

IL GIORNALE DELLA **Previdenza** dei Medici e degli Odontoiatri



PARODI

2

Sarà un anno importante
per il nostro Ente

PREVIDENZA

30

Contribuzione ridotta:
c'è il modulo a pag. 31

TERZA ETÀ

32

Sentirsi anziano
e non vecchio

EMERGENZE

46

Fame nel mondo
problema senza speranza?

ENPAM

CN: approvato il Bilancio
di previsione

3

Storia dei Nobel per la medicina e la fisiologia. Emil Adolf von Behring, il primo a ricevere il premio nel 1901 "per il suo lavoro sulla sieroterapia, in particolare con la difterite con la quale ha aperto una nuova via al futuro della medicina, mettendo a disposizione del medico un'arma vittoriosa contro le malattie e la morte" (Sterpellone L. Premi Nobel per la Medicina. 2 ed. Milano: Passoni editore, 2000: 10. Foto: © The Nobel Foundation)

periodico

DCOER0953 Omologato

Posteitaliane

un futuro di certezze.

Per mantenere il tuo standard di vita dopo aver cessato l'attività lavorativa avrai necessità del 75/80% dell'attuale reddito professionale. FondoSanità è la risposta alle tue esigenze di integrazione previdenziale.

Sei giovane? sfrutta la capitalizzazione!

Sono proprio i colleghi più giovani che possono avere i maggiori vantaggi dalla previdenza integrativa, per due motivi: l'andamento dei mercati finanziari e la capitalizzazione. E' dimostrato storicamente e concretamente che investendo in obbligazioni ed azioni ci saranno in un arco di tempo medio-lungo risultati positivi e che sono stati gli investimenti azionari a rendere maggiormente. La capitalizzazione è quella enorme leva che moltiplica i nostri denari tanto più quanto più a lungo possono maturare i guadagni. Facciamo un esempio: il Dr. Bianchi, giovane collega di 26 anni, decide di investire subito 1.000 euro all'anno per un piano pensionistico, mentre il suo amico Dr. Rossi ritiene più opportuno aspettare qualche tempo. Dopo 13 anni il Dr. Bianchi, che ha già investito 13.000 euro, decide di interrompere i versamenti, mentre il collega Dr. Rossi, a 39 anni, inizia a versare allo stesso fondo pensione 1.000 euro all'anno e continua per 26 anni (fino al 65° anno di età) per un totale di 26.000 euro. Per effetto della capitalizzazione, ipotizzando un rendimento medio del 5%, il capitale al momento della pensione sarà di 69.102 euro per il Dr. Bianchi e, pur avendo versato il doppio, solo di 53.499 euro per il Dr. Rossi. La conclusione è logica e semplice: si deve partire presto, subito, anche con risorse limitate, per avere il massimo dei vantaggi.

TOTALI VERSAMENTI	TOTALE ANNI	CAPITALE A 65 ANNI
Dr. Bianchi Euro 13.000	13	Euro 69.102
Dr. Rossi Euro 26.000	26	Euro 53.499

Come pagare MENO TASSE

I benefici fiscali per chi aderisce a FondoSanità sono consistenti: i versamenti infatti sono oneri deducibili in capo all'iscritto per un importo annuale complessivamente non superiore a 5.164,57 euro.

Per i familiari a carico i versamenti sono deducibili dal reddito IRPEF del "capofamiglia", sempre nel limite complessivo di 5.164,57 euro; la deducibilità fiscale, peraltro, è indipendente dalla detrazione di imposta IRPEF del 19% per le Polizze Vita eventualmente stipulate dall'iscritto prima del 1° gennaio 2001. Inoltre la tassazione della rendita vitalizia del 15% è ridotta dello 0,30 per ogni anno eccedente il 15° anno di partecipazione fino ad arrivare al 9%.



Per aderire:

- Scaricare dal sito internet **www.fondosanita.it** la SCHEDA DI ADESIONE e il MODULO DI BONIFICO.
- Spedire la SCHEDA DI ADESIONE compilata unitamente alla copia del BONIFICO EFFETTUATO alla Segreteria di FondoSanità, P.zza della Repubblica, 68 - 00185 Roma.



PER INFORMAZIONI:

Tel. 06 48294333 Sig.ra DANIELA BRIENZA

Tel. 06 48294337 Sig.ra PAOLA CINTIO

Fax 06/48294284 - E-mail: segreteria@fondosanita.it

www.fondosanita.it

Chi Siamo: FondoSanità, approvato dalla COVIP il 26 luglio 2007, è una associazione senza fini di lucro il cui unico obiettivo è quello di offrire un valido strumento di previdenza complementare agli esercenti le professioni sanitarie. Nasce dalla trasformazione del preesistente FondoDentisti che, costituito nel 1996, ha già assicurato la previdenza integrativa agli odontoiatri italiani dall'aprile 1999, risultando il primo fondo pensione chiuso destinato ai lavoratori autonomi. Possono già aderire a Fondosanità tutti i medici e gli odontoiatri iscritti all'ENPAM, gli infermieri iscritti all'ENPAPI, i farmacisti iscritti all'ENPAF e gli iscritti alla Federazione Nazionale dei Collegi IPASVI (infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia), nonché i soggetti fiscalmente a carico degli aderenti.

ULTIM'ORA

Su iniziativa del presidente Parodi, il giorno 14 gennaio, in un clima di cordiale e fattiva collaborazione, si è tenuta una riunione tecnica nella sede dell'Inps per chiarire la posizione dei medici pensionati di recente destinatari di un accertamento contributivo da parte dell'Istituto.

I rappresentanti dell'Inps, preso atto delle argomentazioni presentate dalla nostra Fondazione, hanno convenuto di poter **annullare** l'iscrizione alla Gestione separata dei medici che hanno già assoggettato i propri redditi professionali a contribuzione presso l'Enpam, ovvero di quelli a suo tempo eso-

nerati dall'iscrizione alla Gestione, ai sensi della normativa di riferimento.

L'Inps ha, altresì, aderito alla richiesta dell'Enpam, di **sospendere** la procedura di accertamento nei confronti dei medici pensionati che hanno esercitato (ai sensi della delibera Enpam n. 46/2009) l'opzione per la

conservazione dell'iscrizione all'Ente, in attesa di acquisire il favorevole avviso del ministero del Lavoro per procedere al definitivo annullamento degli accertamenti posti in essere. In tale senso l'Istituto si è impegnato a diffondere la notizia alle proprie sedi periferiche. (Roma, 19/01/2010)

Sommario

- 2** 2010: anno importante per l'Enpam
- 3-29** Approvato il Bilancio di previsione
- 30-31** Previdenza: evasione e autodenuncia
- 32** Sentirsi anziano e non vecchio
- 33** Nuova sede Enpam
- 34-35** L'intervista/1: il dermatologo
- 36-37** L'intervista/2: a proposito di anziani
- 38** Novità in endocrinochirurgia
- 39-42** Congressi, convegni, corsi
- 43** Accadde a... Febbraio
- 44** Il punto sulla Medicina legale
- 45** Associazione mogli dei medici
- 46-47** Nel 2009 aumenta la fame nel mondo
- 48-49** Aiuti per i rifugiati in Italia
- 50** Disturbi del comportamento alimentare
- 51** Storia (recente) della Cavalleria italiana
- 52-53** Recensione libri
- 54-55** Medici scrittori, Ugo Mazzotta
- 56** Cinema, quando il sodalizio nasce sul set
- 57** Django, la chitarra e la vita
- 58-61** Lettere al Presidente
- 62** Filatelia
- 63** L'avvocato
- 64** Un aiuto ai medici abruzzesi

NOTIZIE INFONDATE SUL NOSTRO PATRIMONIO

La Fondazione Enpam si vede costretta, ancora una volta, a smentire categoricamente notizie infondate sul proprio patrimonio e sulla sua gestione.

In particolare il settimanale "L'Espresso" del 14 gennaio u.s., in un articolo sulle Casse privatizzate dal titolo: "La Cassa si vende la casa" fa riferimento alla vendita del complesso residenziale "Sporting Mirasole" nel Comune di Opera (Mi) e si afferma che l'Enpam ha realizzato una "vendita simulata, perché l'Ente previdenziale è rimasto di fatto proprietario del centro residenziale". L'incauta affermazione è del tutto priva di fondamento in quanto la Fondazione non vanta alcun titolo di proprietà, sia diretto che indiretto, attraverso strumenti finanziari o societari di alcun tipo, sul complesso residenziale di Opera a partire dalla transazione di compravendita con la Zero Spa nel 2008, che ha portato nelle casse della Fondazione 138 milioni di euro, con una

plusvalenza del 43% rispetto ai valori di bilancio.

E' inoltre da ritenere fantascienza, almeno per quanto riguarda l'Enpam, l'affermazione che la decisione di dismettere parte del proprio patrimonio immobiliare sia stata determinata dalla necessità di "Tappare i buchi aperti dalla crisi finanziaria", per due ordini di motivi:

in primo luogo la decisione di riqualificare il proprio patrimonio immobiliare è stata assunta dall'Enpam nel 2005 con una strategia di dismissioni e reinvestimenti che hanno apportato indubbi effetti benefici nell'asset patrimoniale e alle casse della Fondazione; tutte le operazioni programmate si sono di fatto concluse nel 2008 prima che esplodesse la crisi finanziaria che ha investito l'economia mondiale; in secondo luogo l'Enpam non deve vendere le case perché, piaccia o non piaccia, non ha buchi da tappare ed i bilanci lo dimostrano ampiamente ed in maniera inconfutabile.

2010: anno di importanza estrema per l'Enpam



di Eolo Parodi

Ho pensato di relazionarmi con voi, numero dopo numero del Giornale della Previdenza, su argomenti di interesse generale per gli iscritti e per l'Enpam. Ciò dovrebbe servire, soprattutto, a "comunicare" i problemi affrontati e da affrontare. Servirà anche a calmare tanta gente.

Da un po' di tempo, infatti, siamo "bombardati" dalla pubblicazione di "ambigue" notizie che riguardano l'Ente e, più di una vol-

ta, siamo stati costretti ad emettere verbosi comunicati stampa per spiegare a giornali quotidiani, settimanali e trasmissioni televisive che i fatti da loro riportati non riguardano l'Ente di Previdenza dei Medici e Odontoiatri.

Un forte Consiglio d'Amministrazione, un forte Collegio Sindacale, i rappresentanti dei ministeri interessati e gli esperti ad altissimo livello internazionale che hanno collaborato con noi dimostrano che l'Enpam funziona bene e sta "navigando ancora meglio".

In tal senso, perciò, ho stabilito di continuare ad affrontare con decisione gli specifici problemi che interessano i giovani, gli anziani, le donne medico sempre più in aumento, i medici di qualsiasi estrazione e opera professionale e gli odontoiatri.

A questo punto, ancor di più, auguro un Buon anno. •





Seduti al tavolo della presidenza, da sinistra il direttore generale Alberto Volponi, il vicepresidente Giampiero Malagnino, il presidente Eolo Parodi, il vicepresidente vicario Mario Falconi ed il presidente del Collegio sindacale Ugo Venanzio Gaspari

Il CN dell'Enpam approva il Bilancio di previsione 2010

Il Consiglio Nazionale dell'Enpam, composto dai rappresentanti dei 106 Ordini provinciali dei medici e degli odontoiatri, ha approvato il Bilancio di previsione per l'esercizio 2010 a stragrande maggioranza (un astenuto, Bologna e un voto contrario, Trapani).

Nel dibattito, dopo le dichiarazioni del presidente, professor Eolo Parodi, sono intervenuti i membri del Consiglio d'Amministrazione e numerosi delegati che hanno riconosciuto l'ottimo funzionamento della nostra Fondazione mettendone in risalto la trasparenza che ha sempre contraddistinto i rapporti con gli iscritti

Com'è consuetudine è toccato al presidente Eolo Parodi illustrare gli aspetti salienti del Bilancio che – ha tenuto a sottolineare – sono anche dovuti alla sincera e fattiva collaborazione tra i membri del Consiglio d'Amministrazione e naturalmente all'encomiabile lavoro di tutti i dipendenti Enpam. Il presidente ha esordito sottolineando che le previsioni per l'esercizio 2010 determinano un presunto avanzo economico di 905.969.900 euro.

Il dato – ha continuato Parodi – è maggiore di quello risultante dalle previsioni che erano state formulate per l'esercizio precedente (€ 815.849.900), previsioni già am-

piamente superate in sede di preconsuntivo o Bilancio assestato e che probabilmente troveranno un riscontro ancor più consolidato nel Bilancio consuntivo 2009.

Dall'esame delle risultanze dei bilanci tecnici della Fondazione redatti al 31 dicembre 2006, può affermarsi che la situazione economico-finanziaria dei Fondi non evidenzia problemi di stabilità nel breve periodo, mentre nel medio-lungo periodo emergono talune criticità che determinano l'esigenza di introdurre correttivi al sistema di raccolta dei mezzi finanziari e di determinazione delle prestazioni, nell'ottica di rispettare le vigenti prescrizioni di legge.

“Su tale premessa – in merito alla quale è, comunque, necessario acquisire una formale condivisione da parte dei ministeri vigilanti – sono in corso di elaborazione le riforme dei Fondi di previdenza dell’Enpam. L’orientamento della Fondazione è, comunque, quello di agire con interventi di tipo parametrico sul vigente sistema retributivo reddituale.”

Per il presidente Parodi, dunque, la novità più significativa per i Fondi di previdenza speciali è rappresentata dalla stipula dei nuovi accordi nazionali di categoria a favore dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e degli specialisti ambulatoriali, la cui intesa è stata formalizzata dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, tenutasi in data 29 luglio 2009. Le disposizioni contrattuali in parola hanno previsto, per tutte le categorie professionali, aumenti retributivi scaglionati per periodo a decorrere dall’anno 2006.

Per i medici addetti all’assistenza primaria, alla continuità assistenziale e all’emergenza sanitaria territoriale – precisa Parodi – è stato altresì disposto l’innalzamento, a decorrere dal primo gennaio 2008, dell’aliquota contributiva dal 15,00 per cento al 16,50 per cento, di cui il 10,375 per cento a carico dell’Azienda ed il 6,125 per cento a carico dell’iscritto.

Per queste ultime categorie, nonché per i pediatri di libera scelta, è stato introdotto l’istituto dell’aliquota modulare su base volontaria. L’iscritto, quindi, ferma restando l’aliquota stabilita a carico dell’Azienda, potrà scegliere di elevare la quota contributiva a proprio carico fino ad un massimo di cinque punti percentuali. Questa possibilità di scegliere periodicamente l’aliquota, oltre a garantire maggiori benefici sul piano fiscale, consentirà all’iscritto di ottimizzare e “personalizzare” il trattamento pensionistico adeguandolo alle proprie peculiari esigenze. Il professor Parodi procede: “**Pertanto, tenuto conto del suddetto rinnovo degli accordi contrattuali, è stato possibile registrare in sede di preconsuntivo 2009 un incremento delle entrate contributive di circa l’8 per cento per la medicina generale e del 6 per cento circa per gli specialisti ambulatoriali e prevedere solo una lieve crescita delle stesse per l’esercizio 2010. Considerato, inoltre, che l’aumento dell’aliquota contributiva decorre dal 1° gennaio 2008 e che i nuovi accordi prevedono la corrispondenza di arretrati contrattuali dall’anno 2006, è stato appostato in bilancio preconsuntivo 2009 un importo di € 105.000.000 per il Fondo dei medici di medicina generale e di € 20.500.000 per il Fondo degli specialisti ambulatoriali tra le entrate straordinarie**”. Il presidente si sofferma poi sul Fondo degli specialisti esterni: “Si stima per il 2010 un decremento delle en-

trate contributive relative agli iscritti accreditati *ad personam* rispetto al dato registrato nel preconsuntivo 2009, anch’esso più basso di circa l’11 per cento rispetto al medesimo importo appostato in Bilancio consuntivo 2008. Tale decremento è da ricondurre principalmente alla diminuzione della platea di tale categoria di iscritti, in quanto i professionisti che accedono al trattamento pensionistico non sono completamente compensati da nuovi contribuenti”.

Va sottolineato che le entrate derivanti dall’applicazione del contributo del 2 per cento sul fatturato annuo a carico delle società professionali mediche ed odontoiatriche operanti in regime di accreditamento con il Servizio sanitario nazionale sta evolvendosi positivamente a favore dell’Ente. Il professor Parodi passa ad illustrare gli **investimenti mobiliari**: “Sottolineo che si è tenuto conto sia della grave crisi che ha interessato tutti i

Bilancio di previsione assestato 2009

Avanzo economico 2009 € 1.156.786.400

comprensivo delle plusvalenze derivanti
dalla cessione degli immobili

+ € 340.936.500 rispetto alle previsioni iniziali

Bilancio di previsione 2010

Preventivo economico

Avanzo previsto € 905.969.900

Nel Bilancio di previsione 2009 → € 815.849.900

Piano degli investimenti 2010

Risorse	€ 1.820.740.000
Avanzo economico presunto esercizio 2009	€ 1.156.786.400
Vendita di fabbricati	€ 165.218.000
Scadenza o vendita di titoli	€ 59.131.400
Cessione e realizzo di partecipazioni	€ 3.000.000
Riscossione di mutui e prestiti	€ 3.950.000
Quote ammortamento esercizio 2008	€ 1.321.873
Risorse non spese su contratti in corso	€ 4.285.918
Maggiori risorse e risorse non investite nei precedenti esercizi	€ 427.046.409

mercati finanziari e ancora in atto nei primi mesi dell'anno, sia dell'elevato deterioramento delle economie globali. Grazie alle azioni coordinate delle banche centrali e dei governi, la fase acuta della crisi sembrerebbe superata, ma il contesto rimane ancora incerto.

In tale ottica, ed in considerazione dei nuovi investimenti che si prevede di effettuare nell'esercizio 2010, è stata formulata una previsione dei proventi finanziari molto contenuta e prudente (circa 193 milioni di euro rispetto ai 191 milioni previsti per il 2009 ed ai 216 milioni di euro della previsione assestata).

Nel corso dell'esercizio sono stati inoltre privilegiati strumenti con rischio credito contenuto come quello di natura governativa: sono stati acquisiti BTP per un valore nominale totale di € 1.123.125.000, di cui € 1.018.125.000 relativi a BTP strip con scadenze comprese tra il 2027 ed il 2029, acquistati ad un prezzo di € 365.075.056.

Si ipotizza che le vendite possano essere concluse entro il 30 giugno 2010, ragion per cui, a partire dalla stessa data, non sono state considerate, tra le entrate, quelle relative ai canoni di locazione degli immobili di Pisa e Venaria Reale".

Il presidente ha poi proseguito con **gli acquisti di immobili e partecipazioni in società o fondi immobiliari**. Le linee del Programma di legislatura 2005–2010 hanno previsto – ha ricordato Parodi – che la Fondazione ritornasse, dopo una lunga assenza, sul mercato per nuovi acquisti immobiliari:

- nella ricognizione del mercato immobiliare e nella presentazione agli Organi Deliberanti di schede di immobili in vendita di possibile interesse per l'Ente;
- nell'esame e nella valutazione della documentazione presentata a corredo della proposta di vendita;
- nell'esame della regolarità dei documenti necessari per il rogito, nonché di tutti gli eventuali vizi del bene, spese e costi afferenti gli immobili da acquisire nonché eventuali giudizi pendenti con effetti nei confronti del nuovo proprietario.

Relativamente al Fondo immobiliare chiuso "Ippocrate", nel corso dell'esercizio sono state acquistate ulteriori n. 50 quote per totali € 26.852.188.

Il valore della quota al 30 giugno 2009 (data dell'ulti-

Fondo di previdenza generale

Per l'anno 2010 è stato stimato, sulla base dei dati da preconsuntivo 2009, un incremento sia delle entrate che delle uscite:

QUOTA A			
	Previsione 2009	Preconsuntivo 2009	Previsione 2010
ENTRATE:	356.050.000	355.230.000	362.900.000 (+2,15%)*
USCITE:	185.960.000	183.500.000	199.500.000 (+8,71%)*

QUOTA B			
	Previsione 2009	Preconsuntivo 2009	Previsione 2010
ENTRATE:	275.170.000	285.925.000	291.925.000 (+2,10%)*
USCITE:	39.670.000	39.520.000	50.620.000 (+28,08%)*

* percentuali rilevate dal raffronto con il preconsuntivo 2009

Fondo di previdenza generale - ENTRATE

La stima delle maggiori entrate previste per l'esercizio 2010 è stata effettuata tenendo conto:

QUOTA A

- dell'annuale indicizzazione del contributo
- della variazione per composizione di età della platea dei contribuenti

QUOTA B

- dell'incremento del numero degli iscritti
- della progressiva regolarizzazione delle posizioni assicurative, anche a seguito dei controlli incrociati con l'anagrafe tributaria

Le stime tengono, altresì, conto dell'attivazione delle nuove procedure di calcolo dei riscatti di allineamento che favorisce la correttezza nell'evasione delle domande

Fondo di previdenza generale - USCITE

Le maggiori uscite stimate per il 2010 trovano fondamento:

- nel fisiologico incremento della platea dei pensionati
- nell'aumento dell'aspettativa di vita
- nei maggiori oneri per prestazioni assistenziali

mo rendiconto della First Atlantic SGR Re Spa) è pari ad € 519.724,35.

Il presidente ha fornito le ultime informazioni sulla **nuova sede** della Fondazione: "È utile richiamare le conclusioni dell'Alta sorveglianza dei lavori che sono state esposte nell'ultimo report (il 7°) di dettaglio trimestrale illustrato al Consiglio d'Amministrazione durante la

seduta del 24 settembre 2009: si prevede per aprile 2010 l'ultimazione di tutte le opere in elevazione, per i piani interrati la decisione spetta alla Sovrintendenza archeologica". Il presidente fornisce a questo punto alcune precisazioni sull'**Area della comunicazione**, nell'ambito del processo evolutivo già avviato per il miglioramento della comunicazione aziendale verso l'interno e verso gli iscritti della Fondazione. "È stata avvertita la forte necessità di consolidare un unico strumento all'interno dell'Ente. Con questi presupposti – sostiene il presidente – si è avviata una fase di analisi per determinare le successive fasi volte a considerare l'Intranet aziendale come unica piattaforma di comunicazione ed informazione interna a partire da una nuova veste grafica, in linea con i più moderni standard di navigazione.

Avviandosi al termine, il professor Parodi ha detto che per sopperire alle esigenze manifestate dai servizi della Previdenza, nel corso dell'esercizio corrente è stato avviato il progetto "Modulistica on line" finalizzato a mettere a disposizione degli iscritti una variegata dotazione di modelli per richieste e comunicazioni da inoltrare alla Fondazione.

- **Riscatti e ricongiunzioni:** la soluzione attuata, incentrata sulla tipologia dell'utenza, permette al singolo iscritto di individuare, attraverso un percorso veloce e intuitivo, la propria categoria di appartenenza e la relativa modulistica.
- **Assistenza:** per quest'area, si è realizzato uno spazio dedicato, indipendente dalla piattaforma esistente, suddiviso in tre distinte sezioni fra loro interconnesse: modulistica, assistenza e area riservata agli ordini.

Il presidente ha così concluso: "Nel prossimo esercizio si prevedono nuovi investimenti finalizzati a potenziare i canali di comunicazione interna ed esterna a disposizione del personale della Fondazione. A tal pro-

Fondo dei medici di medicina generale

Per l'anno 2010 è stato stimato, sulla base dei dati da preconsuntivo 2009, un incremento sia delle entrate che delle uscite:

	Previsione 2009	Preconsuntivo 2009	Previsione 2010
ENTRATE	900.300.000	977.150.000	991.100.000 (+1,42%)*
USCITE	652.000.000	644.300.000	669.800.000 (+3,95%)*

* percentuali rilevate dal raffronto con il preconsuntivo 2009

Entrate straordinarie per arretrati contrattuali € 133.700.000

Fondo degli specialisti ambulatoriali

Per l'anno 2010 è stato stimato, sulla base dei dati da preconsuntivo 2009, un incremento sia delle entrate che delle uscite:

	Previsione 2009	Preconsuntivo 2009	Previsione 2010
ENTRATE	249.550.000	264.670.000	269.270.000 (+1,73%)*
USCITE	166.400.000	161.700.000	174.900.000 (+8,16%)*

* percentuali rilevate dal raffronto con il preconsuntivo 2009

Entrate straordinarie per arretrati contrattuali € 21.000.000

Fondo degli specialisti esterni

	Previsione 2009	Preconsuntivo 2009	Previsione 2010
ENTRATE	45.325.000	22.372.000	41.360.000
USCITE	45.250.000	44.170.000	48.820.000

posito potranno essere acquisiti e attivati prodotti Microsoft Unified Communication, che rappresentano una nuova generazione di strumenti di comunicazione integrati in rete". Un lungo applauso ha salutato la fine dell'esposizione.

Il presidente ha poi passato la parola al professor Maurizio Dallochio.



MAURIZIO DALLOCCHIO
consigliere Enpam



L'umore di questo nostro incontro, nel mese di novembre, è completamente diverso rispetto a quello dello scorso, perlomeno per la parte che concerne le prospettive del mercato finanziario.

Purtroppo non del mercato del lavoro, forse non completamente dell'economia reale, che sta ancora soffrendo.

Si ha la percezione che la finanza in questo momento vada in controtendenza rispetto all'occupazione e all'economia reale.

È un argomento molto delicato ma vero, sul quale ciascuno di noi dovrebbe riflettere.

Noi disponiamo in Enpam di una struttura che è fatta da persone capaci a cui voglio rivolgere un ringraziamento particolare, perché hanno dedicato tempo, energia e tantissima professionalità in un periodo davvero straordinariamente difficile. La funzione con la quale ho a che fare con maggiore frequenza è quella che si occupa degli investimenti finanziari.

Bene, la loro professionalità è stata tale che nell'ambito della gestione del portafoglio di investimenti mobiliari, Enpam ad oggi non ha maturato significative perdite strutturali. In realtà è ragionevole pensare che alcuni degli investimenti nel loro complesso possano nel tempo manifestare delle sofferenze, ma in percentuale quasi risibile rispetto alla dimensione complessiva del patrimonio.

Una annotazione di carattere politico, ma anche fortemente tecnica: nel marzo scorso in sede di approvazione del Bilancio per il 2008 insistetti, e il Presidente e il Consiglio di Amministrazione accettarono, per realizzare un accantonamento a un fondo denominato "oscillazione valori immobiliari" di un importo molto considerevole, quattrocento milioni di euro. Questi quattrocento milioni di euro sono in parte anche all'origine delle campagne di stampa nelle quali si afferma che la dimensione del nostro patrimonio potrebbe non essere sufficiente per garantire la copertura.

Io credo che Enpam, come più importante e quindi estremamente autorevole Ente previdenziale italiano, debba comportarsi con una grande lungimiranza e con la percezione di quanto cruciale sia garantire nel futuro le con-

dizioni di sostenibilità per l'ottenimento delle pensioni da parte di tutti gli iscritti. Futuro è la parola d'ordine! Non dimentichiamo che abbiamo vissuto per lunghi anni periodi di crescita continua e di generazione di surplus. Mettere da parte le risorse perché chi verrà dopo di noi, fra dieci anni, fra quindici anni, fra venti anni, possa trarre vantaggio dagli accantonamenti che noi abbiamo fatto è un imperativo al quale non possiamo sottrarci. Accantonare non significa spendere!

L'accantonamento di quattrocento milioni che noi abbiamo realizzato non è stato ancora utilizzato e, in parte potrebbe essere ridotto, per effetto dell'andamento dei mercati.

Io auspico invece che questo accantonamento venga incrementato di anno in anno su base previdenziale, in barba agli osservatori incapaci, che poco sanno di bilancio, poco sanno di economia, poco sanno di finanza e che magari pensano di trattare un Ente importante come Enpam come se fosse un ragazzino da prendere per le orecchie... Creiamo allora le condizioni perché chi verrà dopo di noi fra dieci venti o cento anni possa trovarsi dinnanzi ad un tesoretto, al quale eventualmente attingere se i mercati, come succederà, andranno alla malora un'altra volta.

Per me è un atto di responsabilità, non è un atto di ammissione di errore. È l'esatto contrario! Accantonare vuol dire preparare un paracadute, per non rischiare di farsi male quando si cadrà nuovamente.

Come è andata e, auspicabilmente, come andrà la gestione del patrimonio mobiliare?

Trovo che sotto il profilo della razionalità espositiva, sia sbagliato separare il patrimonio mobiliare dal patrimonio immobiliare. Sotto il profilo della categoria logica "gestione del patrimonio" non è corretto, semplicemente per il fatto che il patrimonio di un grande ente risponde a una logica di fondo che, come tutti voi sapete, si chiama "allocazione delle risorse", in inglese "asset allocation". L'asset allocation è un unicum, è un qualche cosa che va visto in modo combinato fra immobili e titoli. Quando parliamo di allocazione delle risorse, dobbiamo quindi pensare che circa la metà del nostro patrimonio è allocato in immobili, l'altra metà in beni mobiliari, che è quello che fanno tutti gli Investitori ben gestiti: dividere le risorse su due fronti, che sono tipicamente integrati e collegati.

Per cui è riduttivo se non del tutto sbagliato guardare separatamente i due profili, ignorando il fatto che sono profondamente intrisi uno dell'altro. Assai spesso quando il mercato immobiliare sale, quello mobiliare è riflessivo e viceversa. Ecco che, in logica di diversificazione, la compresenza dei due "pezzi" è desiderabile.

Se avessimo dinnanzi un indice adeguato ci accorgemmo che c'è stata, da marzo ad oggi, una vigorosa ri-

presa sistemica, e che sta crescendo in modo significativo la fiducia sui mercati.

Abbiamo anche constatato che c'è stato un grosso allarme dovuto alla incapacità di Dubai di far fronte, nel breve periodo, ai rimborsi che lo Stato doveva fare. I mercati senza grandi patemi si sono assestati immediatamente e il mercato guida di tutto il mondo, New York, pur non avendo certo brillato per risultati, non ha avuto nessuno scossone, ha perso un "uno virgola" in una giornata, un importo assolutamente ragionevole.

L'elemento, a livello macro, che ci deve ancora preoccupare è invece che la disoccupazione non ha ancora toccato il fondo, né in Europa, né negli Stati Uniti. Essa non rappresenta il vero problema solo nei Paesi che non possiamo più definire "in via di sviluppo" come Cina, India, Brasile, dove effettivamente le economie stanno dando segno non di una tenuta, quanto di una forte, importante ripresa.

Adesso, dopo questa digressione di carattere generale, due parole sul nostro portafoglio.

Circa il 42 per cento degli investimenti è allocato in beni immobiliari. Se dovessimo procedere ad una rivalutazione di questi beni, il loro peso sarebbe ragionevolmente superiore perché, mentre i beni mobiliari sono espressi prevalentemente a valore d'acquisto o corrente, i beni immobiliari sono espressi in Bilancio a valori storici, e dunque sottovalutati rispetto al corrente.

Circa il 37-38 per cento è collocato in beni obbligazionari e una porzione superiore al miliardo di euro è collocata in titoli di Stato, dei quali opportunamente l'Ente si è dotato. Con un'operazione particolarmente brillante è riuscito a comprare titoli di Stato a scadenza prolungata, generando di ritorno un beneficio economico

superiore al 5 per cento. In un periodo come questo, facendo operazioni su titoli di Stato vi assicuro che è un rendimento che non è certo comune.

Il grado di rischio è sempre stato e sarà ancora modesto. Per un certo periodo l'Ente ha investito, prevalentemente in titoli a capitale garantito con la implicita ammissione di non avere competenze specifiche per gestire patrimoni mobiliari attivamente e in modo competente. Poi ha articolato i suoi investimenti in modo più esteso, facendo ancora investimenti diretti, autonomamente, e dando in gestione delegata a dei gestori parte delle proprie risorse.

Sia sull'uno (gli investimenti diretti), sia sull'altro fronte, i risultati sono stati adeguati e il rischio, in modo particolare, degli investimenti diretti è ancora modesto. Pensate che i titoli che sono stati acquistati direttamente, per circa l'84 - 85 per cento, sono nella fascia d'investimento cosiddetta "investment grade", ovvero altamente solidi, con una votazione "elevata".

Ne abbiamo una concentrazione molto forte, circa la metà, nella categoria classificata con la A+, una categoria elevata e qualificata. Oltretutto diversificata: sono presenti centoventidue titoli nel nostro portafoglio di gestione diretta, che fanno capo a quarantasei diversi emittenti.

Se un limite dovessimo riscontrare in questo portafoglio, è la sua concentrazione su emittenti di origine finanziaria. Sarebbe bene pensare ad una diversificazione ancora più ampia, dirigendo l'attenzione al mondo industriale, dei servizi, commerciale, ma evidentemente va da sé, è naturale, che gli emittenti numericamente più considerevoli sono ovviamente nel campo delle banche e della finanza. D'altra parte sappiamo non essere nel Dna dell'Ente l'investimento diretto in azioni di Società di qualsiasi settore.

Per quanto riguarda i rendimenti lordi stimati del patrimonio, per quest'anno sono nell'ordine del 2,50 per cento, secondo le stime dei nostri uffici.

Nel 2005 ricordiamo che erano nell'ordine del 4,2 per cento e nel 2007 del 4,6 per cento.

Chiaro è che la turbolenza dei mercati ha inciso negativamente sui rendimenti, ma questo ce lo aspettavamo e l'abbiamo sempre detto: nel momento in cui ci sono delle turbolenze di mercato, la nostra aspettativa è tipicamente quella di Trapattoni, ovverosia "prima di tutto non prenderle". E in effetti, alla fine, anche quest'anno siamo riusciti a "non prenderle"...

Attenzione in ogni caso che un rendi-



mento non lontano dal 3 per cento, quando l'inflazione è prossima allo zero, è stretto parente di un 5 per cento, quando l'inflazione è 2 per cento.

Non parlo ora delle polizze assicurative, che sono poca cosa; vi parlo invece dei portafogli in gestioni delegate.

Sono più di un miliardo le risorse che vengono gestite da gestori terzi, esterni, un po' in linea con la logica della SGR cui il Presidente ha fatto cenno nel suo intervento.

I rendimenti per il 2009 sono nell'ordine del 6,5 per cento, molto consistenti. Ovviamente traggono vantaggio dalla situazione dei mercati azionari che hanno avuto un'importante ripresa.

Vi ricordo che l'anno scorso a marzo, con molta trasparenza, l'Ente decise di iscrivere in Bilancio le perdite che sul patrimonio in gestione delegata erano maturate, per effetto della discesa dei mercati azionari. Bene, di quella svalutazione che facemmo (nell'ordine dei centoquarantaquattro milioni), più di settanta sono già stati recuperati, per cui la metà del minus valore dell'anno scorso è stata ricompensata dal plusvalore di quest'anno.

Un'ulteriore considerazione: le cedole che abbiamo incassato fino ad oggi sugli investimenti che abbiamo effettuato direttamente sono pari (a valore attuale) a circa quattrocentoventi milioni di euro.

Provo a ridirlo: i rendimenti monetari messi in tasca da parte dell'Ente, a valore corrente, ammontano oggi a quattrocentoventi milioni di euro.

Essi da soli basterebbero a più che compensare l'ammontare dell'accantonamento, che peraltro non è stato utilizzato, effettuato nel Bilancio dello scorso anno. Ultima osservazione: fra i nostri gestori abbiamo avuto chi, in questo periodo, è riuscito ad ottenere rendimenti superiori al 20 per cento.

Credo che anche la scelta dei gestori sia stata oculata, anche se rammento che quando si vedono numeri particolarmente robusti in termini di rendimento si sa che inevitabilmente il rischio al quale questi numeri sono esposti è piuttosto significativo.

Ma – attenzione! – in un portafoglio altamente diversificato è logico avere una parte molto rigorosamente e molto prudenzialmente allocata e una parte, magari di molto più piccola, esposta ad una rischiosità più elevata e, auspicabilmente, a un rendimento più elevato. Concludo: sono molto contento per ciò che quest'anno l'Enpam ha fatto sul fronte della gestione dei suoi investimenti.

Il presidente dà ora la parola al consigliere Alberto Oliveti.



ALBERTO OLIVETI
consigliere Enpam

Si dice: ogni promessa è debito. Questo vale anche e soprattutto in previdenza. Vorrei che fosse chiaro.

Per pagare pensioni ed assistenza noi, come Fondazione, incassiamo contributi obbligatori e volontari che dobbiamo

mettere a reddito. È una caratteristica molto vantaggiosa per il contribuente - e noi siamo una associazione di contribuenti - assegnare subito ad ogni contributo incassato la valorizzazione corrispondente a fini pensionistici, oggi per domani.

Poi è compito della Fondazione reperire sui mercati il finanziamento necessario per onorare questo debito previdenziale assunto.

Questo è il collegamento tra previdenza e l'investimento del patrimonio. Il patrimonio serve per onorare un debito che noi assumiamo oggi per domani. Ciò è vantaggioso per il contribuente e vorremmo che così restasse.

Il nostro è un sistema fondato su generazioni subentranti in cui chi lavora contribuisce al mantenimento di chi ha lavorato.

Ogni generazione ha diritto ad una equità di trattamento rispetto alle altre e noi vorremmo mantenerla generazione per generazione.

Quali sono le criticità che abbiamo davanti? La prima è una criticità demografica. Stiamo in un sistema a longevità crescente: ogni anno che passa ci aumenta di tre mesi l'aspettativa di vita. Individualmente, questo è molto bello.

Dato che lavoriamo sul sistema sanità e salute del Paese, e un Paese che invecchia dovrebbe consumare sempre più in questo campo, dobbiamo essere capaci di tradurre questo maggior consumo in contributi previdenziali.

Oggi, chi si presenta al filo di lana dei sessantacinque anni ha quasi diciotto anni di aspettativa di vita se maschio, e ventuno e mezzo se femmina.

Dato che ad ogni contributo assegniamo oggi quello che varrà domani come pensione, dobbiamo essere molto attenti a questa valorizzazione, ma soprattutto abbiamo bisogno di un sistema di stabilità di regole.

Però abbiamo anche problemi interni al sistema, la particolare composizione per età dei nostri Fondi ci dice che ci sarà una "gobba previdenziale", tra qualche anno, tra il 2015 ed il 2025, una folta generazione si pensionerà, e se è vero che verrà rimpiazzata da nuovi contribuenti,

verrà alterato per lungo tempo il rapporto esistente attualmente tra attivi e pensionati.

Poi c'è una criticità economico - finanziaria e fiscale.

Della crisi recessiva ne ha parlato il professor Dallochio adesso, l'abbiamo conosciuta tutti, altre probabilmente verranno: ci aspetta una ciclicità.

E noi dobbiamo assicurare il massimo rendimento possibile al patrimonio, per onorare il debito previdenziale che abbiamo. I nostri attivi di gestione sono in sostanza debito previdenziale.

Siamo la categoria sanitaria meno pagata in Europa.

È chiaro che sull'incremento dei redditi professionali dobbiamo avere una voce forte, ci dobbiamo far sentire. E la fiscalità che ci tassa un patrimonio accumulato per obbligo a garanzia delle pensioni, è una fiscalità iniqua: anche lì dovremmo fare la voce grossa per farci sentire, per avere almeno lo stesso trattamento che si ha negli altri Paesi europei.

Se continuano a tassarci il Patrimonio avremo bisogno di più contributi per pagare le pensioni.

E da ultimo c'è un problema previdenziale, che esula dal tecnico: è sostanziale.

Siamo privatizzati in quanto rispettiamo certe regole efficacemente. Al 31 dicembre 2006, data dell'ultimo Bilancio tecnico mantenevamo quindici anni di equilibrio come ci avevano richiesto, tra l'altro triplicando il Patrimonio dalla data della privatizzazione.

In una notte, è cambiata la regola: da quindici, siamo passati a trenta anni! Non è una cosa banale!

Adesso dobbiamo attrezzarci, ma con una adeguata articolazione temporale, a rispettare la regola dei trent'anni dopo che avevamo calibrato per lungo tempo, efficacemente, il sistema sui quindici.

La Finanziaria 2007, oltre ai trent'anni, ci detta anche i criteri di redazione dei bilanci tecnici, che sono la fotografia prospettica del nostro equilibrio.

Come portare il patrimonio immobiliare a bilancio? Costo storico! Che però è la metà, se non un terzo, del suo valore reale.

Come dobbiamo valutare il flusso dei contributi entranti, sulla base di generazioni che cambiano, e come si deve intervenire sui parametri di gestione dei Fondi, entrate ed uscite?

Tra l'altro i ministeri vigilanti cominciano a dire che ci vogliono dare direttive, mai usate in passato. Se le direttive servono a capirci meglio, bene. Se le direttive saranno dei binari vincolanti, ci va un po' meno bene.

Quali sono le potenziali linee di intervento?

Possiamo perseguire una maggior redditività del patri-

Patrimonio garanzia delle pensioni

In nome dell'equilibrio e della sostenibilità, il Patrimonio è tassato come quello di una impresa speculativa



se si tassa iniquamente il Patrimonio ci vogliono più contributi per pagare le stesse pensioni

La gobba previdenziale

I pensionati della Fondazione sono destinati ad aumentare considerevolmente quando l'attuale generazione dei cinquantenni lascerà il lavoro tra 2015 e 2025

Scenario longevità

Aumento di tre mesi dell'aspettativa di vita per ogni anno che passa

A sessantacinque anni si hanno statisticamente ancora quasi **diciotto** anni di aspettativa di vita se maschi e **ventuno e mezzo** se femmine



Squilibrio per la tenuta collettiva del sistema se si vivrà più a lungo di quanto previsto statisticamente anni prima

monio ma il modo migliore di aumentarla sarebbe abolire la doppia tassazione. Dobbiamo agire sul versante contributi, aumentandoli e potremmo agire sul versante prestazioni, diminuendole, e la valorizzazione dei contributi va considerata nel versante prestazionale. Poi, rimane la possibilità di agire sull'età pensionabile.

Cosa ci consigliano di fare i ministeri vigilanti?

Abbandonare il sistema di calcolo delle pensioni retributivo - l'oggi per domani - ed adottare il metodo contributivo, che è sicuramente più di garanzia per la Fondazione.

Significa che tu, contribuente, mi versi i tuoi contributi e poi quando ti pensioni io, Cassa, sulla base della tua aspettativa di vita a quel momento, divido tutti i contributi accumulati, investiti e rivalutati e te ne do la parte che ti spetta: hai venti anni di aspettativa di vita? Ti do

un ventesimo di quel monte contributi. Mette in garanzia di default la Cassa, ma non permette al contribuente, mentre versa, di sapere quella che sarà la sua prestazione corrispondente. Rispetto a quanto facciamo oggi, assegnando la valorizzazione all'atto dell'incasso ed applicando la somma delle valorizzazioni sulla retribuzione media di tutta la vita lavorativa, è una regressione. Se la generazione della gobba adottasse il contributivo, si prenderebbe un pezzettino di questa patata bollente, ma lasciandone tutto il resto alla generazione futura: questo non sarebbe praticare equità tra generazioni.

Cosa vorremmo fare invece?

Mantenere l'attuale sistema di calcolo retributivo reddituale finché possibile, intervenendo con rigore sui parametri, da adesso in poi, senza effetti retroattivi.

C'è chi - qualcuno lo sa - recentemente consiglia di dire a chi ha già avuto valorizzati i contributi versati: "Abbiamo scherzato, non valevano dieci, ma valgono sette".

Ogni promessa è debito, anche in questo caso! Non credo sia una strada percorribile.

Dobbiamo agire invece con rigore sulla contribuzione prossima ventura, assegnando la giusta valorizzazione che, purtroppo, sulla base della crescente aspettativa di vita, non potrà essere più quella di ieri.

L'ottica del buon padre di famiglia: il massimo possibile di valorizzazione, purché sostenibile dal sistema, fatto da generazioni subentranti.

Non vorremmo agire sulle indicizzazioni, anzi ci piacerebbe rivalutare le pensioni al 100 per cento dell'Istat. Ma non credo ce lo permetteranno i ministeri vigilanti se prima non portiamo loro il progetto di riequilibrio dei Fondi.

Sull'innalzamento dell'età del pensionamento vorremmo agire alla fine, lasciarlo per ultimo.

Tutto questo vorremmo farlo con un supporto attuariale costante e nel rapporto con i ministeri; nonostante tutto abbiamo motivi tecnici di prudente tranquillità.

Poi magari fosse possibile almeno ridurre la tassazione del patrimonio, trattandola come i fondi pensione che come secondo pilastro sono subordinati giuridicamente e gerarchicamente, ma godono di una tassazione minore, rispetto al primo pilastro obbligatorio. È inconcepibile!

Perseguiamo la maggior redditività possibile del patrimonio, quindi anch'io ascolto Maurizio Dallochio con

Cosa vorremmo fare

Non vorremmo adottare il contributivo ma intervenire sui **parametri** che definiscono il **metodo retributivo**

- **i contributi**
- **il loro rendimento**
- **l'indicizzazione**
- **l'età del pensionamento**
- **la rivalutazione**
- mantenere l'**assegnazione della redditività** al momento dell'incasso del contributo
- ogni modifica nella "valorizzazione" dei contributi produce effetto solo da quel momento in poi (**pro rata**)

Magari fosse possibile

- **riduzione della tassazione del Patrimonio**
- **maggior redditività del Patrimonio**
- **aumento del monte retribuzioni** delle categorie interessate

grande attenzione quando mi dice che dobbiamo stare tranquilli.

Faccio un'osservazione: i Bilanci consuntivi ci danno la fotografia dell'anno, i Bilanci tecnici attuariali ci danno la proiezione dell'equilibrio nel tempo. Portare in bilancio un fondo di accantonamento non è un segnale di debolezza, ci dice, ma di prudenza; attenzione che poi lo dobbiamo proiettare nel tempo, e se siamo eccessivamente prudenti lo scontiamo in ottica di obblighi di equilibri prospettici che i ministeri poi ci chiameranno a rispettare.

Cerchiamo se possibile di aumentare il monte retribuzioni delle categorie, l'approvvigionamento dei contributi sarà uno dei problemi emergenti.

La soluzione strategica è quella di perseguire la via di lanciare l'esigenza di una integrazione previdenziale tempestiva prima e, se è possibile, usando le varie possibilità a nostra disposizione.

Cerchiamo di costruire un rapporto con il contribuente: contiamo in un anno, un anno e mezzo di operare praticamente l'ipotesi della busta arancione, che rendiconti i contributi contabilizzati e definisca la proiezione pensionistica corrispondente. Non è cosa facilissima, non crediate.

Bilancio di previsione 2010: hanno stimato rispetto

anche al preconsuntivo 2009 nel Fondo generale Quota "A" un aumento delle entrate ed anche delle uscite causa l'invecchiamento della platea dei contribuenti.

Idem per il Quota "B" che, relativamente giovane, ha ancora molto flusso contributivo rispetto le prestazioni ma con un equilibrio in termini di debito previdenziale da monitorare con attenzione.

Il contributo pro capite per l'indennità di maternità verrà aumentato a 42,75 euro e colgo l'occasione per dire che dovremmo avere sempre maggior attenzione alla componente femminile della nostra platea di iscritti.

Nei Fondi speciali di previdenza contabilizziamo le maggiori entrate dai rinnovi convenzionali, ma in termini di uscite dobbiamo mettere in conto maggiori costi legati all'aumento del numero dei pensionati ed alle indicizzazioni Istat.

Il Fondo specialisti esterni ha una storia tutta sua: purtroppo è un fondo che non può contare su "new entry" perché non ci sono più accreditamenti individuali ma quelli a società, mentre aumentano i pensionati. È un fondo squilibrato fino a quando non potremo contare sul flusso contributivo legato alla contribuzione del 2 per cento delle società. I contenziosi legali sono tuttora in corso. Abbiamo attivato una vigilanza ispettiva per sapere quanto ci spetta da tale 2 per cento.

Dobbiamo rendere più efficiente il sistema informatico dal versante fiscale, contabile e previdenziale con la creazione di un sistema di business intelligence e di cruscotti operativi che ci permetta di sapere cosa ci costa ogni ipotesi di intervento previdenziale.

Linee di attività sono in cantiere sulla nuova aliquota modulare della flessibilità contributiva e sulle procedure informatiche per le ricongiunzioni ed i riscatti, sull'aggiornamento dei dati bancari dei pensionati e sul

La soluzione strategica

- ☐ **Promuovere e diffondere l'esigenza dell'integrazione previdenziale tempestiva**
- ☐ **aumentare la contribuzione** anche permettendo ai singoli iscritti di variare autonomamente le aliquote contributive nel corso della loro vita professionale

Flessibilità contributiva

Ricongiunzioni

Riscatti

Previdenza complementare

Costruire un rapporto con i contribuenti

Ad ogni iscritto una

"busta arancione"

rendiconto contributi versati e proiezione della prestazione corrispondente

corretto aggiornamento in tempo reale delle posizioni sul Fondo generale Quota "A" e Quota "B".

Concludo dicendo che vorremmo continuare ad essere un Ente libero, indipendente, che deve avere una visione, ma anche una voce forte per poter sostenere e difendere i propri diritti.

Il presidente passa la parola al vicepresidente vicario Mario Falconi





MARIO FALCONI
vicepresidente vicario

Saluto tutti.

Il vicepresidente vicario non può che continuare il discorso introdotto dal presidente, anche alla luce delle cose che Alberto Olivetti diceva in conclusione: "Vogliamo essere un Ente libero, forte, autorevole".

Ma in quale contesto? Perché in questo Paese è

tutto un po' difficile. Sono anni che il presidente, e noi con lui, richiama all'unità della categoria, affermando tra l'altro che dovrebbe almeno unirci il fatto che "siamo i medici meno pagati d'Europa".

L'ultimo editoriale che ho scritto per il Bollettino dell'Ordine di Roma l'ho intitolato: "Homo hominis lupus", "Medicus medico lupissimus...e sciocco".

Perché continuiamo a non recuperare la comune radice medica e a non rispettare pienamente il Codice deontologico, pre-condizioni indispensabili per tentare almeno di progettare una nostra lobby etica. In questo Paese ce ne sono tante, anche in sanità, che non sempre perseguono fini etici. Anche gli ultimi due avvenimenti che hanno tenuto banco nei media nel nostro Paese, virus A H1N1 e la tragica fine del povero Stefano Cucchi, sono emblematici di comportamenti forse poco corretti anche da parte di alcuni colleghi.

L'allarme che si è creato per il virus A H1N1 ha determinato per tutti i medici del pronto soccorso, pediatri, medici di famiglia, guardie mediche, ecc. carichi di lavoro ai limiti della sopportazione. Le colpe non sono dei medici ma di coloro che, pur rivestendo importanti ruoli istituzionali, non hanno saputo svolgere un ruolo di efficaci comunicatori o peggio di coloro, che potrebbero aver avuto interesse a creare allarmismo.

Risultato finale è che i cittadini italiani hanno fatto incetta, spendendo cifre consistenti, di antivirali e test diagnostici e che il nostro Governo ha speso molti milioni di euro per acquistare vaccini che in grandissima quantità andranno dispersi tra i rifiuti speciali.

In tale contesto alcuni medici, spesso inseriti in posti di responsabilità istituzionale, invece di solidarizzare, essendo tutti vittime di questa paradossale situazione, hanno trovato la maniera di addossarsi reciproche responsabilità a seconda del contesto in cui operavano.

La vicenda della morte di Stefano Cucchi ha giustamente provocato un enorme allarme nell'opinione pubblica,

ma purtroppo, come era da aspettarsi, anche un'immediata condanna senza appello per i medici coinvolti.

Ancora prima che la magistratura iniziasse l'indagine, fuori dall'Ospedale Pertini ci sono state manifestazioni con cartelli nei quali c'era scritto: "Medici assassini".

Anche il senatore Marino, collega iscritto all'Ordine di Roma, al di là dei propri diritti-doveri legati al ruolo istituzionale si è lasciato andare a dichiarazioni quantomeno azzardate.

Abbiamo convocato all'Ordine di Roma, in attesa di ascoltarli, il direttore generale, il direttore sanitario e lo stesso senatore, tutti e tre colleghi iscritti, per avere chiarimenti in merito alla spiacevole vicenda. Addirittura, dopo un'ispezione effettuata da alcuni parlamentari di centrodestra e centrosinistra, alcuni giornali hanno pubblicato loro dichiarazioni con le quali si affermava che Stefano Cucchi sarebbe morto per "abbandono terapeutico".

In questo Paese, quando ancora siamo nella fase dell'avviso di garanzia per i medici già si emette la condanna per "abbandono terapeutico".

Ci auguriamo che non sia in atto il tentativo di derubricare l'omicidio preterintenzionale, che qualcuno in divisa potrebbe aver commesso, magari in lesioni colpose gravi, per aggravare la posizione dei medici.

Quello che possiamo dire in questo momento, è che abbiamo massimo rispetto e fiducia nella Magistratura che dovrà accertare le responsabilità. Avendo peraltro approfondito il nostro livello di conoscenza anche attraverso un Consiglio straordinario dell'Ordine, possiamo affermare che in quel reparto dove era ricoverato Stefano Cucchi sono stati curati egregiamente moltissimi detenuti.

Tutto il personale medico e non, ha operato in quel reparto speciale, sin dalla sua costituzione, con grande professionalità e assoluta dedizione. Sono stati trattati pazienti affetti da molte importanti patologie e si sono avuti, nei vari anni, soltanto tre decessi: due per patologie terminali da cancro e una per una grave cardiopatia dilatativa.

Questa è la vera storia del reparto del Pertini che stride fortemente con il "massacro mediatico" a cui sono stati sottoposti i medici coinvolti anche con dichiarazioni avventate di nostri colleghi.

Anche per questi motivi il nostro Ente di Previdenza, pur sano e con il positivo bilancio che oggi vi è stato presentato, non può non risentire del contesto in cui opera. Vorremmo navigare con ali non appesantite! Ma in quale scenario ci muoviamo? Ma soprattutto possiamo guardare con serenità al futuro?

Abbiamo operato con passione e soprattutto onestà. Potevamo fare meglio? Sì, sicuramente! C'è sempre qual-



cuno che ritiene di poter fare meglio di qualcun altro. Quello che è certo è che il binario nel quale siamo costretti ad operare quotidianamente è molto stretto. Da una parte abbiamo una classe medica divisa che, come abbiamo detto, non riesce a fare lobby pur etica e soprattutto per quanto riguarda la previdenza è mediamente molto ignorante nel senso letterale del termine, e dall'altra un insieme di norme e di controlli assolutamente ridondanti per quella che dovrebbe essere una fondazione privatizzata e quindi un po' più libera di pensare ed agire. Allora voi capite bene che il binario in cui ci muoviamo oltre che stretto potrebbe essere minato e diventare quindi una miscela esplosiva.

L'ignoranza è purtroppo diffusa e strutturale e coinvolge non solo l'Enpam ma anche l'Onaosi e noi abbiamo il dovere di intervenire con progetti e strategie più efficaci.

L'ignoranza si colma con molta formazione e con molta comunicazione perché, se non risolviamo questo, il futuro sarà sempre pieno di insidie e anche di pericoli per la stessa sopravvivenza della Fondazione.

Dobbiamo, come qualunque azienda che voglia essere competitiva nel mercato, dedicare strutturalmente delle risorse al marketing.

Siamo un Ente privatizzato che è sottoposto a troppe norme e controlli tipici del pubblico.

Ci è stato chiesto di dimostrare stabilità di bilanci che diano garanzia di pagamento delle pensioni non più a 15 ma a 30 anni. Ce la metteremo tutta per raggiungere tale obiettivo soprattutto se, come dovrebbe essere scontato, ci permetteranno di conteggiare il patrimonio, ma non vorremmo che qualcuno, subito dopo aver raggiunto tale risultato, ci dica: "Adesso dateci garanzie non più a 30 ma a 50 anni".

Mentre in previdenza pubblica tutto è possibile, tanto

si scarica sulla fiscalità generale, noi che siamo un Ente privatizzato, che ha dimostrato con i fatti di poter assolvere seriamente ai propri doveri istituzionali, non possiamo continuare a volare con delle ali che qualcuno tenta reiteratamente di appesantire.

Noi non siamo solo un Ente di Previdenza ma anche di Assistenza e vi posso assicurare che è aumentata la percentuale di medici in disgrazia, più poveri! E io che mi occupo di definire le pratiche con la richiesta di aiuto economico che arrivano, tramite voi presidenti di Ordine, mi trovo di fronte a situazioni spesso drammatiche!

C'è stato il terremoto dell'Abruzzo, che ha messo in ginocchio centinaia di colleghi, soprattutto convenzionati e libero professionisti e, addirittura, tra questi ultimi ci sono stati alcuni che avevano poco prima dell'evento fatto importanti investimenti per gli studi professionali, si sono trovati all'improvviso nell'impossibilità di produrre alcun tipo di reddito e onorare contestualmente gli impegni economici assunti.

Abbiamo pertanto chiesto ai ministeri vigilanti di darci la possibilità di incrementare il budget a disposizione dell'assistenza dal 5 all'8 per cento, esclusivamente per gli esercizi finanziari 2009/2010, per far fronte a tutte le numerosissime richieste di aiuto.

Il Consiglio di Amministrazione deliberò a giugno, la direzione generale mandò la lettera ai ministeri vigilanti a luglio, siamo a fine novembre e ancora non riceviamo risposta!

Forse è arrivato il momento di fare la voce più grossa e magari diffondere un comunicato stampa per dire al mondo intero che: "Dopo le tante lacrime sparse per i cittadini di Abruzzo e le promesse di solidarietà, noi ci siamo attivati per aiutarli pienamente e i ministeri, dopo cinque mesi, ancora non rispondono".

Si deve pronunciare al riguardo il ministero dell'Economia perché qualcuno è arrivato a sostenere che l'aiuto economico straordinario potrebbe incidere sulle eventuali garanzie per i 30 anni, cosa del tutto risibile in quanto stiamo parlando di percentuali al limite della non significatività.

Ecco, questo è il Paese in cui ci si dice "Sei libero", ma solo a parole.

Che lo Stato si preoccupi che chi amministra una fondazione del genere, che deve dare pensioni a decine di migliaia di medici debba fare da garante, è cosa buona e giusta, ma qui stiamo rasentando il ridicolo. Continuo a pensare che, date le due strettoie, da una parte ignoranza ed eccessiva litigiosità dei medici e dall'altra troppi lacci e laccioli da parte dei ministeri occorra una più forte nostra reazione.

Bisogna recuperare urgentemente la comune radice

medica finendola di fare gli sciocchi e di alimentare un clima, a volte esasperato, di invidie e rancori, di fare delle guerre inutili e dannose e soprattutto di acculturarci di più sulle politiche previdenziali.

Investendo di più, come abbiamo detto, per rimanere competitivi, in formazione e comunicazione.

Non possiamo più indugiare, perché non basta quello che ci diciamo tra noi, ciò che viene pubblicato attraverso il nostro ottimo organo di stampa e nel sito web e quello che viene detto nei Consigli o nelle Assemblee Ordinistiche anche con l'aiuto di nostri uomini e mezzi. Ci vuole un progetto forte.

Se, come ci viene riconosciuto, siamo annoverati tra i migliori enti previdenziali, allora dobbiamo cominciare ad uscire all'esterno con dibattiti pubblici sulla previdenza, per parlare al mondo e dire che vogliamo rispettare le regole, dimostrare capacità, onestà e lungimiranza, ma non essere artificiosamente ostacolati.

Leggere informazioni che ci riguardano su giornali specializzati che tendono, strumentalmente e in maniera non veritiera, a creare disagio tra gli iscritti della nostra Fondazione non ci sta assolutamente bene. Dobbiamo uscire all'esterno e dire al mondo politico che siamo stanchi di subire norme inique come quella della doppia tassazione.

Prestazioni assistenziali

	Previsione 2009	Preconsuntivo 2009	Previsione 2010
QUOTA A	7.000.000	8.750.000	8.750.000
QUOTA B	600.000	1.000.000	1.000.000

L'andamento crescente della spesa è da imputare soprattutto alle calamità naturali verificatesi nel corso del 2009:

- evento sismico nella provincia dell'Aquila
- alluvioni in Sardegna
- alluvione nella provincia di Messina

Il presumibile incremento delle prestazioni è dovuto inoltre alla maggiore conoscenza da parte degli iscritti delle diverse forme di assistenza prevista e all'implementazione delle norme regolamentari (sussidio sostitutivo del reddito per gli iscritti al Fondo della Libera Professione – Quota B)

Dobbiamo assolutamente allargare quella strettoia che ci ostacola, perché altrimenti, al di là di lusinghieri risultati di bilancio ottenuti, saremo sempre a rischio. Non ci piace perdere la battaglia di una libera responsabile previdenza, ma andare sempre avanti per conseguire ulteriori importanti risultati. Siamo peraltro consci di consegnare ai futuri amministratori un Ente solido, per il quale non dovrà mai essere persa la voglia di combattere. Grazie.

La parola ora al presidente del Collegio sindacale Ugo Venanzio Gaspari.





**UGO VENANZIO
GASPARI**
presidente
Collegio sindacale

Signori presidenti, in data 30 ottobre 2009 il Consiglio di amministrazione ha approvato la Variazione di assestamento del Bilancio di previsione 2009 ed il Bilancio di previsione per l'Esercizio 2010, sui quali il Collegio sindacale ha espresso il parere previsto dallo Statuto della Fondazione.

Il Bilancio assestato evidenzia maggiori entrate per € 294.308.850 e minori spese per € 46.627.650 con una differenza positiva di € 340.936.500 che porta l'avanzo presunto 2009 ad un importo di € 1.156.786.400.

Sul lato delle entrate si osserva in particolare un incremento dei ricavi per contributi di 78.952.000 €, un incremento di € 70.000.000 nelle riprese di valore degli ETF svalutati nel precedente esercizio, e maggiori proventi straordinari per € 195.942.500 per effetto dei nuovi contratti di Medicina generale e per gli Specialisti ambulatoriali, per le plusvalenze degli immobili ceduti a Pisa, Garbagnate e Napoli e per il rimborso programmato del Fondo immobiliare Michelangelo che ha ottimamente performato. Si rileva al contempo una diminuzione di € 25.000.000 dei proventi dei titoli immobilizzati a causa dell'andamento negativo dei mercati finanziari.

Gli scostamenti dei costi sono accuratamente descritti nella relazione degli amministratori.

Il Bilancio di previsione 2010 è stato redatto secondo i



più rispondenti criteri di chiarezza e razionalità, la valutazione delle singole voci è stata fatta secondo prudenza ed imputando costi e ricavi secondo il principio di competenza economica. Tutti gli accantonamenti sono stati effettuati secondo il prudente apprezzamento degli Amministratori. I ricavi delle entrate contributive, previste in € 1.971.555.000, evidenziano una previsione di crescita dovuta ai nuovi accordi sottoscritti per i medici di Medicina generale e per gli Specialisti ambulatoriali, nonché per l'aumento della platea degli iscritti. A causa del forte contenzioso degli anni precedenti permane qualche incertezza per i contributi previsti per il Fondo specialisti esterni, anche se gli esiti del suddetto contenzioso sostengono sinora la legittimità dell'azione della Fondazione.

Sul versante delle spese per prestazioni previdenziali ammontanti a complessivi € 1.158.10.000 si conferma per tutti i fondi, ed in particolare per il Fondo della libera professione Quota "B" del Fondo generale, un fisiologico aumento per l'entrata in quiescenza di nuovi iscritti e per l'indicizzazione delle prestazioni.

Secondo gli amministratori la gestione del patrimonio mobiliare ed immobiliare beneficerà nel 2010 del mutato quadro generale del mercato immobiliare e di quelli finanziari, con conseguente iscrizione di maggiori proventi rispetto al preconsuntivo 2009.

Le spese generali e di amministrazione crescono del 9,95 per cento rispetto all'assestato 2009, con forte incidenza dell'aumento del costo del personale legati al rinnovo del contratto, ai passaggi di area contrattuale ed ai livelli retributivi per anzianità. Forte incremento si osserva anche nelle spese legali.

Il piano degli Investimenti dell'esercizio 2010 evidenzia un crescente ammontare di risorse disponibili, pari ad oltre 1.800.000.000 € e gli amministratori hanno ben illustrato la natura e le fonti di finanziamento.

L'impiego di dette somme è previsto in modo tale da garantire la sostanziale parità tra l'asset class mobiliare e quella immobiliare, ed è confortato dal buon andamento storico.

Tenendo conto di quanto sin qui illustrato il Collegio sindacale ritiene esaustive le informazioni complessive fornite nel bilancio assestato 2009, nel bilancio di previsione 2010 e nelle relazioni allegate. Si raccomanda di proseguire nel puntuale monitoraggio degli investimenti e di dare corso agli stessi nei tempi e nella misura in cui le risorse da investire si renderanno effettivamente disponibili. Si esprime pertanto parere favorevole in merito all'approvazione dell'assestato 2009 e del Bilancio di previsione 2010.

Conclude gli interventi Enpam il vicepresidente Giampiero Malagnino.



**GIAMPIERO
MALAGNINO**
vicepresidente

Innanzitutto voglio sottolineare la differenza fra attivo patrimoniale e attivo previdenziale. Più che di attivo previdenziale preferirei parlare di residuo: è un debito nei confronti dei nostri iscritti, con cui dovremo pagare delle pensioni.

E la maggior parte del nostro attivo, negli ultimi an-

ni, è proprio un attivo di tipo previdenziale. Stiamo quindi attenti a sottolineare questa differenza anche per non dover poi affrontare pensionati che richiedono, a fronte di un attivo sostanzioso, pensioni più alte.

Da dieci anni a questa parte, invece, l'utile del patrimonio non solo paga tutte le spese dell'Ente ma ci lascia da parte delle sostanze. Anche l'anno scorso, grazie all'asset allocation strategica, pur essendo andato male il mobiliare, l'immobiliare è riuscito a pareggiare, tanto che abbiamo ottenuto un risultato complessivamente positivo.

Grande è stato lo sforzo che l'Ente ha affrontato con il patrimonio immobiliare, ce lo dimostra un rendimento lordo del 6,50 per cento che gli immobiliari italiani ed europei ci invidiano.

Ricordiamo che nel 1994 - 1995 i rendimenti erano così bassi che i versamenti degli iscritti servirono per pagare anche le spese del patrimonio: oggi abbiamo un patrimonio immobiliare con un rendimento del 6,50 per cento che può ancora aumentare se si utilizza e ottimizza la leva fiscale. Sembra che il ministro del Welfare voglia regolare l'utilizzazione del patrimonio attraverso società di gestione del risparmio - SGR -, che hanno una capacità di risparmio fiscale maggiore rispetto alla nostra: sul 6,50 per cento di rendimento l'Ente impiega il 2,9 per le spese e più di due punti in tasse. Una gestione ottimale del patrimonio, fatta con la SGR, ci consentirebbe invece di risparmiare questo 2 per cento. Ma allora, non sarebbe più logico eliminare anche

gradualmente la doppia tassazione piuttosto che suggerirci come "risparmiare" sulle tasse?

Come ha ricordato Alberto Olivetti, lo studio attuariale è una fotografia prospettica. Mentre il Bilancio preventivo 2010, come tutti i Bilanci preventivi, fa la fotografia di una determinata situazione, e noi, a causa dell'innalzamento da quindici a trent'anni dell'equilibrio dei conti, abbiamo bisogno di osservare cosa accade nel futuro.

Sono quindi d'accordo con Mario Falconi quando afferma che il problema è difendere la categoria dagli assalti che ci vengono da fuori, che non sono solo di tipo economico e politico ma anche attacchi al prestigio della categoria stessa. Sono convinto che equità ed equilibrio tra generazioni siano elementi da mantenere e portare avanti nel tempo; sono d'accordo che un bene costituzionale come la previdenza debba essere vigilato dai ministeri competenti, ma quello che dobbiamo fare, con tutte le Casse, è avere regole certe, una volta per tutte.

Che cosa significa "regole certe"? Faccio un esempio: come mettiamo nel Bilancio attuariale il patrimonio immobiliare? A valore storico? Vale dieci. A valore commerciale? Vale trenta. Il rapporto è questo: uno a tre. A rapporto di vendita? Probabilmente sarebbe uno a due.

Se valorizzassimo questo patrimonio in maniera diversa, probabilmente riusciremmo a essere in equilibrio più di trent'anni, ma non lo possiamo fare per il noto problema dell'imposizione fiscale. Non rimane



quindi che trattare con il ministero, non soltanto sulla valorizzazione del patrimonio, ma su come stabilire tutte le regole. Dobbiamo essere molto chiari.

Probabilmente non conviene a nessuno mettere il valore commerciale o quello di realizzo perché difficili da determinare.

Ci dicono che possiamo utilizzare il patrimonio per pagare le pensioni ma dobbiamo mantenere i cinque anni di pensioni correnti: per esempio nel 2025 noi utilizziamo il patrimonio per pagare le pensioni, ma lo possiamo utilizzare mantenendo un capitale tale da avere comunque 5 anni di pensioni pagate in quell'anno.

Allora possiamo proporre, per esempio, che solo in quel caso il patrimonio venga valorizzato sulla base del valore di realizzo.

Questa è una delle proposte che dobbiamo presentare ai tavoli tecnici aperti al ministero.

Infine voglio aggiungere che sono contrario al passaggio al sistema contributivo: sarebbe una mazzata per mio figlio che fa il quinto anno di Medicina e, ovviamente, per tutta la prossima generazione. Anzi, se succedesse non credo si iscriverebbe all'Enpam per pagare a noi la pensione! È cosciente che guadagnerà meno di noi.

L'equilibrio che noi dobbiamo portare avanti è quindi quello tra generazioni. L'equilibrio complessivo dell'Ente deve tener presente una serie di esigenze. Maurizio Dallochio ha affermato l'esigenza di un accantonamento di quattrocento milioni. Sono soldi da mettere da parte perché le generazioni future possano impiegarli in caso di difficoltà. Ma bisogna fare di più. Bisogna fare in modo che non ci costringano a passare al contributivo, come il nucleo di valutazione della spesa previdenziale, nella maggior parte dei suoi membri, pensa. E per ottenere questo dobbiamo avere un patrimonio quanto più solido possibile: mettere da parte dei soldi per "fondi di oscillazione degli investimenti mobiliari" togliendoli al patrimonio potrebbe non essere in questa linea.

Bisogna che gli accantonamenti, se devono esserci, siano equilibrati agli studi attuariali che sono i nostri punti di riferimento futuri. Bisogna fare, quindi, investimenti alla luce del nostro debito previdenziale: investire i soldi – risultato dei versamenti dei nostri iscritti - sapendo di doverli restituire in un certo anno.

Grazie.

Avanzi di gestione

Attivo patrimoniale



I rendimenti patrimoniali coprono totalmente i costi della struttura e producono ulteriori risorse

Attivo previdenziale



Costituisce un debito nei confronti degli iscritti e rappresenta un impegno da onorare



I contributi pagano le prestazioni

Patrimonio immobiliare*

Rendimento lordo
6,50%



☐ oneri di gestione	2,89%
☐ ICI	0,55%
☐ IRES	1,49%

Rendimento netto
1,66%



I margini possono essere elevati utilizzando e ottimizzando la leva fiscale

* Bilancio Consuntivo 2008

Patrimonio immobiliare

Bilancio di Esercizio

La valorizzazione del Patrimonio è dettata dalle norme civilistiche (costo storico)

Per garantire la stabilità della Gestione

Soluzioni

Bilancio tecnico attuariale

valore di Bilancio
valore commerciale
valore di realizzo

La parola agli Ordini



RAFFAELLO MANCINI
Ordine di Brescia

Come primo punto vorrei riprendere la questione della comunicazione. La comunicazione diventa sempre più importante. Noi dobbiamo riuscire a comunicare ai colleghi anche le critiche che a volte ci sorprendono perché colpiscono in qualche

modo l'Enpam. A quelle critiche si deve rispondere puntualmente ed in modo comprensibile anche se, a volte, sono ingiuste. Io mi trovo a dover convincere queste persone critiche, ma queste persone devono essere meglio informate.

Mi son fatto il mio ufficio Enpam che funziona bene, ho mandato due miei dipendenti nei corsi di formazione e informazione. Oggi abbiamo un collegamento con l'Enpam ottimo. Chiuso questo argomento. Con orgoglio ho visto che i sindacalisti dei medici di famiglia sono riusciti a portare a casa la possibilità di contribuzione variabile, che veramente è molto moderna.

Dovremmo cominciare a pensare che non tutti i pensionati sono uguali e che ad un certo punto qualcuno può avere interesse ad andarsene a quarant'anni, oppure ci può essere quello che ha moglie, nipoti e via dicendo e lavora fino a settant'anni e poi gli dispiace anche a settant'anni di dover attaccare il camice al chiodo.

Io credo sia giusto fare i complimenti a chi ha avanzato questa idea che adesso deve essere concretizzata alla svelta. Perciò vi chiedo chiarimenti sul rendimento.

Qui c'è un futuro della previdenza, qui ci muoviamo finalmente con qualcosa di diverso.

L'ultima osservazione: in questi anni siamo andati bene perché l'inflazione praticamente non c'è stata, però tra poco si sveglierà. Io sono un pensionato, ovviamente, ma per questo temo l'inflazione. Dobbiamo inventarci qualcosa per compensarla. Dobbiamo pensare soprattutto ai giovani, ai giovani che avranno delle difficoltà come le hanno e le avranno gli anziani.



ENRICO LANCIOTTI
Ordine di Pescara

Io in quest'Ente mi trovo sempre in sintonia con Mario Falconi. Dipende probabilmente da un percorso, da una capacità di leggere le cose in un certo modo, che non è detto che sia positivo, ma che comunque ci porta ad evidenziare cose diverse rispetto alle cose tecniche.

Mi sento anzitutto in dovere, a nome di tutti, certamente del mio Ordine, di ringraziare il Consiglio di amministrazione perché sono convinto che ha lavorato nel modo migliore, sempre con la prospettiva di migliorare. Perciò dobbiamo mettere in risalto qualche criticità.

E' sempre più necessaria una maggior capacità di colloquiare tra i vari settori dell'Ente, affinché operino come vasi comunicanti. Non ci devono essere barriere per arrivare alla soluzione dei tanti problemi.

Un maggior raccordo tra la periferia e il centro. A questo proposito è utile cercare di capire qual è la chiave di lettura dei servizi periferici, cioè degli Ordini e dei nostri funzionari che lavorano negli Ordini, rispetto alle criticità dell'Ente. Scoprire dove trovano le difficoltà che possono essere poi riportate ai presidenti: ciò, in qualche modo, ci permetterebbe di crescere.

Cerchiamo di varare anche un articolato e tecnico questionario, che ci permetta di vedere qual è la chiave di lettura di chi lavora sul territorio e che, ovviamente, deve fare non solo da filtro, ma anche da raccordo.

Vediamo come la leggono i nostri funzionari per capire quali sono i canali che possiamo in qualche modo correggere e implementare.

E poi – sì – il discorso di Mario Falconi è semplice: se noi siamo ventre molle, potremo essere bravissimi, fantastici, ma rimaniamo ventre molle, saremo travolti dagli eventi! E questa è la realtà.

I nostri iscritti devono essere aiutati a capire. Bene la busta arancione, bene le iniziative che permettono ai colleghi di crescere, ma io avevo dato anche un suggerimento, un paio d'anni fa. Il nostro presidente, i funzionari dell'Ordine, dell'Enpam, saranno da noi tra qualche giorno per un convegno: "Una bussola per orientarsi sulla previdenza". Lo facciamo sulla convenzionata, sulla dipendenza e loro

saranno presenti anche con le postazioni informatiche. Noi questo corso, come penso facciano gli altri, lo abbiamo accreditato, lo abbiamo portato all'interno del percorso ECM.

Organizziamo dunque un corso sulla previdenza, facciamo a distanza, fruibile da tutti quanti i nostri iscritti, premiamoli con gli ECM, ma per avere gli ECM devono sottoporsi a un test di apprendimento, dovranno così seguire il corso. Offriremo una serie di nozioni, di argomenti, che suppongo possano essere d'interesse.

Abbiamo gli strumenti per far questo? Credo proprio di sì! Facciamo un bel corso a distanza sulla previdenza e anche sulla solidarietà che è una parte importante dell'Ente.

L'ultimo punto: l'equilibrio dei Fondi.

Il nostro non è un Fondo tarato in modo contributivo, ma retributivo, c'è il pro-rata. Il discorso è che noi dobbiamo essere obiettivi e trasparenti nei confronti della categoria. Ci sono trascorsi in cui abbiamo garantito troppo rispetto a quello che potevamo e in prospettiva c'è il timore di momenti peggiori; allora parliamo di gobba previdenziale, di previdenza integrativa e ragionare sul fatto che dovremo versare di più; ma anche il pro-rata che se non è estremamente dinamico, con una crescita della prospettiva di vita di tre mesi all'anno, finisce per creare delle iniquità.

Cominciamo a ragionare. Noi non dobbiamo alzare l'età previdenziale. Io questo lo so perfettamente!

Ma prima di alzare l'età che mi si dice essere l'ultima risorsa, vogliamo ragionare sui moltiplicatori per la pensione di vecchiaia? Il ragionamento logico dovrebbe essere quello di spalmare in qualche modo l'onere di sostenere i Fondi e quindi, di conseguenza, cominciamo a lavorare su quelli che sono in questo momento dei benefit non più sostenibili, in modo che gradualmente si cominci a ragionare prima, decespugliando dove possiamo e poi iniziando a fare sacrifici perché non sia tutto scaricato sulle prossime generazioni.



GIANCARLO PIZZI
Ordine di Bologna

Qui si parla di cose molto serie: sono soldi, sono le pensioni dei nostri colleghi, le pensioni per il futuro.

Voglio esternare al Collegio dei Revisori dei Conti e al Consiglio di Amministrazione alcune mie preoccupazioni "facendo le pulci" ai

Bilanci di Previsione e ai Consuntivi.

La Legge Finanziaria del 2007 ha introdotto novità di rilievo per gli Enti pretendendo che ci sia un consolidamento: la stabilità delle gestioni entro un arco di almeno trent'anni, invece di quindici anni.

Nella relazione del Bilancio di Previsione 2010 il Consiglio di Amministrazione, a pagina cinque, *dalle risultanze dei Bilanci Tecnici della Fondazione – cito – redatti al 31/12/2006 può affermarsi che la situazione economico finanziaria dei fondi non evidenzia problemi di stabilità nel breve periodo, mentre nel medio-lungo periodo emergono talune criticità, che determinano l'esigenza di introdurre correttivi al sistema di raccolta dei mezzi finanziari, ... prestazioni, per rispettare le leggi vigenti.*

Secondo il Consiglio di Amministrazione, per assicurare il prescritto periodo trentennale, a pagina sei della relazione, *... si dovrà procedere al riordino dei Fondi gestiti dalla Fondazione, fondato su interventi mirati, che riguardano essenzialmente – e l'abbiamo visto, l'avete detto – l'innalzamento delle aliquote e l'incremento a regime.*

Quindi i correttivi ipotizzati dal Consiglio per garantire l'equilibrio sono un aumento dei contributi e/o età pensionabile e/o riduzione di rendimento dei trattamenti pensionistici.

Si chiedono dei sacrifici. Non si è contrari a fare sacrifici.

Il Consiglio di Amministrazione dichiara più volte che il Bilancio di Previsione è stato formato con estrema prudenza.

Prudenza. Questa prudenza a me però non risulta, al di là del dichiarato, sempre adottato, quantomeno, per fare un esempio, rispetto alla gestione Fondo di Previdenza Specialisti Esterni.

L'importo stanziato tra le entrate è pari a quarantuno milioni di euro, con un incremento di circa diciannove milioni, rispetto a un dato preconsuntivato del 2009, e quindi di più 85%.

Questo mi stupisce! Sul punto l'organo di controllo giudica tale iscrizione ottimistica. Giustamente! Non può che essere ottimistica!

In relazione all'andamento dei flussi degli esercizi precedenti e al contenzioso giudiziario in essere.

Giustamente, l'ha ricordato anche il presidente Parodi, prima.

E' chiaro che, rispetto a questo dato, il principio della prudenza è stato abbandonato in favore di quello della speranza, che è qualcosa di diverso dall'ottimismo, che in sé è già un azzardo.

I nuovi amministratori dovranno porre in essere tutte le azioni concrete per garantire nell'immediato il necessario equilibrio economico finanziario del Fon-

do di Previdenza Specialisti Esterni, ed è allora che in qualche modo è addossato, ovviamente, un compito più generale, che era più urgente, se è vero, come è vero, che la disposizione è del 2007, della Finanziaria del 2007.

E qui parlo del Collegio dei Revisori dei Conti. Nella loro relazione del Bilancio Previsionale, a pagina sei si legge questa raccomandazione: *Proseguire nel puntuale monitoraggio degli investimenti mobiliari, in particolare di quelli effettuati dalla Società di Gestione, a cui è affidata quota parte del patrimonio dell'Ente e di monitorare con ogni mezzo disponibile il buon funzionamento del Fondo Immobiliare chiuso Ippocrate, che rappresenta una consistente parte del patrimonio non gestito direttamente dalla Fondazione...*

Ora ci si chiede: ma non è il Consiglio Nazionale l'organo di controllo che deve verificare le risultanze dei controlli a consuntivo e a preventivo sui Bilanci e sulla redditività, nonché sull'integrità impiegate negli investimenti mobiliari ed immobiliari?

Io spero che le mie siano soltanto preoccupazioni semantiche.

Non ho pretesa di essere un Consigliere di Amministrazione.

Già suona strano, a mio modo stravagante che il monitorante affermi che occorre monitorare. E' preoccupante.

Sarebbe necessario un chiarimento.

Io devo rendere conto al mio Consiglio, quando torno a casa e dire che le preoccupazioni che avevamo avuto sono state volatilizzate dalla discussione in Consiglio nazionale dell'Enpam.

Forse le preoccupazioni del Collegio nascono dal fatto che nel Preconsuntivo 2009 le consistenti risorse della Fondazione impiegate nel citato Fondo hanno avuto una redditività pari a zero. I proventi sono stati erosi dalla svalutazione degli immobili, mentre nel Bilancio di Previsione sono stati iscritti ventiquattro milioni di proventi, derivanti da tale Fondo.

Anche qui, ottimismo, a mio avviso, a piene mani e tanta speranza.

Ma noi dovremmo essere amministratori gestionali e di controllo, che devono esporre le ragioni delle preoccupazioni e non sfoggiarli *en passant*, tanto per poter dire: "L'avevo comunque detto".

Chiedo quindi un po' di chiarezza.

E, in una situazione d'incertezza, forse di aumenti di contributi, sarebbe stato quantomeno opportuno contenere anche le spese stanziare in Bilancio di Previsione 2010, invece si registra un incremento significativo di spese. Il personale s'incrementa di un 7,5%,

rispetto al Preconsuntivo 2009, e del 21%, rispetto al 2008, ovviamente rinnovi contrattuali e passaggi. La spesa per gli organi amministrativi aumenta del 4%, rispetto al Preconsuntivo 2009, del 27,5% rispetto al Consuntivo 2008.

In termini assoluti, tale spesa nel Consuntivo 2007 è stata pari a tre milioni e otto di euro, nel 2010 è prevista a cinque milioni di euro.

La spesa di consulenze aumenta del 25% rispetto al Preconsuntivo 2009 e del 130% rispetto al Consuntivo 2008.

In termini assoluti, tale spesa nel Consuntivo 2007 è stata pari a circa un milione e due di euro, nel 2010 è prevista in 2,7 milioni di euro.

Il Collegio dei Revisori, giustamente, qui auspica che il ricorso a dette consulenze e spese legali venga costantemente monitorato.

E qui non si può essere che d'accordo.

Le altre spese per servizi e per il Centro Elaborazione Dati aumentano del 22% e del 42% rispetto al Consuntivo 2008.

In termini assoluti, tale spesa nel Consuntivo 2007 è stata pari a 6,4 milioni di euro, nel 2010 è prevista in nove milioni di euro.

Per l'Enpam Real Estate, nel Bilancio di Previsione 2010 e nel Bilancio 2009 assestato non sono state previste svalutazioni delle società partecipate dell'Ente. Si ricorda che nei Consuntivi 2007 e 2008 Real Estate è stata iscritta pari a 2,8 e 3,1 milioni di euro.

In particolare, la Società Enpam Real Estate controlla il cento per cento. L'Enpam ha subito perdite nel 2007 e 2008 rispettivamente per ottocentododicimila e cinquecentottantasettemila euro.

Quindi non è in pari.

Per le società controllate come Real Estate comunque è possibile, in base ai Preconsuntivi, stabilire l'andamento per il 2009 ed eventualmente effettuare delle svalutazioni e rivalutazioni.

I compensi degli organi di tale società, stanziati in Bilancio nel 2008 sono ammontati a circa 789mila euro e quindi, se contenuti, potevano quantomeno ridurre la perdita.

Sulla gestione del patrimonio immobiliare i proventi della gestione sono diminuiti, ovviamente, anche per la vendita di immobili e quindi questo è del tutto ovvio.

Comunque nel 2009 l'importo a Preconsuntivo era di centosedici milioni di euro. In particolare, i fitti attivi passano da centosei milioni del 2008 ad un Preconsuntivo nel 2009 di novantasei milioni e mezzo,

preventivati per il 2010 per centouno milioni di euro. L'incremento di quattro milioni e mezzo di euro ci pare ottimistico, vista la bassa redditività ed anche gli scontri che vi sono con gli inquilini e i continui contenziosi.

UGO VENANZIO GASPARI Presidente Collegio sindacale

Mi permetto d'intervenire semplicemente perché è stata citata la relazione del Collegio sindacale, che è stata scritta in modo molto preciso, calibrando le parole e quindi non deve assolutamente essere soggetta ad interpretazione.

Quando scriviamo che riteniamo che il Consiglio debba proseguire nel monitoraggio di una certa tipologia di investimento è perché questa tipologia di investimento non solo per entità, ma anche, come diceva prima il Presidente, per quello che rappresenta per il futuro della Fondazione e per i prossimi investimenti, assume un'importanza fondamentale, per cui "adottare nuovi e importanti sistemi di monitoraggio" vuol dire la resa dell'investimento, vuol dire potere utilizzare meglio questo strumento e tutelare meglio tutti gli iscritti. Questo significava quindi un suggerimento costruttivo, non una censura.

Comunque dalla relazione del Collegio sindacale questo, se lo rileggete, emerge molto chiaramente.

Grazie. Solo questo.



UGO GARBARINI
Ordine di Milano

Le correzioni del sistema previdenziale dell'Enpam devono essere di natura parametrica, al fine di conservare l'attuale sistema di calcolo delle prestazioni di tipo retributivo. Proponiamo perciò dei correttivi soprattutto sull'aumento dell'aliquota. Si tratta soprattutto di unire la

categoria. Gli ospedalieri hanno il 30, 32%: aumentiamo anche le altre percentuali a quel livello. Gli ospe-

dalieri sono più di 200mila. Con il Fondo "A", a 65 anni se non si può dare di più vista l'aria che tira potrebbero tentare di uscire. Allora crollerebbe tutto. Quindi vedo benissimo un ospedaliero non pensionato nell'Enpam.

Un altro problema. Gli ospedalieri criticano quella che loro reputano un'imposta fatta per la medicina generale e per l'odontoiatria. Quindi si devono convincere gli ospedalieri che è vantaggioso per loro andare avanti e pagare questi contributi.

Auspichiamo una ristrutturazione del sistema previdenziale ai fini della costituzione di un unico Fondo; creerebbe l'unità di una categoria estremamente parcellizzata; e naturalmente si parla bene, ma i correttivi devono essere anche affiancati da altre misure, e qui sottolineo la vergogna della doppia tassazione.

Mi ricollego ad un altro problema. Le Assicurazioni Generali ci lasciano: arriva l'Unisalute. E va bene: ci offre meno e ci chiede di più. Però non c'è nessuna assicurazione che protegga il vecchietto.

Abbiamo saputo che dei correttivi sono stati portati, però vorrei parole chiare e risposte precise perché ci sono ancora problemi da affrontare e risolvere.

Non c'è dubbio, comunque, che è meglio portare i soldi all'Enpam piuttosto che all'Inps che ci "divora" con la sua gestione separata.

Per il calcolo dei contributi da versare vorrei una risposta.

Io qui ho finito. Vorrei concludere sempre parlando dell'Enpam, ricollegandomi alla faccenda dell'anno orribile sulle pensioni.

La doppia tassazione, questo è un fatto politico, però rendiamoci conto – parlo per me – che quanto più i governi sono amici e tanto più ci "fregano"; è una regola generale.

In Lombardia c'è l'assessorato, siamo amici, abbiamo lavorato assieme, ma ci "fregano" sempre. Adesso non so se è possibile tirare via questo ludibrio della doppia tassazione che aumenta il patrimonio. Aumentando la redditività del patrimonio mobiliare ed immobiliare la correzione del sistema previdenziale Enpam potrebbe non essere necessaria. L'equilibrio perfetto dei conti si raggiunge, secondo noi, quando i versamenti degli iscritti, aiutati dalla gestione finanziaria, sono in grado di pagare i conti e l'entità delle riserve aumenta costantemente; sulla redditività dell'Enpam riguardante l'attività immobiliare e l'attività finanziaria occorre un confronto tra esponenti del Consiglio di amministrazione prima del prossimo giugno.

Ultimo problema: la messa a punto dell'indirizzo postale che spesso diventa un grosso caso da risolvere.

GINO CAVALLINI**Ordine di Verona**

Mi permetto alcune osservazioni e conseguenti domande e proposte. Nella relazione del bilancio di previdenza per l'esercizio 2010 quando si parla del sistema retributivo reddituale non si accenna al fatto che i redditi libero professionali seguono un incremento massimo, una curva dai 40 ai 55 anni e poi un decremento dovuto alla diminuita capacità o voglia lavorativa. Quindi proporrei di togliere, su base volontaria, la soglia del reddito oltre la quale viene calcolato il contributo che affluisce alla Quota "B" del Fondo generale. Considerando questo versamento aggiuntivo un reddito differito per le necessità della vecchiaia.

In un altro punto si parla di equità intergenerazionale. Ma dalla lettura della relazione e dal progetto di riordino dei Fondi non si evince un tentativo di portare tutti i colleghi iscritti verso le stesse opportunità. Viene mantenuta solo per alcuni colleghi la possibilità della pensione di anzianità contributiva. A parità di reddito viene mantenuta una diversa contribuzione: 2%, 12, 12 e mezzo, 15, 22, 24% per i Sai, 23% per gli ospedalieri. Con evidente diversa deducibilità fiscale. E quindi diversa disponibilità economica nell'anno di riferimento. È evidente che più è complesso il sistema, più ci sono costi di gestione. E meno rimane per lo scopo istituzionale. Potrei chiedere quanto all'anno dei contributi versati va in gestione.

Altro argomento: le società professionali accreditate che hanno l'obbligo di contribuzione, scopro che non pagano al Fondo specialisti esterni; perché l'obbligo è limitato solo alle società accreditate e non a tutte. Questa è concorrenza sleale.

Infine un'ipotesi, sulla proposta dell'informatizzazione. Sulla operatività, quindi. Perché non fornire a tutti gli iscritti dell'Enpam in attività, non certo ai pensionati "analfabeti" informatici, una casella di posta elettronica certificata, anche arancione o di quel colore che si vuole, ma che sia posta elettronica certificata? Per permettere l'utilizzo della modulistica che diventa certificata on-line, con conseguente anche risposta dell'identificazione dell'operatore che mi segue, che segue la mia pratica; quindi Enpam operatore responsabile di pratica.

**BRUNO DI LASCIO****Ordine di Ferrara**

Mi ricollego al ragionamento già fatto in luglio. Noi parliamo di un bilancio preventivo che è un atto politico, un atto programmatico; l'ho già detto in Consiglio d'Amministrazione. Il bilancio consuntivo è la lista della spesa. Soldi che si potrà giudicare se spesi bene o male ma, alla fine, sono spesi. Il bilancio preventivo è un progetto, un'ipotesi di lavoro. Si progetta, si decide il finanziamento per raggiungere l'obiettivo. Noi leggiamo, nel bilancio preventivo, 900 milioni di euro di attivo; Ente sano, abbiamo molto denaro: però attenzione, dobbiamo aumentare i contributi, innalzare l'età pensionabile, ridurre le prestazioni. Abbiamo un sacco di soldi anche per il 2010 parliamo di sacrifici? Le osservazioni credo che debbano meritare risposta che dovrà essere pubblica. Alberto Olivetti ha accennato alla popolazione femminile. Ci siamo limitati all'aumento della quota per l'indennità di maternità. Non entro nello specifico del bilancio, però mi piacerebbe fare qualche ragionamento. Ho parlato della problematica legata all'indennità di maternità. Le colleghe iscritte agli Ordini sono circa 140mila su 400mila medici circa. La fascia di età che è prevista dalla legge e anche dalla natura va da 24 a 50 anni – quella che ci interessa – ed è costituita da circa 88mila colleghe, alcune nella libera professione, altre nella dipendenza e così via. Queste dottoresse si trovano, secondo un regolamento dell'Enpam a godere di una indennità, peraltro stabilita dalla legge, che è difficile descrivere. In sintesi, alla collega che rimane incinta le diamo 5 mesi di indennità che fa capo a un reddito di 2 anni prima. Con un tetto, due tetti. Un minimo e un massimo perché è in funzione del reddito, da un minimo di circa 4.700 euro per 5 mesi, a un massimo di 24mila. Agli asili nido si va al sesto mese. La collega che ha il bimbo di 5 mesi deve subire per quel mese un onere. Nel frattempo, si sostiene, questo serve a tutelare la libera professionista perché così non perde il lavoro. La dipendente invece può accedere a una riduzione dello stipendio. Per altri 6 mesi. Perché non ipotizzare, e il percorso, la fattibilità ci sono e nel bilancio è scritto (nel corso del 2008 sono stati spesi circa 14 milioni per l'indennità di maternità) di favorire meglio queste colleghe. Nell'ultimo Esame di Stato su 80 abilitati, 60 erano donne. L'aumento dello 0,4% della quota A è irrilevante, ma si sa, al di là di tutto qui si sostiene: aumentiamo i contributi, aumentiamo qui, aumentiamo là;



poi ai medici è più facile chiedere in prestito. L'aumento dello 0,4% comporta un introito di circa 1 milione e mezzo di euro, a carico di tutti. Perché non ipotizzare una possibile costruzione di un percorso integrativo utilizzando, quota parte, queste entrate che derivano da tutti gli iscritti per andare incontro alle esigenze delle colleghe che si troveranno in quella condizione, e alle quali fornire la possibilità di godere di questa opportunità per i mesi che vanno dal sesto al dodicesimo. Credo che sia un percorso fattibile per un Ente che chiede quattrini ma restituisce servizi. Io credo che si possa fare. Faccio un esempio banale. Nel mio Ordine ci sono 606 colleghe. Non credo che tutte le colleghe siano pronte immediatamente e dicano: voglio rimanere incinta, voglio avere un figlio. Ma c'è la possibilità anche dell'adozione. Teniamo conto che noi – come diceva giustamente Mario Falconi – abbiamo costruito un contributo per i colleghi colpiti da calamità naturali. Si parla di attività, di disponibilità, di soldi, di entrate. Le possibilità e le strade ci sono. Ci avviciniamo a celebrare il centenario degli Ordini. Ai medici anche in questa occasione bisogna offrire valide prospettive di intervento. L'ipotesi che sollevai nel 2000 sul problema delle contribuzioni, sul rapporto di collaborazione con gli Ordini, esiste o no? Negli Ordini c'è un personale che si dedica alle pratiche Enpam. Ma gli Ordini lo fanno a spese proprie e il contributo dell'Enpam c'è però sarebbe bene – già espresso anche in Consiglio di Amministrazione – rivedere come abbiamo già detto, una parte in quota fissa e una parte in quota attività. Però dobbiamo quantificarlo. Cerchiamo di non dimenticare quella che è la nostra funzione; cioè siamo qui per dare risposte di servizio agli iscritti.



**STEFANO
FALCINELLI**
Ordine di Ravenna

Questo è il penultimo Consiglio Nazionale: un ringraziamento sentito a chi ha gestito in questi anni l'Ente. Sono qui dal '97, ritengo giusto dare atto a chi ha preso l'Ente in gravi difficoltà e l'ha portato ai risultati di oggi. Questo non vuol dire che non ci sono problemi, non vuol dire che non si può fare di più e di meglio. Quindi, ovviamente, ho chiesto di parlare non solo per dire questo, ma per cercare di

dare uno sguardo al futuro. Due fatti per guardare al futuro.

Primo: il Consiglio Nazionale di giugno è stato spesso in buona parte per ascoltare le giuste osservazioni del professor Dallochio su quanto pubblicato da "Il Sole 24 Ore".

Ultimamente ci sono arrivati due comunicati stampa. Uno che smentiva le anticipazioni di "Italia Oggi" del "Corriere della Sera", sulla sostenibilità economica, uno che smentiva "l'Espresso" per il discorso della Fimit, se non sbaglio.

La smentita va data, però poi diventa una notizia data due volte.

Viene da chiedersi: perché tutta questa gente parla male in maniera infondata del nostro Ente?

Secondo punto: leggo dalla pagina 5 della relazione dei Revisori dei Conti: *"dall'esame dei dati del pre consuntivo 2009 è comunque evidente la forte contrazione dei contributi di riscatto e di allineamento da parte del fondo di previdenza generale quota A"*. Oltre a questo, veniamo ai contributi integrativi. Al 31 Gennaio 2010 sarà data ai medici di famiglia e ai pediatri, la possibilità di integrare il proprio contributo all'ente.

Ci sono dubbi che sia in diminuzione il riallineamento e il riscatto.

Dobbiamo investire sull'aumento dei contributi. Io penso che il futuro dell'Ente, lo ha detto in buona parte già Mario Falconi, si gioca tutto sull'immagine e sulla comunicazione, tutto il resto viene dopo.

**UMBERTO
DELLA MAGGIORE**
Ordine di Lucca



Io ritorno su una richiesta che ho fatto un anno fa: la nostra gestione sia artefice di una comunicazione attraverso un libercolo, anche modesto, in cui venga esposto il programma di economia finanziaria. Mi sembra indispensabile.

Naturalmente sarebbe bene che ci si incontrasse per una giornata di aggiornamento, così pensavo, ma il libro è meglio.



SALVIO AUGUSTO SIGISMONDI

Ordine di Cuneo

Mi associo alle osservazioni di Falcinelli nei confronti del gruppo dirigente, seguo l'Enpam da circa 20 anni. Credo che chiunque altro avesse gestito al vostro posto non avrebbe gestito di più e meglio, perché più di così non si può fare. Non mi preoccupa quello che dicono i giornali, tutto sommato i giornali parlano male di noi e lascia che parlino; mi offende ciò che dice Franco Picchi. Sono venuto al Consiglio a dire che io mi ritengo offeso da ciò che ha scritto, arrivando a chiedervi una denuncia ai sensi dell'articolo 2408 del Codice Civile. Dico, francamente, che mi offende perché mi sta dando dell'imbecille.

Nel senso che io ho letto tutto questo documento e non ci ho capito nulla. Solo lui ha capito. Quindi non è bravo.

Detto questo, ritengo che anche noi abbiamo qualche nostra colpa, perché se è vero quel che lui ha scritto di avere fatto una domanda ai sensi della legge 241/90 per accedere a dei documenti e che gli è stato impedito, credo che questo sia stato un errore, perdonabile, ma un errore, perché noi non abbiamo nulla da nascondere.

Pur avendo letto tutto il documento non riesco a rilevare le perplessità di Pizza sul bilancio, il bilancio mi piace e va bene così; voglio dire, ma vi ricordate come era l'Enpam 20 anni fa? Consiglierei a questo collega di andarsi a rileggere a pagina 76 così scoprirà che il patrimonio mobiliare ha perso quest'anno 12 milioni nella compravendita dei titoli, così sta occupato un an-

no e si accorgerà poi alla fine che quello rappresenta lo 0,0% e si toglie di mezzo.

Per quanto riguarda invece la comunicazione, io credo che non possiamo derogare al nostro compito di Ordine dei Medici. Nella mia provincia sto per iniziare un'azione di divulgazione dei meccanismi di funzionamento.

Quando gli ospedalieri percepiscono che stanno versando il 33,5% al loro Fondo Inpdap e per esempio scoprono che in caso di reversibilità ai superstiti la loro pensione viene decurtata paurosamente, se un altro, se il suo coniuge guadagna, vi assicuro che hanno delle reazioni che non posso riferire in questo Consiglio. Sta crescendo il consenso intorno all'Enpam nella mia provincia. Credo che la strada da percorrere sia quella di allineare i contributi e dopo di che abbiamo risolto per secoli i nostri problemi. Grazie.

ALESSANDRO INNOCENTI

Ordine di Sondrio

Un saluto al Presidente e a tutto il Consiglio di Amministrazione che hanno lavorato molto bene. Premetto che il mio voto sarà sicuramente positivo. Molti hanno già toccato questo argomento: i soldi, cioè i numeri. Una delle cose che mi premeva era il problema dei giovani, il Progetto giovani che sta andando avanti bene. Ho trovato nella cartellina che avete preparato un documento, quello che avrei chiesto. Un documento da mandare agli Ordini in modo tale che nel momento del giuramento si possa con-



Il presidente Parodi invita il CN ad osservare un minuto di silenzio in memoria dei medici scomparsi



segnare ai giovani per spiegare loro che cos'è l'Enpam dal momento che molti di loro confondono la quota ordinistica con la quota previdenziale.

Comunicazione: penso che sia stato già detto parecchio, ma sicuramente la comunicazione è fondamentale, è importantissima. Ora ho visto che c'è un progetto che sta andando avanti e deve continuare a svilupparsi.

Chiederei una cosa. C'è un giornale bello che è "Il Giornale della Previdenza". Perché non mettiamo in contatto il comitato editoriale dell'Enpam con altri comitati editoriali in modo che possano avere degli scambi? L'altro argomento importante: penso che tutta la nuova procedura telematica sia fondamentale. Mi chiedo se in questo modo avete anche modificato quello che è il modello organizzativo e il codice etico perché sicuramente rientrano in questi compiti. E quindi l'organismo di vigilanza avrà fatto il suo compito.

Ritorno sul problema Inps. Il problema Inps, cioè quello che è capitato agli ultra 65enni ultimamente. Scusa se parto dall'articolo 4 comma 4 del regolamento del Fondo di Previdenza Generale che dichiara: "I pensionati del Fondo sono esonerati dal versamento del contributo se titolari di reddito professionale o possono chiedere l'iscrizione al Fondo".

L'Inps, come è ormai noto, ha chiesto ai pensionati che svolgono attività libero professionali la regolarizzazione della loro posizione previdenziale adducendo il motivo che anche coloro che per statuto o regolamento sono esclusi, sono tenuti a regolarizzare la loro posizione. Si sa che l'articolo 4 del Decreto Ministeriale del '96 numero 82 escludeva l'obbligo del versamento del relativo contributo per tutti i professionisti in attività superiore a 65 anni, per un quinquennio.

Trascorso tale termine i professionisti erano nuovamente tenuti al versamento del contributo. A questo punto mi premono alcune domande. L'articolo 4 comma 4 del regolamento del Fondo di Previdenza quando è stato deliberato è ovviamente legittimo. È diventato illegittimo quando è passato il quinquennio? Dal 30 giugno '96 al 30 giugno 2001? Com'è mai è stata presa la delibera 53 solo nel 2009 che abolisce l'esonero contributivo, solo ora e non eventualmente alla scadenza della norma transitoria, la 282? Per quale motivo allora, se l'articolo 4 comma 4 era legittimo sino all'assunzione della delibera numero 53, non è stato fatto prima, cioè non è stato fatto a luglio del 2001 quando era intervenuto il provvedimento che finiva il quinquennio di esenzione? Che è invece la delibera numero 46 che prevede il recupero previdenziale dal 2002 al 2008. A me rimane il dubbio: come mai siamo intervenuti successivamente alla fine di quel quinquennio?

SERGIO BOVENGA

Ordine di Grosseto

Oggi si affrontano i temi del bilancio preventivo del 2009, forse anche il bilancio di fine legislatura. Anticipo subito il voto di approvazione del bilancio, che significa doppia approvazione, nel senso di una normale approvazione del bilancio preventivo, ma anche dell'intero percorso di legislatura di tutto il Consiglio d'Amministrazione. Questa approvazione è però anche l'occasione per fare una rapida riflessione.

Il metodo. A me piacerebbe che nel futuro, cioè dalla prossima legislatura, si creassero delle condizioni trasparenti, accessibili a tutti per parlare e discutere. Ne faccio un problema di metodo, più che di contenuti.

Avremmo colmato parzialmente quel gap di ignoranza, un termine molto citato. Mi arruolo a pieno titolo tra queste truppe degli ignoranti. Una considerazione infine sul bilancio. Come si fa a dire ai colleghi che probabilmente per mantenere in equilibrio il bilancio, per pagare le pensioni, fra qualche anno dovremo un po' erodere il patrimonio?

Nella cultura contadina quando si vende una casa per mandare avanti la gestione, non viene visto come un segnale positivo. Spiegateci allora se è un segnale negativo e se lo è di che tipo; se invece non lo è spiegateci come fare a raccontarlo ai nostri colleghi.

Su un punto invece vorrei tornare. Il problema che io definisco di fidelizzazione di tutti gli iscritti. Mi associo alla proposta di chi mi ha preceduto. La casella di posta elettronica certificata è un'occasione formidabile per fornire a tutti gli iscritti, a tutta la platea dei medici italiani, uno strumento di comunicazione che costa poco e che crea un cordone ombelicale diretto con l'Ente previdenziale e con la Federazione degli Ordini.

Altro argomento. Mi riferisco al rapporto che abbiamo con il Monte dei Paschi di Siena. Mi scrivono alcuni colleghi: com'è mai che le condizioni che vengono riservate ai medici sono peggiorate?

Concludo. Penso che ci sia una voce che noi non iscriviamo mai a bilancio: questa voce si chiama fiducia, fiducia nei nostri 400mila colleghi che però non può essere mono direzionale.

Questa fiducia, questo patto fra generazioni, se non vuole essere soltanto uno slogan vuoto va riempita di contenuti.



LUIGI CONTE Ordine di Udine



Condivido l'intervento di Falcinelli e giudico questo bilancio un bilancio equilibrato che risponde al meglio ad un particolare momento storico. Noi non dobbiamo dimenticare le paure che avevamo qualche mese fa e come stiamo venendo fuori in modo onorevole da questo momento storico. Questo bilancio va sicuramente giudicato alla luce di questa situazione particolare e quindi il giudizio è sicuramente positivo. Consentimi, presidente, da componente del gruppo di lavoro che si interessa dell'informatica e dell'informatizzazione insieme a Totò De Franco e insieme a Sergio Bovenga e a Righetti, di chiedere all'Enpam, così come spero possa fare nel prossimo Consiglio Nazionale la Fnomceo, di mantenere un atteggiamento di attenzione nei confronti dello sviluppo di questo problema dell'anagrafica, perché su un'anagrafica moderna, affidabile, agevole, agile, si fonda anche un calcolo dell'aspetto contributivo previdenziale come si fonda anche la corretta gestione di tutto quel corredo di servizi che noi vorremmo dare ai nostri iscritti. Quindi è un impegno.

Noi siamo riusciti con il 2009 ad ottenere il 95% di allineamento da parte di tutti quanti gli Ordini; manca un 5%, ma solo per questioni di tipo tecnico come ad esempio l'Ordine di Bolzano per la situazione del bilinguismo e del titolo che viene acquisito in Germania oppure in Austria.

Quindi siamo vicini al raggiungimento dell'obiettivo massimo e per il 2010 abbiamo l'impegno di dedicarci ad un affinamento del dato. Stiamo, con i suggerimenti che ci vengono da tutti gli Ordini, mettendo a punto quelle che sono le criticità che sono emerse, quindi le risposte saranno date da gennaio del 2010 con l'adozione di un nuovo client.

Dieci giorni fa ci siamo visti in questa stessa sala con i funzionari che si interessano dell'anagrafica di tutti gli Ordini.

Erano presenti 93 Ordini. Ci sono degli Ordini che hanno ritenuto di delegare alla presenza i providers informatici dei loro Ordini pensando che la gestione dell'anagrafica sia solo un fatto di gestione tecnica informatica. Ecco, noi vorremmo richiamare l'attenzione sul fatto che la gestione dell'anagrafica e dell'Al-

bo è la mission ed è il motivo dell'esistenza dell'Ordine. Quindi noi non lo dobbiamo delegare a nessuno. E meno che meno a una ditta esterna che ci dà soltanto un apporto di tipo commerciale. Quindi i presidenti la devono gestire, i vice in prima persona con l'aiuto dei funzionari.

Un suggerimento. Sono medico ospedaliero: da noi, tra di noi, c'è sempre stata la propaganda di fare la contribuzione del 2,50%. Dal 2%. Molti colleghi ospedalieri accendono fondi pensione complementari che sono molto più onerosi senza pensare che potrebbero accedere al 12, alla contribuzione del 12,50 e quindi investire in quel settore.

Noi, come diceva Sigismondi, stiamo promuovendo questa iniziativa; sarebbe bene che lo facessimo un po' tutti, anche l'Enpam: fare un elenco di tutti i medici ospedalieri e mandar loro una lettera a casa, per dire: attenzione! Se accettate questo tipo di contribuzione ne potete ricevere un beneficio dal punto di vista fiscale che poi si ripercuote anche sulla pensione.

Il riferimento che faceva il presidente sul fatto che alcuni medici sono pagati poco. Però dell'aspetto economico della nostra professione si interessano i sindacati. E allora i sindacati non devono essere continuamente delegittimati come qualcuno vuole fare in tutte le varie situazioni. I sindacati devono fare la loro parte, come l'Enpam fa la sua.

ELIANO MARIOTTI Ordine di Livorno



Vorrei fare brevemente un doppio intervento; uno come componente del Consiglio d'Amministrazione e uno come presidente di Ordine.

Bilancio. Ti preannuncio subito la mia pienissima approvazione del Bilancio e un ringraziamento a tutta la squadra che ha collaborato a questa realizzazione.

Questo non significa che nel nostro interno non ci siano state prese di posizione diverse, discussioni anche aspre, ma sono orgoglioso di averne fatto parte, perché mi ha fatto crescere previdenzialmente, culturalmente e penso che abbiamo fatto veramente un buon

lavoro; questo non l'ho sentito dire da nessuno. Io vi faccio un piccolo esempio. Questo Consiglio di Amministrazione, come tutti i Consigli, potrebbe aver fatto tanti bei giochetti. Abbiamo il problema dei 30 anni. Il problema dei 30 anni si risolveva con un escamotage semplice. Noi abbiamo deciso di fare una asset allocation, la famosa suddivisione delle risorse, 50 e 50 in parole povere. Bastava che il Consiglio d'Amministrazione dicesse: mettiamo il 25 in immobili e il 75 in mobiliare. Risolto il problema dei 30 anni saremmo stati dei buoni amministratori? Non credo, però saremmo apparsi al mondo esterno, a certa stampa quasi sempre strumentalizzata.

Un altro discorso è quello da presidente di Ordine. Voi lo sapete che mi sono sempre preoccupato dei rapporti personali con i colleghi; sono abituato a parlare con i miei iscritti. Noi abbiamo la presentazione di un Ente che si presenta con la triplicazione del capitale, con utili anno dopo anno di 800, 900 milioni, un miliardo, e chiaramente ti senti dire: ma, andate così bene, aumentate le pensioni. Allora gli fai il solito discorso: no, guardate, abbiamo, per colpa di leggi, il dovere di proteggere 30 anni, dobbiamo anzi – e qui c'è il gran lavoro che sta facendo Alberto Oliveti – cercare il contraltare perché abbiamo il problema della “gobba”; ma dove si va a finire con tutti questi discorsi?

È che manca – una cosa che ho sentito citare da molti – il problema della comunicazione. Io ho provato, ho fatto un convegno regionale a Livorno, poi ho portato Oliveti e alcuni consiglieri; non si riesce, e questo purtroppo devo dirlo, è colpa proprio dei nostri colleghi, ad inculcare una cultura previdenziale. Io ho preso un'abitudine – forse discutibile – ma quando viene un giovane medico ad iscriversi all'Ordine oltre a dargli la tessera e a fargli tutti i discorsi, gli dico: comincia a pensare alla pensione, ti meraviglierà questo discorso fatto dal tuo presidente perché è l'ultimo dei tuoi pensieri e invece mettilo tra i primi.

Quanti di voi sanno, anche con le modifiche attuali, che il nuovo contratto della medicina generale prevede la possibilità, entro il 31 gennaio, di poter aumentare la contribuzione del 5%?

Ottima possibilità. Ma lo sapete che non è uguale se lo fa un medico all'inizio della professione o un medico alla fine? Questa è comunicazione!

Perché se io devo dare un consiglio a una persona che ha 65 anni gli dico: fai il riscatto di laurea, non mettere un aumento del 5%. Se mi viene un giovane appena convenzionato gli dico: comincia ora a mettere il massimo.

RAFFAELE TATARANNO Ordine di Matera

Il giudizio sul Bilancio è senz'altro positivo, mi sembra un bilancio bene equilibrato e altrettanto positivo è il giudizio sull'operato del Presidente e di tutto il Consiglio d'Amministrazione relativamente alla legislatura ancora in corso. L'impostazione prudentiale, dettata da tante considerazioni, è giustissima e non poteva essere diversa date le criticità del momento finanziario che abbiamo attraversato e da cui si sta venendo fuori.

Due brevi considerazioni.

La prima è relativa agli aspetti legati alla previdenza; la finanziaria del 2007 ha introdotto l'obbligo per gli Enti di previdenza di ricondurre la stabilità a 30 anni invece che a 15.

Ora, la situazione economica dei Fondi, che al momento non evidenzia criticità, fa emergere alcuni elementi di instabilità per il periodo più lungo.

Se utilizziamo il saldo previdenziale come un indicatore della stabilità dei Fondi, allora troviamo queste criticità e poiché le gestioni dei Fondi erano calibrate per garantire l'equilibrio in un arco più stretto, più corto, è chiaro che evidenziamo queste criticità.

Ottimismo, naturalmente, non valutazioni pessimistiche perché l'Ente è forte e porrà senz'altro rimedio a queste problematiche. Però non c'è alcun meccanismo di gradualità nell'applicazione di questo parametro. Quindi nella valutazione della stabilità delle gestioni dei Fondi, va considerata anche la consistenza del nostro patrimonio e non soltanto la redditività del patrimonio.

Noi dovremmo ritenere equilibrato o squilibrato un Fondo a seconda se il patrimonio è in grado di coprire anche i saldi previdenziali?

Poiché il patrimonio ci deve servire per onorare quel debito previdenziale, mi chiedo se per garantire la prescritta stabilità trentennale vada fatta salva la possibilità di supportare il patrimonio e anche situazioni di squilibrio del saldo previdenziale: sarebbe opportuno acquisire subito e con una certa urgenza il parere di questi Ministeri vigilanti che ci assicurerebbero un cammino più tranquillo in questo periodo virtuoso? Si tratta di un argomento su cui dobbiamo riflettere.



La seconda considerazione riguarda il patrimonio nella sua globalità e quindi nella parte degli investimenti mobiliari e immobiliari.

A seguito dei vari segnali di stabilizzazione dei mercati credo che la politica che ha condotto l'Enpam sul versante mobiliare sia equilibrata, minima volatilità, rischio contenuto; invece dal punto di vista del patrimonio immobiliare il percorso virtuoso che è stato condotto negli ultimi 15 anni ha portato a un riequilibrio, a una sostanziale parità fra il mobiliare e l'immobiliare.

Dopo molti anni di assenza l'Enpam si riaffaccia sul patrimonio, si riaffaccia sul mercato degli immobili per operare degli acquisti nel migliore dei modi, mirati. È giusto che le occasioni più ghiotte vengano individuate negli immobili di prestigio, quelli che non si svalutano, quelli dei centri storici, giustissimo; quelli che conservino la redditività nel corso degli anni.

Vengo alla seconda domanda e chiudo.

Mentre sul versante mobiliare nell'asset allocation strategico sappiamo che ci si avvale della consulenza di un advisor indipendente nel valutare la misurazione del rischio e quindi le performances e in buona sostanza l'andamento del patrimonio mobiliare, mi chiedo, per quanto riguarda invece il versante immobiliare, abbiamo un apparato che ci tuteli e ci dia la totale trasparenza su tutti i passaggi e la massima vigilanza in tutte le fasi di questo processo dall'individuazione degli immobili fino all'acquisto vero e proprio?

MARCO AGOSTI

Ordine di Cremona

Ringrazio il presidente, mi permetto di ricordare mio padre, Giuseppe Agosti che è stato per 9 anni Presidente dell'Ordine dei medici di Cremona. Parlando di comunicazione sono stato sedotto dal professor Maurizio Dallochio e suggestionato da Mario Falconi perché la comunicazione è bella quando sappiamo comunicare cose piacevoli, perché io ricordo sempre favorevolmente tutto ciò che mi è stato comunicato e mi ha fatto del bene. Opero come medico di famiglia, e grazie alla suggestione di Mario Falconi dico: in questo momento di stress forte arriviamo alla seduta del Consiglio dell'Ordine e ci chiediamo a chi giova continuare a bombardare il medico di famiglia sugli interessi economici? Allora qualche interesse economico vogliamo averlo anche noi. Ciò che noi oggi non vediamo sono quella sicurezza e quell'agio economico che ci garantiamo con la fatica e con lo stress di certi momenti. Abbiamo anche dei momenti di pausa, ma lo vorremmo avere anche al momento del raggiungimento della pensione. Quindi un qualche cosa, un vincolo di capitale, di questo 1%, che si traduca in qualche moneta che piove come una buona uscita al momento della fine della professione. Perché non ci pensiamo?



Votazione: meno Bologna (astenuto) e Trapani (contrario) tutti gli altri Ordini votano Sì applaudendo

ATTENZIONE

A dimostrazione della trasparenza della nostra Amministrazione, ricordiamo la disponibilità degli uffici a rispondere alle domande sul funzionamento dell'Enpam. Nel prossimo numero de "Il Giornale della Previdenza dei Medici e degli Odontoiatri" forniremo notizie in merito.



Evasione o autodenuncia: contribuzione ridotta

di Vittorio Pulci (*)

Al fine di garantire l'effettività della tutela previdenziale assicurata dal Fondo di Previdenza Generale e l'equa distribuzione dei relativi oneri, gli Uffici dell'Enpam hanno avviato la verifica del corretto adempimento dell'obbligo dichiarativo da parte degli iscritti, mediante controllo incrociato con i dati in possesso dell'Amministrazione finanziaria e, in particolare, dell'Anagrafe tributaria.

Nello svolgimento di tali controlli, come è noto, è emerso che alcuni iscritti dipendenti del SSN non avevano provveduto a dichiarare i proventi derivanti da attività intramoenia (od equiparata), nonostante tale tipologia di reddito sia da tempo esplicitamente citata nelle istruzioni allegate al Modello D fra quelle imponibili presso la "Quota B" del Fondo di Previdenza Generale.

A seguito della ricezione dei provvedimenti di accertamento emanati dall'Ente, molti professionisti hanno provveduto tempestivamente a denunciare le somme percepite nelle annualità successive richiedendo, almeno per le ulteriori annualità, l'applicazione dell'aliquota ridotta nella misura del 2%.

Con delibera n. 56/2007 – in via eccezionale e per un

arco temporale limitato – il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha accolto tale richiesta. In particolare con tale provvedimento, ferme restando le maggiorazioni previste dal Regolamento del regime sanzionatorio, è stato consentito l'accesso alla contribuzione nella misura del 2%, per i redditi prodotti successivamente all'anno 2001, ai soggetti in possesso di specifici requisiti.

La Fondazione ha fornito, nel merito, una idonea informazione mediante i diversi canali informativi a sua disposizione: il "Giornale della Previdenza", il portale Internet www.enpam.it, le circolari agli Ordini, etc. Grazie all'attività di divulgazione compiuta da tutti i soggetti istituzionali coinvolti (Enpam, Ordini, sindacati, etc.) oltre 2.500 iscritti, autodenunciando le pregresse inadempienze, si sono tempestivamente attivati, potendo così beneficiare della riapertura dei termini di accesso alla contribuzione ridotta.

Tuttavia, in molti casi la mancata effettiva conoscenza della delibera in parola, delle successive proroghe disposte con delibere n.26/2008 e 50/2008 e delle diverse specifiche fattispecie di attività intramoenia (od equiparate) imponibili presso la "Quota B", non ha consentito a tutti gli interessati tenuti

al versamento di procedere alla relativa autodenuncia, volta ad ottenere il beneficio della contribuzione del 2%.

Tenuto conto delle richieste in tal senso pervenute dalla categoria, anche per il tramite di alcuni Ordini provinciali, la Fondazione ha adottato una soluzione definitiva alla problematica in esame che disciplina a regime l'accesso alla contribuzione ridotta in caso di accertamento di evasione contributiva notificato dagli Uffici.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente, infatti, nella seduta del 25 settembre 2009, ha riammesso nei termini per l'accesso alla contribuzione ridotta, a decorrere dall'anno successivo a quello oggetto di accertamento, gli iscritti:

– che, in costanza dei requisiti per l'accesso alla contribuzione ridotta, non hanno già effettuato il versamento del contributo nella misura ordinaria del 12,50%, con riferimento agli anni successivi a quello oggetto di accertamento; – che provvedono ad autodenunciare i redditi prodotti negli anni successivi e presentano la relativa istanza di ammissione alla contribuzione ridotta entro 90 giorni dalla notifica dell'accertamento.

Resta ferma, in ogni caso, l'applicazione delle maggiorazioni previste dal Re-

golamento del regime sanzionatorio e, per l'annualità oggetto di accertamento d'ufficio, la determinazione del contributo dovuto sulla base dell'aliquota ordinaria del 12,50%.

È opportuno precisare, inoltre, che gli iscritti che provvedono spontaneamente ad autodenunciare le proprie inadempienze possono essere, *a fortiori*, riammessi nei termini per la presentazione dell'istanza di accesso alla contribuzione ridotta. Considerato che nelle fattispecie in esame – diversamente dai casi di accertamento d'ufficio – non vi è alcun formale provvedimento della Fondazione con il quale sia stata determinata l'aliquota contributiva da applicare e l'importo dovuto, l'accesso alla contribuzione ridotta può decorrere, ricorrendone gli ulteriori presupposti, dalla prima annualità oggetto di autodenuncia.

I soggetti interessati devono provvedere a presentare la relativa istanza di ammissione alla contribuzione ridotta ed a denunciare i redditi eventualmente prodotti e non dichiarati mediante l'apposito modello **DICH. QB.CR** (pubblicato di seguito). Si auspica, infine, che i provvedimenti adottati dall'Ente possano incentivare gli iscritti a procedere alla regolarizzazione spontanea di eventuali inadempienze pregresse e, al contempo, contribuiscano a soddisfare l'interesse della Fondazione al consolidamento definitivo delle posizioni contributive in esame. •

(*) *Dirigente Enpam*

Spett.le E. N. P. A. M.
SERVIZIO CONTRIBUTI E
ATTIVITA' ISPETTIVA
Ufficio Posizioni Contributive
e Gestione Dichiarazioni
Via Torino 38 – 00184 Roma

DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITA'
(ai sensi dell'art. 76 del D. P. R. 28 dicembre 2000 n. 445)

Con riferimento alla delibera del Consiglio di Amministrazione n. 54/09, il/la sottoscritto/a _____, nato/a a _____, il _____ Codice E.N.P.A.M. _____, consapevole che chiunque rilascia dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso, è punibile ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia

dichiara

- MESE / ANNO
- che dal ____/____ a tutt'oggi è soggetto ad altra forma di previdenza obbligatoria, ovvero è titolare di un trattamento pensionistico;
 - che ha prodotto i seguenti redditi professionali derivanti dall'esercizio dell'attività medica ed odontoiatrica, al netto delle spese necessarie per produrli:

(N.B: non devono essere dichiarati i redditi già soggetti a contribuzione E.N.P.A.M. derivanti dall'attività svolta in qualità di pediatra di libera scelta, specialista ambulatoriale, specialista esterno, medico addetto all'assistenza primaria, alla continuità assistenziale, all'emergenza sanitaria territoriale e alla medicina dei servizi)

Anno di produzione del reddito	Reddito professionale netto in cifre	Reddito professionale netto in lettere
2004		
2005		
2006		
2007		
2008		

Data, _____

Firma _____

N. B. La presente dichiarazione deve essere corredata della copia di un documento d'identità in corso di validità e può essere trasmessa tramite fax al n. **06.48.294.922**. Per ulteriori informazioni può essere contattato il numero telefonico **06.48.294.829**.



Sentirsi anziano e non vecchio

La vecchiaia era considerata la fase della saggezza da parte di chi aveva dato molto al Paese ed alla società. Il rischio di pensare all'anziano come un "vecchio" inutile che vive sulle spalle delle giovani leve

di Marco Perelli Ercolini (*)

Si leggono le insistenti proposte di innalzamento dell'età pensionabile come necessità di fronte alle future criticità sulla sostenibilità delle Casse previdenziali.

Ovviamente ci sono le solite eccezioni (ma perché queste diversità?) per magistrati, docenti universitari e dirigenti ospedalieri di II livello cioè gli ex primari.

La manovra provoca ulteriori danni ai conti previdenziali: ricordiamo che i contributi versati oltre i 40 anni di anzianità contributiva sono inefficaci per una maggior pensione e pertanto sono di tutto guadagno per l'Ente previdenziale, inoltre sulle nuove pensioni verrà corrisposta la perequazione automatica commisurata alle cifre erogate che potrebbe, è vero, trovare solo parziale

**Una volta
il dipendente anziano
era valorizzato
come un patrimonio
per l'azienda**

compenso per eventuali miglioramenti contrattuali nel frattempo intercorsi, infine meno gente in attività non del tutto rimpiazzata con nuove assunzioni che comunque comportano minori introiti contributivi (che però attivano futuri debiti di pensioni) per retribuzioni più basse, al contrario dei "rottamati" che avrebbero versato contributi a perdere.

Ma perché? È l'eterno scontro tra microeconomia e macroeconomia e la visione parcellizzata nel proprio piatto.

Pensare che una volta il dipendente anziano era considerato un patrimonio per l'azienda, ora è un peso, un costo, uno da mandare via... si perché molti considerano i vecchi un inutile gravame, i giovani vedono nei vecchi un muro alle loro aspirazioni di lavoro e per troppo tempo si è detto che i vecchi vivono la loro previdenza sulle spalle dei giovani.

Via dunque i vecchi, spazio ai giovani e nelle sgomitate ecco che si rilanciano i lazzi: i padri succhiano alle spalle dei figli portando via risorse e lavoro, i pensionati sono impro-

duttivi, sono degli inattivi, sono dei trapassati.

Una volta la vecchiaia era la fase della saggezza e dell'equilibrio morale e l'anziano era guardato con rispetto, era considerato un patrimonio di cultura e tradizioni, era un maestro di vita da imitare, era colui che insegnava l'arte di un mestiere, ora viene considerato un costo, una spesa da abolire, anche se spesso necessario nel ménage familiare per accudire i nipoti quando i genitori lavorano. Sfatiamo allora il concetto che l'anziano venga concepito come un soggetto bisognoso in senso lato e che assorba risorse dalla Società o viva sulle spalle dei giovani.

Mi ribello: in più di 40 anni di vita lavorativa, e con me tantissimi altri, abbiamo dato molto al nostro Paese ed alla Società con fior di sacrifici lavorativi e abbia-

**Pensioni immiserite
tassate sino all'ultimo
centesimo e poche
strutture
per gli anziani**

mo trasfuso nelle giovani leve le nostre esperienze. E' dunque con orgoglio che ci sentiamo anziani, ma non vecchi.

Del resto abbiamo un Presidente della Repubblica ultraottantenne e quanti sono i politici oltre i 65 anni? Quanti imprenditori conducono in modo mirabile, forti del patrimonio della vita vissuta, la propria azienda? E il Papa?

Ora cosa ci dà lo Stato di fronte ai sacrifici di tanti anni di lavoro, di versamenti di imposte e di contributi previdenziali?

Pensioni sempre più immiserite, tassate o meglio tassate sino all'ultimo centesimo, ben poche strutture per anziani bisognosi e costretti loro malgrado a chiedere aiuto ai figli. Basta dunque col dire che l'anziano è un soggetto bisognoso e che assorbe risorse dalla Società o che vive alle spalle dei giovani. Basta con l'emarginazione.

L'essere anziano è tutt'altro che uno stato passivo e di fatto il sentirsi anziano non deve coincidere con il superamento di una soglia anagrafica. Inoltre ai suoi tempi ha fatto il suo dovere verso la Società, così come ora lo fanno i giovani e tutti hanno dei diritti specifici, i cui buchi dovrebbero essere invece imputabili ai vuoti degli Amministratori. Una Società evoluta non deve permettere che l'anziano sia considerato un vecchio inutile o dopo tutto quello che ha dato venga considerato un parassita.

(*) Consigliere Enpam

In Piazza Vittorio nel cuore di Roma

Enpam, verso la nuova sede del futuro

La finalità: dare una sede unica al nostro Ente e ai nostri iscritti.

Il presidente Parodi intende puntare su obiettivi di massima efficienza ed utilità



Il progetto della nuova sede Enpam di Piazza Vittorio

L'attesa per l'apertura della nuova sede dell'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri è già da tempo fervida, e non solo presso la dirigenza e gli impiegati dell'Ente.

I circa cinquecento dipendenti dell'Enpam avranno a disposizione moderni e tecnologici uffici presso

un'unica sede, situata in un luogo di fascino del centro storico urbanistico della città di Roma, Piazza Vittorio. Quindi, l'Enpam potrà, con il nuovo edificio, razionalizzare la sua organizzazione e i bilanci di spesa finora gravati dalla dispersione delle attività su più sedi. Ma a beneficiarne non sarà solo Enpam: Roma e i suoi cittadini, infatti, sono stati considerati destinatari, fin dall'inizio del progetto, di un più ampio piano di riqualificazione dell'area dell'Esquilino. La presenza della sede prestigiosa di un Ente nazionale, infatti, concepita senza aggravare mobilità

e strutture presenti, potrà, al contrario, valorizzare le attività commerciali e culturali situate nella piazza. I criteri di sostenibilità perseguiti nell'allestimento della nuova sede, peraltro, hanno convinto i sindaci capitolini succedutesi negli ultimi anni, oltre che le istituzioni municipali, ad investire in fiducia e supporto per la valorizzazione di Piazza Vittorio.

“Fin dalle prime opere di edificazione – afferma il presidente Parodi – la nostra finalità è stata duplice: dare una sede unica al nostro Ente e ai nostri iscritti e favorire con essa il tessuto urbano che ci

ospita, quello romano, in uno dei suoi luoghi più suggestivi per storia e cultura.

I nostri progetti di restauro sostenibile e non invasivo per il patrimonio artistico presente si sono realizzati impiegando materiali ecocompatibili e rinunciando anche a spazi a favore della tutela di reperti archeologici e della loro valorizzazione”. Le finalità perseguite da Enpam sono state giudicate positivamente dalle stesse associazioni operanti nella zona che hanno accolto il nuovo “residente” includendolo da protagonista nel progetto del “Consorzio Piazza Vittorio”. Molto favore è stato espresso per le novità che porteranno gli impiegati e gli iscritti che animeranno la Piazza e le sue strutture – commerciali, di servizio pubblico e di sicurezza – ma anche i programmi di investimento culturale che Enpam ha già anticipato: i suoi nuovi spazi saranno messi a disposizione per manifestazioni ed eventi. L'Enpam, infatti, intende puntare su obiettivi di massima efficienza ed utilità e non solo in campo previdenziale ed assistenziale. •

I cinquecento dipendenti dell'Enpam disporranno di moderni uffici

Impiegati materiali eco-compatibili e tutelati i reperti archeologici



Sergio Chimenti, direttore della clinica dermatologica dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata. In precedenza è stato direttore della clinica dermatologica dell'Università de L'Aquila e professore associato presso l'Università "La Sapienza". Ha all'attivo circa trecento pubblicazioni. È autore di tredici volumi e di capitoli di molti altri libri. Tra i principali campi di interesse c'è la dermatologia oncologica, la dermatopatologia e la psoriasi

Psoriasi, dalle lozioni ai farmaci biologici

di Carlo Ciocci

Professore, partiamo dalla psoriasi: a che punto siamo?

La psoriasi è una malattia diffusa: basti pensare che nel mondo sono circa in 110 milioni le persone che ne sono affette. In Italia si calcola che il numero dei malati si aggiri intorno ai 3 milioni. Da studi condotti sulla popolazione si evince che, ad esempio, la sua incidenza sia maggiore in alcune regioni come il Lazio, dove risultano circa 300mila le persone affette da psoriasi. Si tratta di una malattia dermatologica caratterizzata da manifestazioni cliniche eterogenee, potendo interessare piccole aree oppure localizzarsi sull'intera superficie

Nel mondo sono circa 110 milioni le persone affette dalla malattia

corporea. La psoriasi, nel 50-60 per cento dei casi, si accompagna al prurito con la conseguenza che il paziente si autoinduce frequentemente delle lesioni in seguito all'effetto traumatico del grattamento. Una complicanza particolarmente grave della psoriasi è il coinvolgimento articolare che si stima intorno al 30 per cento dei pazienti: la nostra sfida è quella di riconoscere il più precocemente possibile il coinvolgimento delle articolazioni, considerando che le opzioni terapeutiche attualmente a disposizione sono in grado di arrestare i progressivi processi di deformazione. Quello che ancora non sappiamo è se, intervenendo precocemente e con una terapia aggressiva in una forma di psoriasi iniziale, possiamo arrestare o meno lo sviluppo della malattia. Si tratta di una malattia ad andamento cronico, con tendenza alla recidiva, che è caratterizzata da due picchi di insorgenza: uno in-

torno ai 20-25 anni e l'altro intorno alla quinta-sesta decade di vita. Se interviene nelle prime due decadi di solito è caratterizzata da un decorso più severo. I bambini ne possono essere affetti ed il nostro centro, primo al mondo, ha pubblicato uno studio che è stato ripreso e confermato da colleghi americani e canadesi.

Ritiene che con questi numeri la dermatologia sia destinata a ricoprire un ruolo sempre più rilevante?

Recentemente - in collaborazione con i colleghi della gastroenterologia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata - abbiamo pubblicato una ricerca in cui viene evidenziato che alcune malattie croniche della pelle, come la psoriasi, hanno molti meccanismi di sviluppo in comune con altre affezioni come il morbo di Crohn e l'artrite reumatoide. Inoltre la malattia si accompagna spesso ad altre comorbidità come l'ipertensione, il diabete o l'ar-

tropatia, dando di conseguenza maggior rilievo alla figura del dermatologo.

Veniamo alle cure.

Trattandosi di una malattia cronica dobbiamo personalizzare la cura: se un paziente è affetto da psoriasi localizzata esclusivamente a livello del cuoio capelluto esistono lozioni in grado di controllare questa forma; se invece la psoriasi è caratterizzata dalla presenza di lesioni localizzate ad esempio ai gomiti esistono delle terapie topiche a base di vitamina D3 e corticosteroidi a basse concentrazioni. L'indice di gravità della psoriasi si calcola con il PASI (Psoriasis area severity index) che va da 0 a 72: 0 è il PASI del paziente che non ha nulla e 72 del paziente che ha l'intera superficie corporea ricoperta di psoriasi. Generalmente se un paziente ha un PASI superiore a 10 verrà trattato con una terapia sistemica perché la severità della sua malattia viene definita di grado moderato-severo. Il trattamento sistemico di scelta per la psoriasi di grado moderato-severo è la ciclosporina A: si tratta di un immunosoppressore impiegato originariamente per prevenire il rigetto nei trapianti, ma che successivamente si è dimostrato efficace nella psoriasi.

Il secondo farmaco utilizzato è il methotrexate che ha una maggiore attività sulla componente articolare, mentre ha minore efficacia o rapidità d'azione sulla componente cutanea. Abbiamo poi un derivato della vitamina A che noi

utilizziamo per il trattamento delle forme di psoriasi pustolose e localizzate prevalentemente a livello plantare e palmare. Esiste, poi, la fototerapia che consiste nell'utilizzo di raggi ultravioletti B con una lunghezza d'onda sempre più selettiva. La fototerapia può essere usata in monoterapia o in associazione ad altri farmaci.

In caso di controindicazioni?

Se un paziente è controindicato, perché ad esempio non può assumere la ciclosporina o il methotrexate, allora esiste una legge nel nostro Paese in base alla quale si segue il progetto "Psocare". Tale progetto è sostenuto dall'AIFA, dal ministero della Salute e dall'associazione dei malati ADIPSO (Associazione per la Difesa dei Pazienti Psoriasici); in base al progetto Psocare se un paziente non risponde ad almeno due farmaci convenzionali può essere trattato con i farmaci biologici.

Di che cosa si tratta?

Devono il nome al fatto che sono il risultato di una tecnologia di ingegneria genetica. Si tratta di farmaci sui quali abbiamo a Tor Vergata un'esperienza ormai decennale. Sono molto efficaci nel controllo della psoriasi cutanea e di quella artropatica. Attualmente sono disponibili 3 farmaci biologici in grado di controllare la psoriasi inibendo il Tumor necrosis factor alfa e presto ne entreranno in commercio altri.

In particolare tramite l'ecografia articolare, che effe-

PSORIASI IN ITALIA		
Regione	%	Persone affette da psoriasi
Abruzzo, Lazio, Molise	4.5	254 956
Emilia-Romagna	4.0	139 408
Campania	3.7	168 386
Marche, Toscana, Umbria	3.4	170 559
Friuli V.G., Trentino A.A., Veneto	2.8	156 709
Sicilia	2.6	99 154
Lombardia	2.4	187 140
Valle D'Aosta, Liguria, Piemonte	2.3	115 158
Puglia, Basilicata, Calabria	1.6	87 132
Sardegna	0.8	11 517
In Italia	2.9	1 390 119

tuiamo presso il nostro centro, siamo in grado di dimostrare la presenza di iniziali danni articolari anche in assenza di un fenomeno sintomatologico e di dimostrare l'efficacia dei farmaci biologici nell'arrestare il progredire della malattia. Un'altra osservazione molto importante è che, se esiste un coinvolgimento ungueale, in genere si associa un coinvolgimento articolare: il motivo non è ancora noto ma lo desumiamo dall'esperienza e stiamo valutando questa importante correlazione con l'ecografia osteo-articolare.

Rapporto con i pazienti?

È molto importante interagire con il paziente informandolo che oggi ci sono le possibilità terapeutiche per curare il 98 per cento dei malati di psoriasi. È evidente che è stato raggiunto un risultato eccezionale anche se rimane una piccola percentuale di malati che non rispondono alle cure.

Sempre in merito al rapporto con il paziente va sottolineato che noi lavoriamo

molto con l'associazione dei malati, l'ADIPSO. Insieme abbiamo sostenuto la Giornata mondiale della psoriasi che si è svolta lo scorso Ottobre. In quell'occasione siamo stati in diverse piazze di Roma a disposizione di quanti si fermavano da noi per saperne di più su una patologia che interessa un gran numero di persone. Sempre per quanto riguarda l'ADIPSO è bene ricordare che ogni due anni organizziamo un congresso monotematico dove intervengono medici, politici, e pazienti, un incontro a trecentosessanta gradi, nel quale vengono rappresentate tutte le ultime ricerche sul tema. Quando parlo di ultime ricerche mi riferisco anche alle novità che ci comunicano i colleghi della Genetica di Tor Vergata, reparto guidato dal professor Giuseppe Novelli che è anche il nostro preside. Sempre tramite l'ADIPSO è stato realizzato un progetto con gli studenti della Facoltà di Medicina offrendo visite gratuite mirate principalmente alla psoria-

si e ai nei con lo scopo di sensibilizzare i futuri medici ai problemi dermatologici.

Avete stretto collaborazioni con medici di altre specializzazioni?

Sì, ed a riprova della stretta collaborazione che abbiamo instaurato con i colleghi, ricordo che presso il Policlinico dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata esiste un ambulatorio congiunto tra dermatologi e reumatologi. In questo modo se arriva da noi un paziente con psoriasi artropatica viene visitato contemporaneamente da un dermatologo e da un reumatologo. Questo per il paziente è un vantaggio perché nel medesimo centro ha a disposizione specialisti diversi che permettono una gestione più completa del quadro clinico evitando, inoltre, di doversi recare in ambulatori che, magari, si trovano ubicati in altre parti di Roma. Un piccolo passo avanti che per il malato rappresenta un grande risultato. •



Il professor Renato Ponzoni, ora in pensione, si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Modena. È libero docente di Microbiologia medica presso l'Università di Modena e di Igiene e Sanità Pubblica presso l'Università di Bologna. Già membro del Consiglio Superiore di Sanità, è specialista in: Igiene e Medicina preventiva; Clinica delle malattie infettive, parassitarie e tropicali; Clinica otorinolaringoiatrica e Medicina legale e delle assicurazioni. Ricopre la carica di presidente della sezione di Rimini della Federazione italiana sanitari pensionati e vedove (Federspev) e di Consigliere nazionale della stessa associazione

Quale futuro abbiamo senza malattia?

Con un'aspettativa di vita sempre più lunga e una salute sempre migliore grazie ai progressi medici si ridiscute il ruolo dell'anziano nella società. Il Centro studi della terza età della Federspev

di **Claudia Furlanetto**

Secundo il Rapporto nazionale 2009 sulle condizioni e il pensiero degli anziani (www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/rapporto_anziani), nonostante il 65,4 per cento degli over 65 presenti una malattia cronica, il progressivo miglioramento delle cure mediche permette al 45 per cento di godere di una buona qualità di vita. Ma quali sono le prospettive per gli anziani oggi? Quale percezione hanno di loro stessi? A queste e altre domande vuole rispondere il Centro studi della terza età della Federspev: "Il Centro vuole fornire un aggiornamento sul quadro sociale ed economico degli appartenenti a questa categoria," spiega il professor Renato Ponzoni, presidente della sezione di Ri-

mini della Federspev e Consigliere nazionale della stessa associazione. "Vuole formulare proposte, da presentare alle istituzioni, riguardanti l'assistenza e soprattutto l'adeguamento del trattamento economico delle pensioni. Il lavoro si svolge in collaborazione con Istituti di ricerca e prende spunto anche da studi in svolgimento come il Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe (SHARE), a cui stanno partecipando quindici Paesi europei e Israele, che prende in esame stili di vita, condizione sociale, problemi di natura sanitaria ed economica degli anziani."

Ci può parlare di salute e qualità di vita dell'anziano? I dati dello studio SHARE, riguardanti i sedici Paesi coinvolti, mostrano uno stato di salute degli anziani non ottimale per una grave mancanza nella diagnosi e nel-

l'accertamento precoce di malattia. Questo è un aspetto molto importante da considerare per i prossimi Piani sanitari di Salute. Tanto più che stanno avvenendo modifiche importanti della patologia umana per effetto delle nuove conoscenze di genetica. Craig Venter (il mago della genomica moderna) ha dichiarato che fra 10 anni ogni neonato che vedrà la luce in un Ospedale americano verrà riconsegnato ai genitori insieme a un DVD contenente il suo repertorio genomico completo (carta di identità genomica). Oggi la genetica può individuare gli errori genici che stanno alla base di numerose patologie e anche se non è ancora in grado di intervenire per correggerli non sono lontani i tempi in cui sarà sempre maggiore il numero di affezioni emendabili geneticamente.

Venter, Collins e Watson ritengono che questo avverrà nei prossimi 50 anni e che allora potranno essere vinte tutte le grandi malattie dell'umanità. Sarebbero i nostri nipoti a giovare di questo stato di cose.

Insomma un futuro senza malattia?

Assistiamo, oggi, a trasformazioni che stanno cambiando addirittura le basi su cui è stata impostata la pensione e, in particolare, l'età di fruizione della stessa. L'aspettativa di vita è oggi molto diversa dal passato, agli albori del '900 l'età media di vita in Italia era di 47 anni, mentre oggi è di oltre 80. Negli ultimi 40 anni si è avuto un guadagno di 10 anni, come a dire che si è guadagnato un trimestre ogni anno di vita trascorso. Dice Edoardo Boncinelli – genetista di fama internazionale – che se la ricerca continuerà ad essere finanziata e nel mondo non vi sarà alcuna grande trasformazione che metta in crisi lo stato del Pianeta, la longevità potrebbe assestarsi su valori superiori, anche di molto, a quelli attuali.

Ma c'è di più: la genetica può individuare e poi eliminare (o modificare) quei geni ai quali si deve la comparsa dell'invecchiamento biologico. "L'intervallo di raddoppio", cioè l'incremento di età che raddoppia la probabilità di essere già morti a quella età, è fisso per ogni specie animale. Per l'uomo è di 8 anni sia per il legionario di Cesare, sia per l'avvocato newyorkese di

oggi o il boscimano sudafricano; anche se, nei tre casi, è ben diversa l'età media di vita. E se la genetica riuscisse ad annullare questo schema? Lo stato di giovinezza sarebbe protratto ben oltre quanto avviene oggi. Fantascienza? No, dicono Boncinelli e Sciarretta. Le basi scientifiche sono in gran parte conosciute; molto resta ancora da scoprire, ma la strada è segnata, con buone probabilità di successo. Con queste prospettive salterebbe tutto l'impianto odierno delle pensioni.

Ma stiamo facendo già qualcosa per questi cambiamenti?

L'Italia ha già preso dei provvedimenti a riguardo. Il Governo ha approvato il primo agosto 2009 il cosiddetto Piano di rilancio: dal 2015 un automatismo aggancerà l'età pensionabile alle aspettative di vita sulla base dei dati Istat. E per le donne, cominciando dal 2010, un aumento progressivo fino alla parificazione con gli uomini nel 2018.

La risposta al problema è quindi allungare l'età lavorativa?

Se l'anziano rimane in attività perché è sano, perché è intelligente ed esperto, ed intende restare al lavoro, il problema non è più solo quello di avere un adeguato trattamento di quiescenza ma diventa soprattutto quello di creare lavoro per i giovani. Ma l'anziano sarebbe diverso, molto poco bisognoso di assistenza sanitaria, sarebbe un "anziano giovanile". Non si possono fare previsioni oggi, bisogna aspettare che qual-

cosa almeno cominci per giudicare il da farsi. Di quale anziano parleremo fra qualche (pochi) anno? La biologia diventa cruciale per interventi sulla previdenza; oggi la guida è sempre e solo l'economia.

Quale percezione ha l'anziano della terza età?

Credo che, in generale, sia ancora adagiato sulla convinzione che "la pensione sia il tempo in cui godersi il meritato riposo". Cioè astensione dal lavoro ed attesa che il tempo trascorra. L'esatto contrario di quello che ho detto finora. Di certo non è con "il meritato riposo" che l'individuo mantiene attiva ed efficiente la sua intelligenza, cultura, attività fisica, cioè tutto quello che fino al momento della pensione ha costituito la sua personalità.

In generale credo che nelle generazioni di oggi non sia ancora avvenuto un grande cambiamento. Scrive Boncinelli: "Abbiamo la percezione che il galoppante incedere delle conoscenze scientifiche non sia

accompagnato nella nostra società da una equivalente ricaduta culturale. Siamo entrati di corsa nel terzo millennio, spesso però con un bagaglio culturale da primo medioevo."

A cosa pensa si debba questa reticenza?

Penso che le persone si sentano disorientate di fronte alle trasformazioni che già sono in corso, che lo sono in modo tumultuoso e profondo, e che sono poco illustrate in modo semplice e chiaro per tutti. Forse per questo si tende diffusamente ad uniformarsi alle tipologie culturali già presenti e da tempo assorbite. È un modo per sentirsi al sicuro.

Quindi è convinto che sia la società sia gli anziani stessi si percepiscano al di fuori del processo produttivo e quindi "inutili"?

In questo momento sì. Parlo principalmente dei sanitari: medici, farmacisti e veterinari. Senza alcuna intenzione di mancare loro di rispetto che, anzi, costituiscono l'inte-

resse principale della mia attenzione e di quella della Federspev. Non esiste quasi associazione, tranne la nostra, che si occupi di loro. E anche la Fnomceo, che è Istituzione professionale, quindi non tenuta ad occuparsi di chi non professi più. Ai medici in quiescenza non è consentito prescrivere farmaci a rimborso dal Servizio sanitario nazionale; è un disconoscimento plateale della loro professionalità. È come se non rappresentassero più nulla, ma solo un mondo passato che non è più e non serve. Molti dei nostri medici sono sfiduciati e subiscono questo stato di cose, ignari del grande patrimonio professionale, culturale e sociale di cui dispongono, senza poterlo utilizzare.

Da chi deve partire il cambiamento?

Il cambiamento culturale è indispensabile da parte di ogni membro della società. È evidente che l'evoluzione che è in atto sta trasformando radicalmente la nostra società: bisogna adeguarsi e non lasciare a pochi l'uso della cultura che progredisce, ma farla diventare patrimonio di tutti. È un aspetto, forse quello principale, di questa trasformazione. L'uomo si trova in una fase evolutiva accelerata e l'anziano è solo una fetta di questo cambiamento globale. Se questo avverrà, anche le Istituzioni si muoveranno a fare quei passi che oggi sembrano loro scarsamente utili e soprattutto "non dovuti". •

ETÀ MEDIA NEI PAESI PIÙ LONGEVI

	2005		2050
Giappone	42,9	Cina	54,4
Italia	42,3	Rep. Corea	53,9
Germania	41,1	Martinica	53
Finlandia	40,9	Italia	52,5
Svizzera	40,8	Giappone	52,3
Belgio	40,6	Singapore	52,1
Croazia	40,6	Slovenia	51,9
Austria	40,6	Ucraina	51,9
Bulgaria	40,6	Slovacchia	51,8
Slovenia	40,2	Lituania	51,7

Fonte: elaborazione Ageing Society-Osservatorio Terza Età su dati ONU, World Population Prospect 2007 (Rapporto nazionale 2009 sulle condizioni ed il pensiero degli anziani: una società diversa)



Il prof. Maurizio Romano

di Maurizio Romano (*)

L'endocrinochirurgia italiana ha raggiunto oggi l'obiettivo di una precoce diagnosi e di una pronta ed efficace terapia grazie al team composto dai medici di famiglia, endocrinologi, nefrologi, laboratori, chirurghi e radiologi tutti sempre più preparati ed innovativi in questo settore della medicina.

La diagnostica, molto migliorata, ha contribuito a questo successo, perché grazie alla gestione multimediale, la clinica, le indagini di laboratorio, l'ecografia, la scintigrafia, la T.A.C. e la R.M.N., l'approccio terapeutico da parte di noi endocrinochirurghi è più mirato.

Basti pensare che la patologia della tiroide, delle paratiroidi e del surrene sono individuate sostanzialmente solo dall'ecografia talvolta con l'ausilio della scintigrafia che, in particolare, per le paratiroidi identifica la giusta posizione topografica della ghiandola malata.

Anche l'innovazione tecno-

logica in ambito strumentale, con l'utilizzo di nuove apparecchiature quali il bisturi ad ultrasuoni e a radiofrequenza o l'applicazione in endocrinochirurgia delle tecniche video, ha consentito un ulteriore sviluppo tecnico che ha portato a interventi chirurgici sempre più mininvasivi.

Per tali motivi, accanto alla chirurgia endocrina "open", è stata introdotta quella mininvasiva e videoassistita.

Nel Giornale della Previdenza ho letto alcuni articoli riguardo le tecniche chirurgiche (Open v/s Videoassistita) per la tireoidectomia e la paratireoidectomia; pertanto in qualità di Presidente della S.I.E.C. (Società Italiana di Endocrinochirurgia), in accordo con il prof. Rinaldo Lampugnani e il dr. Lodovico Rosato, rispettivamente Presidente e fondatore del CLUB delle U.E.C. – (Associazione delle Unità di Endocrinochirurgia Italiane) e il prof. Lucio Gaspari, Presidente della Società Italiana Testa-Collo siamo d'accordo a definire che le due tipologie di interventi siano complementari.

In Italia abbiamo delle Scuole prestigiose; fra queste, a Torino quella di Guido Gaspari, a Ivrea quella di Lodovico Rosato, a Milano quella di Amelia Bastagli, a Padova quella di Gennaro Favia e Maria Rosa Pelizzo, a Genova quella di Giancarlo Torre, a Pisa quella di Paolo Mic-

coli, a Firenze quella di Giancarlo Biliotti, a Roma quelle di Enrico De Antoni, Rocco Bellantone, Giorgio De Toma, Guglielmo Ardito e Filippo Custureri, a Perugia quella di Nicola Avenia, a Napoli quella di Antonio Livrea, Maurizio De Palma e Umberto Parmeggiani, a Messina quella di Giovanni Sturmiolo, a Catania quella di Matteo Angelo Cannizzaro, a Palermo scuole di Chirurgia Generale con alto volume di interventi di endocrinochirurgia come quelle (oltre la Scuola da me diretta) di Gaspare Gulotta, Mario Adelfio Latteri e Giuseppe Modica.

Fra tutte le Scuole si è d'accordo che la tecnica open e la videoassistita siano tipologie di accessi chirurgici non sussidiari od equivalenti bensì tra loro complementari ed attualmente solo in alcuni casi selezionati, allo stato attuale dell'arte chirurgica, le indicazioni alla procedura videoassistita possano essere sovrapponibili.

Mi corre, altresì, l'obbligo di ricordare ai nostri pazienti che, qualunque sia la tecnica di accesso cutaneo utilizzata, l'endocrinochirurgia, e segnatamente quella tiroidea, è una chirurgia delicata, difficile e non esente da sequele che, seppur ridotte al minimo, sono ancora presenti e non eliminabili.

Alcune espressioni utilizzate per promuovere, soprattutto presso le signore, interventi

sempre più minimali quali: cicatrice invisibile, complicanze zero, dimissioni e doccia lo stesso giorno dell'intervento, se comprensibili come espressioni di "colore" non dovrebbero fare routinariamente parte del bagaglio espressivo del chirurgo generale ed endocrino.

La mia opinione riguardo al cancro della tiroide è che debba essere trattato chirurgicamente in open, mentre per l'adenoma unico delle paratiroidi è valida l'indicazione chirurgica videoassistita ove sia possibile l'ausilio del dosaggio del paratormone intraoperatorio.

Ritengo che l'endocrinologo e l'endocrinochirurgo, congiuntamente, previa valutazione clinica e conseguenti indicazioni chirurgiche, con la propria esperienza, possano e debbano consigliare con coscienza il paziente.

Le nostre Scuole sono prestigiose, anche a livello internazionale, e stanno lavorando bene: presto si darà una risposta sia sull'open che sulla videoassistita.

La Società Italiana di Endocrinochirurgia assieme alla U.E.C. stanno lavorando per dare le linee guida.

Dunque diciamo ai malati: "scusateci se siete confusi, stiamo lavorando per voi".

(*) *Professore Ordinario di Chirurgia Generale dell'Università di Palermo, Presidente della Società Italiana di Endocrinochirurgia*



TEMPI E MODI PER LA PUBBLICAZIONE

Le notizie inerenti congressi, convegni, corsi e manifestazioni scientifiche, devono essere rese note alla redazione del giornale dell'Enpam - **oltre tre mesi prima dell'evento** - tramite posta all'indirizzo Via Torino, 38 - 00184 Roma; via e-mail all'indirizzo congressi@enpam.it; via fax ai numeri 06/48294260 - 06/48294793. Per esigenze tipografiche e di spazio si invita a trasmettere testi sintetizzati in circa dieci righe. Si ribadisce che la pubblicazione degli avvisi è gratuita.

Riflessoterapia agopunturale personalizzata pp nelle lombalgie e lombosciatalgie

Abano Terme (Pd), 26, 27 e 28 febbraio 2010; Montegrotto Terme (Pd) 16, 17 e 18 aprile 2010

Argomenti: la riflessoterapia painful points (pp), ideata dal dott. Barbiero 30 anni fa, è personalizzata perché i punti sono individuati su indicazione del paziente. Il corso prevede: agopuntura pp, manipolazioni pp, laserterapia, massaggio diagnostico, infiltrazioni. Le statistiche eseguite negli anni su un campione complessivo di oltre 1.200 lombosciatalgie trattate dimostrano come i risultati mediante la tecnica painful points siano positivi e stabili nel tempo nell'88% dei casi. Le due edizioni del corso sono a numero chiuso a 20 partecipanti

Informazioni: Alessandra Ferrari, tel. 049 710050, sito web: www.riflessomedica.com

Ecm: riconosciuti 28 crediti ecm

Conferenza italiana per lo studio e la ricerca sulle ulcere, piaghe, ferite e la riparazione tissutale

Congresso nazionale Co.r.te.

Roma, 4-6 marzo, Via Cadlolo 101

Organizzatore: N. Scuderi

Argomenti: infezioni; mezzi di sintesi, emostasi e cicatrici; riparazione tissutale in condizioni critiche; utilizzo delle nuove tecnologie e repertorio di dispositivi medici; aspetti pratici del trattamento delle ferite

Lingua ufficiale: italiano

Informazioni: Segreteria Organizzativa Jaka Congressi Srl, Via della Balduina 88, 00136 Roma, tel. 06 35497114, fax 06 35341535, e-mail: e.fumi@jaka.it

Ecm: richiesti crediti formativi ecm

Spondiloartriti

Rende (Cs), 20 febbraio, aula magna Università della Calabria

Responsabile scientifico: dott. G. M. Varcasia

Destinatari: medici chirurghi

Segreteria Organizzativa: dott. Daniele Perrelli, J&B Srl, tel. 0984 837852, fax 0984 830987

www.jbprof.com, e-mail: info@jbprof.com

Ecm: in fase di accreditamento



Società italiana di floriterapia

Floriterapia clinica

Bologna, 31 Gennaio, 14 Febbraio, 21 Marzo, 11 Aprile, 9 Maggio, 6 Giugno

Obiettivi: il Corso si propone di fornire al medico le evidenze scientifiche e le competenze per l'efficace gestione dei disturbi emotivi, psicosomatici e somatopsichici nella pratica clinica della medicina di base e specialistica. Finalizzato all'immediata applicazione, si svolge attraverso lezioni frontali, case-study, role-play e supervisioni cliniche

Informazioni: Segreteria Organizzativa Società Italiana di Floriterapia, tel. 051 441020, 333 3857130
e-mail: info.sif@libero.it

Coloproctologia

Torino, 27 febbraio, ospedale Koelliker

Presidente: Mario Dellepiane

Alcuni argomenti: fistole perianali, ecografia perineale, ecografia trans rettale, chirurgia tradizionale, biomateriali, trattamento delle fistole perianali, emorroidi, anopessi

Informazioni: Segreteria Scientifica Paolo Tonello, U.O. Chirurgia Generale, Ospedale Koelliker, Corso Galileo Ferraris 247, 10134 Torino, tel. 011 6184796, fax 011 6184798, e-mail: chirurgiagenerale@osp-koelliker.it

Segreteria Organizzativa: Seleno Srl, Via Medici 23, 10143 Torino, tel. 011 7499601, fax 011 7499576, e-mail: colorectal@seleneweb.com, sito web: www.seleneweb.com

Ecm: il Convegno è in fase di accreditamento presso il ministero della Salute

Università degli Studi di Firenze

Vaccini e strategie di vaccinazione

Firenze, 10- 12 febbraio, 10- 12 marzo, 14- 16 aprile, 12- 14 maggio

Direttore: prof. Paolo Bonanni

Struttura: il Corso si articola in 4 moduli che affrontano tutte le tematiche legate alle vaccinazioni, ciascuno della durata di 3 giorni, per un totale di 80 ore di frequenza. Sono previste lezioni, esercitazioni, seminari, tavole rotonde

Scadenza presentazione domande: dicembre 2010

Informazioni: d.ssa Giovanna Pesavento, e-mail: giovanna.pesavento@unifi.it, tel. 055 4598542

Ecm: richiesti crediti ecm

Università degli Studi di Torino

Cefalee e nevralgie craniche

Torino, marzo-dicembre

Direttore: prof. Lorenzo Pinessi

Obiettivo: fornire ai partecipanti l'accesso alle conoscenze necessarie per una corretta gestione del paziente cefalalgico dal punto di vista clinico-terapeutico

Iscrizione: entro sabato 27 febbraio

Informazioni: dott.ssa Lidia Savi, Centro Cefalee, Via Chiabrera 34, 10126 Torino, tel/fax 011 6336236, e-mail: lsavi@molinete.piemonte.it

Informazioni amministrative: segreteria scuole di specializzazione e corsi di perfezionamento dell'Università degli Studi di Torino, Corso Massimo d'Azeglio 60, 10126 Torino, tel. 011 6705688/89/90/91/92/93, fax 011 6705680, sito web: www.unito.it

Ecm: il corso esonera dall'obbligo di conseguire i crediti formativi previsti per l'anno 2010

Semplice ortodonzia linguale

Catania, 27 febbraio, Aga Hotel, Via Ruggero di Lauria 43

Responsabile: dott. Orazio Maximilian Bennici

Destinatari: medici odontoiatri e specialisti in ortognatodonzia

Argomenti trattati: l'ortodonzia oggi si propone ad un pubblico adulto per l'intercedere dei problemi gnatologici sempre più frequenti, e l'ortodonzia linguale si pone al centro di soluzioni che sono totalmente estetiche (invisibili) e completamente funzionali

Informazioni: Segreteria Organizzativa Rb service, e-mail: info@riservice.eu, tel. 095 7839202, dott. Orazio M. Bennici, e-mail: odontomax@tiscali.it, tel. 329 2025591

Ecm: in fase di accreditamento



Società italiana di fitoterapia ed integratori in ginecologia ed ostetricia

Workshop Sifiog

Ferrara, 26 febbraio

Presidente: D. Costantino

Informazioni: Mkt Consulting, tel. 06 39746189, fax 06 45438292, e-mail: congressi@mkt-consulting.it, sito web: www.mkt-consulting

Programmazione, organizzazione e gestione delle aziende e dei servizi sanitari

Roma, marzo-dicembre 2010, Università Cattolica del Sacro Cuore

Direttore scientifico: prof. Gianfranco Damiani

Rivolto a: candidati in possesso di diploma di laurea (medici, professioni sanitarie non mediche; altri professionisti coinvolti nel settore sanitario)

Obiettivo: perfezionare le proprie conoscenze ed abilità per affrontare gli aspetti principali della organizzazione e gestione dei sistemi e servizi sanitari pubblici e privati

Informazioni: Simona Serafini, Servizio Formazione Permanente, Uscs, email: sserafini@rm.unicatt.it tel. 06 30154297

Ecm: la partecipazione al corso di perfezionamento esonera dall'acquisire i crediti per l'intero anno

Università Politecnica delle Marche

Nutrizione e dietetica on-line

Ancona, a. a. 2009-2010

Scadenza iscrizioni: 31 marzo 2010

Informazioni: Segreteria Organizzativa sito web: www.funiber.it, Dipartimento di Biochimica, Biologia e Genetica, tel. 071 2204160, 339 3982164, fax 071 220 4123, e-mail: univpm@funiber.org

Ecm: gli iscritti sono esentati dall'obbligo ecm durante il periodo di formazione

Chirurgia plastica del volto in day surgery

Mantova, 27 marzo, teatro scientifico del Bibiona

Presidente: dott. Pier Luigi Gibelli

Direttori scientifici: prof. M. Klinger, dott. F. W. Preis

Argomenti: il convegno affronta le problematiche della chirurgia plastica del distretto facciale nell'ambito della day surgery. Si articola in 3 sessioni che prevedono l'analisi degli aspetti politico organizzativi, giuridici e clinici

Informazioni: Consulenza Mantova Congressi di Laura Ascari, Via Frattini Pietro 7, 46100 Mantova, 0376 221321

Science in nutrition

Roma, 5-6 marzo, centro congressi Parco dei Principi, Via G. Frescobaldi 5 (Villa Borghese)

Presidente: Maurizia Sorbini

Comitato scientifico: Enrico Arcelli, Luca Mondazzi, Paolo Petroni, Riccardo Pina, Giovanni Scapagnini

Argomenti: il congresso si articola in tre sessioni: nutrizione e stress; modulazione nutrizionale di glicemia, insulinemia e sazietà; modulazione del metabolismo energetico

Lingue ufficiali: italiano e inglese

Informazioni: Segreteria Organizzativa Viale G. Matteotti 7, 50121 Firenze, tel. 055 50351, fax 055 5001912, e-mail: scienceinnutrition2010@oic.it, sito web: www.oic.it/scienceinnutricion2010

Ecm: la richiesta di accreditamento verrà presentata al ministero della Salute



Ebm e controversie in allergologia respiratoria

Salerno, 18 – 20 marzo, centro congressi Grand Hotel Salerno

Responsabile Scientifico: dott. F. Pezzuto

Il Convegno sarà rivolto ai medici appartenenti alle seguenti aree specialistiche: allergologia ed immunologia clinica, malattie dell'apparato respiratorio, medicina generale (medici di famiglia), patologia clinica (laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologia), pediatria (pediatri di libera scelta)

Informazioni: Segreteria Scientifica dott. M. Lo Schiavo, dott. M.C. Montera, dott. A. Pio,
tel. 089 823238, 089 823260

Segreteria Organizzativa Top Congress and Incentive Travel s.r.l., Via R. De Martino 10, 84122 Salerno,
tel. 089 255179, fax 089 5647017, e-mail: congressi@topcongress.it

Università Politecnica delle Marche

Bioetica per le sperimentazioni cliniche e i comitati etici

Ancona, a. a. 2009-2010

Scadenza iscrizioni: 31 marzo 2010

Informazioni: Segreteria Organizzativa sito web: www.funiber.it, Dipartimento di Biochimica, Biologia e Genetica,
tel. 071 2204160, 339 3982164, fax 071 2204123, e-mail: univpm@funiber.org

Ecm: gli iscritti sono esentati dall'obbligo ecm durante il periodo di formazione

Dal bambino migrante all'attaccamento materno

Roma, 18-19-20 marzo

Presidente: prof. Giuseppe Titti

Alcuni argomenti: religione e tradizioni nelle cure dell'infanzia, la cultura dell'acqua e del latte nei primi mesi, le invasioni nel vissuto infantile, pediatria all'ombra dei conflitti, i bambini nei centri d'accoglienza, il bambino come mediatore culturale, il figlio di genitori migranti, l'accompagnamento alla nascita per le donne migranti, evidenze in evidenza: i farmaci scomparsi, le lunghe attese in ps, utilità dei nutraceutici nel lattante

Informazioni: Segreteria Organizzativa Piera Vitranì, 06 52361669, e-mail: pieravitrani@thesiscongressi.it

Sclerotherapy 2010

Bologna, 26-27 marzo, Cnr

Responsabile scientifico dott. Alessandro Frullini

Alcuni argomenti: scleroterapia con liquidi e schiume, le nuove terapie in flebologia, cross linking foto-indotto del collagene della parete venosa, riduzione del calibro venoso con laser olmio, aspetti legali dell'uso della schiuma sclerosante, scleroterapia delle malformazioni vascolari, profilassi eparinica in scleroterapia, le complicanze della scleroterapia

Informazioni: Segreteria scientifica e-mail: info@associazioneflebologicaitaliana.it,
sito web: www.associazioneflebologicaitaliana.it

Segreteria organizzativa: Valet, Via dei Fornaciai 29/b, 40129 Bologna (IT), tel. 051 6388334, fax 051 326840,
sito web: www.valet.it, e-mail: congresso@valet.it

Ecm: evento in fase di accreditamento ecm

Seminario in psicopatologia - Fondazione Mario Tobino

Rappresentazione delle nevrosi in letteratura

Lucca, 9 aprile, palazzo ducale, sala Accademia

Coordinatore scientifico: Franco Bellato

1a Sessione - Relatori: Adolfo Pazzagli, Beatrice Alfonzetti, Filippo Maria Ferro

2a Sessione - Giuseppe Riefolo, Anna Ferruta, Enrico Marchi

Informazioni: Segreteria Organizzativa Anna Maria Sacchetti, Fondazione Mario Tobino
palazzo ducale, Piazza Napoleone, 55100 Lucca, tel. e fax: 0583 449984 – 449951,
e-mail: direttoretobino@usl2.toscana.it

28 FEBBRAIO 1997

Nasce in Gran Bretagna la pecora Dolly presso l'istituto Roslin di Edimburgo. Si tratta del primo animale ottenuto attraverso clonazione del tessuto di un esemplare adulto.



14 FEBBRAIO 1992

Passi da gigante per la medicina. Per la prima volta i medici riescono a trapiantare in una paziente cuore, reni e pancreas. L'operazione viene svolta negli Stati Uniti, a Dallas.

11 FEBBRAIO 1990

Mike Tyson cede lo scettro di campione del mondo dei pesi massimi. Sul "quadrato" viene battuto a Tokio dal connazionale James Douglas.



Febbraio e le sue storie...

Se il giudice fosse giusto, forse il criminale non sarebbe colpevole.
Dostoevskij, I fratelli Karamazov

Konrad Lorenz



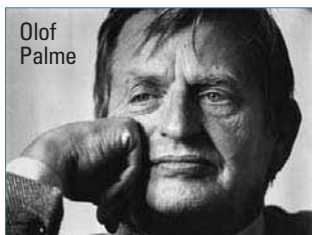
27 FEBBRAIO 1989

All'età di 85 muore ad Altenberg, in Austria, il famoso etologo Konrad Lorenz.

28 FEBBRAIO 1986

Viene assassinato a Stoccolma il primo ministro svedese Olof Palme.

Olof Palme



1 FEBBRAIO 1979

L'ayatollah Ruhollah Khomeini, leader degli sciiti, fa rientro in Iran dall'esilio di Parigi. Solo due settimane prima l'Iran aveva visto la cacciata dello scià Reza Pahlavi.

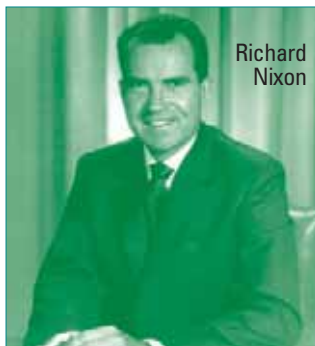
28 FEBBRAIO 1973

Gustavo Thoeni vince per la terza volta consecutiva la coppa del mondo di sci.

21 FEBBRAIO 1972

Per la prima volta un presidente americano si reca in visita in Cina: si tratta di Richard Nixon.

Richard Nixon



3 FEBBRAIO 1969

In Egitto, Yasser Arafat viene eletto capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Yasser Arafat



25 FEBBRAIO 1910

Il Dalai Lama Thupten Gjatso fugge da Tibet nell'India britannica a seguito dell'invasione cinese.

Thumpton Gjatso



6 FEBBRAIO 1955

La 600 viene messa in produzione dalla Fiat. Da quel momento gli italiani non scenderanno più dalla propria automobile.



Prima il camice o prima la toga?

Il medico legale deve esercitare la sua attività in quei settori dove ha conseguito la sua specifica preparazione e deve avere l'umiltà di richiedere il parere e l'ausilio di colleghi e strutture ove la preparazione e i risultati dimostrano l'eccellenza

di Aurelio Grasso (*)

Nella considerazione generale il medico legale è ritenuto poco medico e molto avvocato. Credo non vi sia opinione più sbagliata. Il medico legale che non è medico in primis non è di fatto un buon medico legale.

La figura oggi pretesa nella professione è quella di esercente la sua attività nei confronti di un soggetto quale *persona*. Ma cosa si intende come *persona*? Si intende un individuo che ha tutte le caratteristiche del soggetto biologico alle quali si assommano i diritti e i doveri che gli provengono dall'essere membro in una società che ha disciplinato le regole di una vita comune alle quali ogni membro deve ottemperare.

Negli ultimi tempi illuminati sociologi, magistrati, co-

stituzionalisti e medici legali hanno delineato la figura centrale dell'uomo quale fonte di diritto e ne hanno individuato gli effetti al di sopra delle norme e delle leggi che disciplinano la convivenza. Ecco allora concetti nuovi quali danno biologico, danno morale, danno psichico, idoneità lavorativa, privacy, tutela normativa della salute, invalidità civile e diritto personale al godimento delle offerte del benessere.

Questa cultura ha portato a differenziare nella specialità capacità diverse nelle quali il medico legale deve approfondire la propria preparazione per dedicarsi con maggior profitto ai risultati richiesti. Quindi si sentono descrivere ambiti diversi nel vasto campo della medicina legale. Medicina assicurativa, medicina e patologia forense, medicina sociale, attività necroscopica e settoria, analisi chimico-biologiche forensi, problemi etici ed altro.

Oggi il medico legale non deve considerarsi un tutto-ologo, ma come in altre discipline biologiche deve esercitare nell'ambito della

sua attività in quei settori dove ha conseguito la sua specifica preparazione e data la grandissima importanza delle ricerche nelle quali in alcuni casi è chiamato, deve avere anche l'umiltà di richiedere il parere e l'ausilio di colleghi e strutture ove la preparazione e i risultati dimostrano l'eccellenza.

Detto questo, per tornare al camice e alla toga, per rivelare come il medico legale si senta soprattutto medico per aver indossato il giorno della laurea per primo il camice racconto come il Sismla (Sindacato italiano specialisti medicina legale e delle assicurazioni) abbia avuto l'ottima idea di un incontro con i presidenti di Ordine per conoscersi o per conoscersi meglio senza aver predisposto alcun argomento preventivo ma soltanto per trovare collaborazione e punti in comune per percorsi professionali in momenti non certo facili per tutta la medicina italiana.

Quindi alla decisione di incontri a piccoli gruppi fra la dirigenza sindacale e i presidenti hanno aderito per un primo incontro i dottori Mario Falconi di Roma, Bruno Di Lascio di Ferrara, Eliano

Mariotti di Livorno, Nunzio Romeo di Messina, Salvatore Sciacchitano di Catania, Barbagallo di La Spezia e Grossi di Rimini.

A maggio i richiamati presidenti si sono incontrati a Riccione con i vertici sindacali, i dottori Vergari, Rochira, Zinno, Olivieri e Chiarito e con il sottoscritto in funzione di presentatore e moderatore.

Dire che l'incontro è stato un successo mi sembra restrittivo. La discussione senza temi precostituiti è stata oltremodo produttiva per scambi di idee e di proposte per il raggiungimento di posizioni comuni e condivise e si è apprezzata la posizione dei presidenti di Ordine che hanno evidenziato grande serietà e competenza per il loro mandato, ma anche una sorprendente iperattività che li porta a dedicare molto tempo ai problemi ordinistici a scapito non solo del tempo libero, ma pure del tempo dell'attività professionale. Questo aspetto dovrebbe essere riconosciuto con gratitudine dai loro iscritti.

Per la rappresentanza medico-legale, oltre al riconoscimento dell'importanza dell'incontro, è valso quanto detto in precedenza circa la professione specialistica con il suggerimento che tale professione venga tutelata dalle invasioni di campo da parte di non specialisti ma soprattutto di non esperti.

Per i presidenti la posizione più chiara e collaborativa è stata quella di Grossi e Barbagallo i quali, come medi-

**Per la medicina legale
l'auspicio che venga
tutelata dalle invasioni
di campo da parte
di non specialisti
o non esperti**

ci legali, hanno dimostrato di saper bene riportare le loro conoscenze di leggi e deontologia nelle problematiche della direzione dei loro Ordini.

Eliano Mariotti ha posto in evidenza come presidente di effettuare incontri per stabilire anche la scelta della lista dei CTU per i tribunali. Ha anche preso dura posizione contro l'uso del patto di quota lite in sostituzione degli onorari. Ha ottenuto come risposta che se è vero che la legge lo consente, per il sindacato non solo non vi è approvazione ma che deve considerarsi una violazione deontologica che può essere passiva di procedimento disciplinare.

Bruno Di Lascio ha affermato che è molto importante la connessione tra la medicina legale e l'attività ordinistica e spera in un rapporto più diretto che si realizzi mediante convegni e la distribuzione di vademecum gratuiti, sia cartacei che informatici, per far conoscere ai medici i percorsi legislativi sia della professione che dei diritti e doveri dei cittadini che diventano malati.

Romeo ha ampiamente condiviso quanto espresso dai colleghi che lo hanno preceduto e si è proposto di istituire presso il suo Ordine una consulta di specialisti in medicina legale per supportare le decisioni dell'Ordine in questo settore e per costruire una lista di CTU medico legali per consentire scelte competenti ed appropriate al Tribunale.

Salvatore Sciacchitano ha criticato conclusioni peritali difformi dalla scientificità clinica e metodologica che hanno portato a risultati pesantemente negativi per alcuni medici sottoposti a giudizio. Ha chiesto se l'Ordine a fronte di queste conclusioni errate sul piano scientifico non possa aprire un procedimento disciplinare nei confronti dell'estensore dell'elaborato peritale. La risposta è stata che il giudizio è per legge riservato al giudice che quale *peritus peritorum* trae la sua convinzioni da

quanto espresso non solo dall'ufficio ma anche dalle parti.

L'intervento di Mario Falconi è stato quello che in termini di giurisprudenza si definisce inversione dell'onere della prova: l'Ordine dei medici non deve essere al servizio dei medici ma dei cittadini.

Questa affermazione è spiegata a dimostrazione che prima vengono i cittadini bisognosi di cure e che la tutela che si esercita nei confronti dei medici è come il corollario di questo assunto in quanto tale servi-

zio non può prescindere dalla garanzia di autonomia e professionalità degli operatori per avere l'accettazione e il gradimento di chi si fa curare.

Questo concetto è stato così da tutti condiviso e la riunione si è conclusa con auspicate prospettive di confronti e di collaborazione nell'interesse di medici e di cittadini. Ma soprattutto con la convinzione di tutti che sul vestito dei medici legali c'è e ci sarà sempre il camice. •

(*) *Consigliere di amministrazione Enpam*

Nuovo presidente Ammi

Al Congresso nazionale Associazione mogli medici italiani (AMMI), a Pescara, si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Comitato esecutivo nazionale ed è stata eletta alla carica di presidente nazionale per il triennio 2009-2011 la dottoressa Lilia Tatò Fortunato, già presidente della sezione di Bari e fiduciaria della Puglia, alla quale tutte le iscritte hanno calorosamente augurato un mandato positivo e proficuo e ricco di soddisfazioni per le finalità previste nella Associazione.

La neo presidente ha espresso la volontà di proseguire nella continuità sia nel modo che nelle finalità che hanno caratterizzato la condu-



Angela Grasso Meroni

zione dell'Ammi in questi ultimi anni con attenzione all'evoluzione della società nel progresso che ha un andamento particolarmente dinamico.

L'attività associativa ha visto e vede il perseguimento delle molteplici e sempre più qualificate iniziative che tendono ad importanti collaborazioni per ot-

temperare alle problematiche emergenti nella vita quotidiana dei cittadini tutti, con la classe medica e con altre associazioni umanitarie nazionali per una corretta educazione sanitaria e soprattutto per una efficace divulgazione della medicina preventiva particolarmente nell'interesse della donna.

L'organo di informazione dell'Associazione è "Il Giornale dell'AMMI" che viene inviato a tutte le socie con cadenza trimestrale oltre al sito Internet www.ammi.org. Ricordiamo che il nostro motto è: "Unite per unire!"

*Angela Grasso Meroni
Responsabile nazionale
Commissione previdenza
Cassa pensioni*

Fame nel mondo: problema senza speranza?

Il numero delle persone che hanno fame è aumentato nel corso del 2009 del nove per cento raggiungendo la quota di 1,02 miliardi di abitanti del nostro pianeta. Si tratta del livello più alto dal 1970

di Ezio Pasero

L'annuncio della sconfitta, ormai certa e inevitabile, arriva con addirittura sei anni di anticipo. Una sconfessione, prima ancora che una sconfitta: quella dei capi di Stato e di Governo dei paesi ricchi del mondo che, a conclusione del vertice per la Sicurezza Alimentare di due anni fa, avevano confermato l'obiettivo assunto con la Dichiarazione del Millennio di dimezzare entro il 2015 il numero di coloro che soffrono la fame nel mondo. Una sconfessione annunciata nell'edizione 2009 del Soffi, il rapporto sullo Stato dell'insicurezza alimentare nel mondo, che è stato pubblicato dalla Fao, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione, e dal Pam, il Programma alimentare mondiale, alla vigilia della

Nel corso dell'ultimo decennio il numero delle persone sottnutrite è aumentato in modo lento ma costante

Giornata mondiale dell'Alimentazione: rapporto secondo il quale il numero delle persone che hanno fame è aumentato nel corso del 2009 del nove per cento, raggiungendo la quota di 1,02 miliardi di abitanti del nostro pianeta, il livello più alto dal 1970. Una cifra che rende assolutamente irrealizzabile qualsiasi progetto di dimezzamento, forse anche solo di sensibile diminuzione. Colpa della crisi mondiale, certo, che è nata e si è sviluppata all'interno dei sistemi economici e politici dei paesi ricchi, ma che ora colpisce con particolare violenza quelli poveri. A causa della crisi globale, infatti, molti Paesi hanno subito cali generalizzati nei flussi finanziari e commerciali, la caduta verticale delle entrate delle esportazioni, degli investimenti esteri, degli aiuti allo sviluppo e delle rimesse in denaro. Ciò significa che non solo il consumo alimentare si è ridotto, ma alcuni Paesi a basso reddito con deficit alimentare hanno dovuto diminuire le importazioni di derrate alimentari, di medicine e attrezzature mediche.

Per la verità, poi, il rapporto spiega che percentualmente si è verificato soprattutto nei Paesi ricchi l'aumento del numero di coloro che soffrono la fame: più 15,4 per cento. E una ricerca della Fondazione per la sussidiarietà resa nota recentemente riporta che anche in Italia il 5,3 per cento delle famiglie, pari a 3,5 milioni di persone, non ha abbastanza soldi per un'alimentazione adeguata. Un dato che fa riflettere su quanto serio e concreto sia il campanello d'allarme che suona ogni volta che leggiamo o sentiamo di come sia in crescita costante, anche da noi, il numero di coloro che non riescono senza aiuti a tirare la fine del mese. Se nei paesi ricchi è salita così a 15 milioni la quota assoluta di persone che hanno fame, il record negativo di insicurezza alimentare rimane alla regione Asia-Pacifico, con 642 milioni di persone (+10,5 per cento), seguita dall'Africa Subsahariana con 265 milioni (+11,8 per cento), dall'America Latina con 53 milioni (+12,8 per cento) e infine dall'Africa Settentrionale ed Orientale con 42 milioni



(+13,5 per cento). In tutto, dunque, nel mondo, oltre un miliardo di esseri umani.

“Rispetto allo scorso anno, oltre 100 milioni di donne, uomini e bambini in più, un sesto di tutta l'umanità, hanno fame nel 2009”, scrivono nell'introduzione del rapporto il direttore generale della Fao, Jacques Diouf, e la direttrice esecutiva del Pam, Josette Sheeran. “La crisi del 2006-2008 nei prezzi delle materie prime alimentari ha escluso dalla portata del reddito di queste persone tutti gli alimenti di base, e alla fine del 2008 i ribassi erano in media ancora del 17 per cento più alti di due anni prima della crisi. Questo ha costretto molte famiglie povere a scegliere tra cure sanitarie, scuola o cibo”.

La Fao, su dati elaborati dal Fondo monetario in-



ternazionale, stima che nel 2009 i 71 Paesi più poveri del mondo hanno sperimentato una caduta degli aiuti assoluta del 25 per cento rispetto al 2008, una diminuzione che terrà i fondi sempre al di sopra del livello del 2007, ma che costituirà comunque un serio problema per gli interventi sul campo. Indispensabile, a questo punto, un intervento d'emergenza, con voucher alimentari, aiuti e reti di sicurezza e welfare immediato e, a medio termine, un vero programma di sostegno all'agricoltura contadina. "In passato, nei periodi di crisi, si è sempre assistito a una riduzione degli interventi pubblici a sostegno dell'agricoltura. Ma l'unico strumento efficace per vincere la povertà", avvertono i due responsabili delle Nazioni

Unite, "è un settore agricolo in piena salute". Il richiamo che Diouf lancia nell'introduzione del rapporto è al Joint Statement on Global Food Security ("L'Aquila Food Security Initiative") lanciato dal G8 della scorsa estate, come testimonianza di un impegno istituzionale a sostenere lo sviluppo agricolo che sulla carta è stato rinnovato. Le preoccupazioni tra impegni ed erogazioni, però, rimangono evidentemente tutte sul tappeto. Nel corso dell'ultimo decennio, spiega il rapporto Fao-Pam, il numero delle persone sottonutrite è aumentato in modo lento ma costante. Proprio questo aumento, che si è verificato anche nei periodi di sviluppo, mostra la debolezza del sistema mondiale di controllo della sicurezza alimentare. "I leader mon-

diali hanno reagito con determinazione alla crisi economica e finanziaria e sono stati in grado di mobilitare miliardi di dollari in un lasso di tempo molto breve", rammenta ancora nella sua introduzione Jacques Diouf. "La stessa azione decisa è adesso necessaria per combattere fame e povertà". A suo avviso, "è essenziale investire nel settore agricolo dei Paesi in via di sviluppo, non solo per sconfiggere fame e povertà, ma anche per assicurare una generalizzata crescita economica, e dunque pace e stabilità nel mondo". Anche perché attualmente è in atto il più basso livello di aiuti alimentari mai registrato, ha aggiunto Josette Sheeran. "Sappiamo quello che occorre per coprire le necessità urgenti, quello che serve sono le risorse e l'impegno internazionale per farlo".

In realtà, è impensabile che le produzioni agricole dei Paesi in via di sviluppo possano mai competere con quelle dei produttori americani ed europei, che godono di sostegni all'agricoltura pari a circa un miliardo di dollari al giorno.

Le loro già modeste quote di mercato, anzi, sembrano destinate a diminuire ulteriormente. Per non dire della contrazione del prezzo e del mercato delle materie prime che provengono dai Paesi poveri proprio a causa della crisi provocata da quelli ricchi, e che produce effetti de-

vastanti più sui primi che sui secondi. Così, il quadro che emerge dal rapporto Fao-Pam mette in evidenza quanto inadeguata sia la cifra di venti miliardi di dollari in tre anni che i Paesi ricchi avevano deciso di stanziare a favore di quelli poveri dell'Africa a conclusione dell'ultimo G8 dell'Aquila e che erano stati annunciati come uno straordinario risultato del vertice. Basti pensare che quei venti miliardi di dollari rappresentano soltanto lo 0,13 per cento di quanto i Paesi ricchi hanno stanziato in questi mesi per combattere la crisi globale. Invece, la Banca Mondiale aveva chiesto nei mesi scorsi ai Paesi industrializzati di destinare lo 0,70 per cento delle risorse stanziate dai provvedimenti nazionali anticrisi per interventi a sostegno di infrastrutture e welfare di base nei 43 Paesi in via di sviluppo più esposti alla crisi, una crisi che altrimenti continuerebbe a pesare comunque anche su di noi.

E poiché Europa e Stati Uniti hanno investito in aiuti vari contro la crisi poco meno di 15 miliardi di dollari, lo 0,70 per cento di questa cifra superebbe abbondantemente i cento miliardi di dollari, cioè cinque volte di più dei venti che i Paesi ricchi hanno promesso di stanziare al G8 dell'Aquila e che fra l'altro ancora non si sa come e quando i Paesi poveri riceveranno davvero. •

Aiuti concreti per i rifugiati in Italia

Progetto socio-sanitario per soccorrere i sopravvissuti alle persecuzioni e alle torture, sostenuto dal ministero dell'Interno. Una rete di centri medici-psicologici integrati tra di loro nelle varie città della nostra penisola. Da Nord a Sud



di Antonio Gulli

Il rifugiato e l'Italia. L'ordinamento italiano oggi permette di riconoscere al rifugiato anche lo status di beneficiario della protezione sussidiaria, cioè la cosiddetta "protezione umanitaria".

Ed è sulla scorta di questo ultimo concetto e sul fatto che negli ultimi decenni un numero sempre maggiore di studi ha documentato l'alta incidenza dell'esperienza di torture tra le persone che fuggono dal pro-

prio Paese con le gravi e conseguenti ricadute prodotte da queste che è nato nel nostro Paese il progetto NIRAST (Network italiano richiedenti asilo sopravvissuti a tortura), promosso e sostenuto dal ministero dell'Interno, Commissione nazionale per il diritto d'asilo (CNDA); dall'Azienda ospedaliera San Giovanni-Addolorata di Roma; dal Consiglio italiano per i rifugiati (CIR) e dall'Alto Commissariato delle nazioni unite per i rifugiati (UNHCR). Con il

progetto NIRAST, elaborato dal CIR, si realizza, per la prima volta in Italia, diffusa su tutto il territorio nazionale, una rete di centri medico-psicologici del SSN integrati tra loro ed altamente qualificati nell'identificazione, certificazione e cura dei richiedenti asilo sopravvissuti a tortura e traumi estremi. I centri medico-psicologici territoriali che formano il network – così come si può leggere nel sito – sono collocati nelle città sede delle dieci Commissioni territo-

riali per il riconoscimento della protezione internazionale. Queste si trovano a Gorizia, Milano, Torino, Roma, Caserta, Foggia, Bari, Crotone, Trapani, e Siracusa.

Il progetto NIRAST – così come è stato testimone il Corso nazionale di formazione avente come oggetto: "Identificazione, certificazione e cura dei richiedenti asilo e rifugiati sopravvissuti a tortura e violenza estrema", di cui è stato coordinatore scientifico il dottor Massimo Germani, tenutosi a Roma il 25, 26 e 27 novembre 2009 – si pone come obiettivi specifici, da un lato, di coadiuvare le Commissioni territoriali nel poter disporre di strumenti e competenze specifiche e affidabili per ciò che concerne l'identificazione e la certificazione, così offrendo una risposta positiva all'esigenza di poter decidere sulle persone interessate in base a valutazioni non arbitrarie; dall'altro, di creare un data base per il monitoraggio (dati epidemiologici, clinici, sociali, flussi, ecc.) della situazione dei richiedenti asilo e rifugiati vittime di tortura e di traumi estremi, in modo da consolidare, approfondire e aggiornare continuamente le competenze specialistiche. E tutto ciò al fine di – così come sottolineato dai diversi contributi che è possibile reperire nei vari interventi in cui è stato presentato il progetto – realizzare un modello operativo efficace e condiviso, in linea

con le attuali conoscenze scientifiche nel campo delle patologie da trauma estremo, che operi secondo standard diagnostici-terapeutici elevati ed omogenei. Non si può che essere d'accordo con quanto dichiarato dal direttore del CIR dottor Hein che "la costruzione di questa rete di Centri NIRAST rappresenta uno strumento fondamentale per la protezione e la riabilitazione delle vittime di tortura e violenza estrema". Si può dunque affermare che tale progetto ha la prerogativa di saper positivamente coniugare gli aspetti più propriamente sanitari con quelli più specificatamente sociali e umanitari.

Molto spesso nei nostri telegiornali si è sentito parlare – a proposito del drammatico problema dei flussi migratori che hanno come meta l'Europa – del problema del riconoscimento dello status di rifugiato. Tale dibattito, in molti casi, si è concentrato su chi doveva avviare le procedure per verificare il riconoscimento di questo status in ordine al fatto – così come sancito dalle norme nazionali e internazionali – che il possesso di questo riconoscimento dava luogo al riconoscimento di un insieme di diritti. E, ancor di più, come poter identificare e certificare – secondo criteri scientificamente condivisi – quei rifugiati che erano stati vittime di violenza e torture. Ma chi è il rifugiato? Per rispondere alla domanda si può far riferimento specificatamente al-

l'art. 10, comma 3 della nostra Costituzione Italiana, che afferma che ha diritto d'asilo lo straniero "al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana". Quanto richiamato, ovviamente, indica un principio a carattere generale. A tutt'oggi, occorre rilevare come non esiste, nel quadro legislativo italiano, un "Testo Unico" (T.U.) sul diritto di asilo. Il quadro attuale, trova il suo fondamento internazionale nella Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951, che risente, com'è ovvio, del carattere di "datazione" dei suoi principi, nella cui cornice è inserito il drammatico periodo storico del Secondo dopoguerra, in cui la questione dei profughi rappresentava una vera e propria emergenza mondiale. In sostanza, ad oggi – sulla scorta della Convenzione prima citata e delle varie normative che sono seguite – lo status di rifugiato può essere accordato a tutti coloro che sono vittime di persecuzioni sufficientemente gra-

vi da rappresentare una violazione dei diritti fondamentali dell'uomo, oppure, essere l'insieme di più misure "il cui impatto sia sufficientemente grave da esercitare sulla persona un effetto analogo".

Volendo fare un approssimativo elenco si può dire che sono atti da considerare persecutori quelli che hanno come oggetto "motivi di razza"; "motivi religiosi"; "motivi di nazionalità"; "motivi di appartenenza ad un particolare gruppo sociale" e, non in ultimo, "motivi di opinione politica".

Al 2007, secondo i dati dell'UNHCR, le domande di asilo presentate in quarantatquattro Paesi sono state circa 330 mila (di cui circa 14 mila in Italia). Tra le ragioni per le quali un numero così elevato di persone fugge dal proprio Paese si citano: le guerre civili che insanguinano da anni alcune vaste aree dell'Africa e dell'Asia; la negazione di libertà fondamentali e la repressione di coloro che si oppongono ai regimi totalitari; il difficile, lento e faticoso ritorno alla normalità di molti dei territori del

Medio Oriente; le discriminazioni etniche ed il mancato riconoscimento delle minoranze. E questi – si può leggere nei documenti dell'UNHCR – rappresentano solo alcuni tra i principali motivi di fuga, ai quali si tenta di dare una risposta, utilizzando strumenti legislativi adeguati ed equi, che possano riconoscere le differenti categorie di "immigrati forzati" e a cui si cerca di attribuire una forma di protezione idonea a salvaguardarne la vita ed i diritti connessi. Per quanto riguarda il nostro paese, alle Commissioni territoriali, dal 21 aprile 2005 al 29 novembre 2006, sono pervenute in totale 16.470 domande di riconoscimento. Su 14.892 domande esaminate solo 1.038 richiedenti hanno ottenuto lo status, mentre 6.577 hanno beneficiato della protezione umanitaria e 6.453 hanno ricevuto un provvedimento di diniego. C'è da aggiungere che l'Italia si è adeguata alle nuove normative europee in materia di protezione internazionale con due importanti testi: il Decreto legislativo n. 251 del 19 novembre 2007, in "attuazione della direttiva 2004/83/CE"; ed il Decreto legislativo n. 25 del 28 gennaio 2008, in "attuazione della direttiva 2005/85/CE. È forse utile ricordare che al rifugiato riconosciuto è concesso un permesso di soggiorno della durata di 5 anni e che questo è rinnovabile in costanza dei presupposti che hanno determinato il riconoscimento di status. •



Il sito internet dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, www.unhcr.it/

Comportamento alimentare emergenza sanitaria

Eolo Parodi ha presentato il volume “I disturbi del comportamento alimentare” curato insieme ad Antonino De Lorenzo, professore di Alimentazione e Nutrizione umana presso l’Università degli Studi di Roma Tor Vergata. L’obiettivo è favorire strategie di prevenzione e adeguate politiche sanitarie

“L’obiettivo del volume è di animare un confronto critico sui problemi relativi alla classificazione, alla diagnosi e alla cura delle malattie legate al comportamento alimentare, così come mostra la stessa scelta editoriale di avvalersi del contributo di autori vari, studiosi ed esperti dei diversi e complessi aspetti legati a tali patologie. Con questo libro la Fondazione Enpam si propone di fare il punto sulle acquisizioni scientifiche più recenti per favorire lo sviluppo di un modello di intervento integrato, che solleciti strategie di prevenzione e politiche sanitarie adeguate”.

Il testo si inserisce nel quadro dell’attuale dibattito sulle malattie del comportamento alimentare che, dall’obesità alla magrezza patologica, rappresentano nella società occidentale una vera e propria emergenza sanitaria.

Tra gli intervenuti alla conferenza stampa svoltasi nella sede dell’Enpam, il viceseministro alla Salute Ferruccio Fazio, secondo il quale “occorre fare più ricerca sui

meccanismi che causano i disturbi alimentari, dal mangiare compulsivo al rifiuto del cibo. Si tratta di meccanismi di cui si sa ancora poco, ma che sono probabilmente legati a un’alterazione della trasmissione nervosa, in parti-

colare dei recettori oppioidi, deputati al sistema della ricompensa”.

È seguito il contributo di Fabrizio Jacoangeli, responsabile dell’ambulatorio per la cura dell’anoressia nervosa dell’università Tor Vergata di Roma, che

ha ricordato come “l’8 per cento dei ragazzi fra i 15 e i 20 anni soffre di disturbi alimentari: anoressia, bulimia, binge eating. Nella metà dei casi non riescono a uscire dal tunnel della malattia, con la quale devono convivere per tutta la vita”. I destinatari di questa opera sono tutti gli associati medici ed odontoiatri, in particolare i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, ai quali spetta il ruolo centrale di attivare la rete assistenziale attraverso una diagnosi precoce. Il lavoro, infatti, si propone di fornire loro gli strumenti conoscitivi adeguati per individuare i soggetti a rischio e i prodromi sintomatologici di questi disturbi.

Hanno partecipato alla particolareggiata ricerca la Fondazione Enpam, l’Università degli Studi di Roma Tor Vergata (Facoltà di Medicina e Chirurgia, Facoltà di Statistica), l’Azienda Ospedaliera Niguarda Ca’ Granda Milano, l’Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma (Istituto di Medicina Interna), l’Università degli Studi di Bologna (Centro Alcolologico “G. Fontana”), l’Università degli Studi di Roma Tre (Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di laurea in Scienze della Comunicazione), l’Eating Disorders Unit Priory Hospital Roehampton – London e l’Asl RMH (Roma). La dottoressa Laura Montorselli è autrice, unitamente al professore Parodi, della colta presentazione. •



Il volume è scaricabile in formato pdf dal sito della Fondazione Enpam, www.enpam.it

Soldati a cavallo partiti da Sebastopoli

Una storia appassionata scritta da un ex ufficiale medico siciliano che prende lo spunto dalla guerra di Crimea nel 1855 per arrivare alla repubblica di Salò. Un itinerario accidentato che conduce l'autore a un commosso saluto ai soldati caduti sui campi di battaglia. L'episodio dello squadrone e di 160 cavalli "nascosti"

di Nunzio Romeo (*)

Da quando, con gli esiti positivi della battaglia di Pozzuolo del Friuli (Prima Guerra mondiale) e con quelli di Porta S. Paolo (Seconda Guerra mondiale), la Cavalleria ebbe un posto nella storia, cominciarono a serpeggiare alcuni interrogativi che fino ad oggi non avevano trovato risposta, perché la storia della Cavalleria italiana era stata sempre raccontata in maniera cristallizzata anche da appartenenti all'arma stessa. Il racconto della Cavalleria vista da vicino e dal di dentro fatto da Angelo Petrungaro, non ha nulla di stereotipato, è il ricordo giovanile di chi, nei momenti tragici, ne ha fatto parte come ufficiale medico. L'autore, tenta di rispondere a interrogativi scottanti che ormai fanno parte della storia d'Italia e riguardano fatti drammatici e tristi. Petrungaro con la passione per la Storia, ha il pregio di avere scritto col metodo scientifico, ossia quello della sintesi attraverso l'analisi, del particolare dentro l'insieme. Da Sebastopoli, vale a dire guerra di Crimea del lontano 1855, alla Repubblica sociale italiana, ce n'è di strada e non solo quella che si misura in chilometri! Nel lungo cam-

mino, quindi nelle molte pagine, c'è, naturalmente, un po' di retorica: la vita quotidiana dei soldati in senso lato, dal semplice milite al generale più famoso. L'autore, infatti, talvolta indugia su determinate caratteristiche di questo o quel personaggio (vedi il ministro della Guerra generale Antonio Di Giorgio); di questa o quella località (vedi la "bianca e solitaria cittadina di Cheren nell'Africa orientale"); di questo o quel fatto d'armi (la Carica di Isbschenskij in terra di Russia). Il quadro che ne esce è oltremodo realistico, vissuto, alieno da schematismi di qualsiasi sorta e perciò lontano dalla pur ricca bibliografia sull'argomento.

L'espressione diretta e colorita del libro (ci sono anche

dei riferimenti letterari), nell'intenzione del dottor Petrungaro, potrebbe aiutare il lettore ad informarsi su un arco di tempo piuttosto lungo e in un'area geografica altrettanto vasta. Ma il testo non racconta solo fatti d'armi, bensì anche storie della vita politica e sociale. Lo annuncia il titolo: ...da Sebastopoli alla R.S.I.. Ecco la domanda: c'era la Cavalleria nella Repubblica Sociale italiana? A questo interrogativo, sostiene l'autore, le risposte date finora erano state sempre negative, ma "azzarda" Petrungaro, potrebbero anche essere figlie di valutazioni alla luce di quanto accadde in Italia dopo l'8 settembre '43, mettendo in risalto, "pro cavalleria", il comportamento di molti militari

italiani. Come esempio cita lo Squadrone autonomo di Cavalleria al comando del capitano Ennio Andolfato. Esso fu formato con i cavalli (160 splendidi esemplari) con i quali l'ufficiale del "Nizza Cavalleria", capitano Remo Bussotti era riuscito a ricostruire un reparto di Cavalleria tenendoli nascosti per un periodo di tempo in un podere vicino alla sua abitazione in quel di Arezzo in attesa del trasferimento a Bergamo dove si formò appunto lo Squadrone autonomo dello S.M. Esercito. Il testo del medico Angelo Petrungaro vuole anche far emergere dall'oblio la tragedia delle genti dell'Istria e della Dalmazia costrette all'esodo solo perché italiane, non tralasciando i piccoli fatti o i piccoli personaggi e mettendone in luce l'orgoglio e l'amor patrio. Ricordi di un tempo che fu, ma la storia non può non registrare un periodo drammatico, al limite della guerra civile che ha coinvolto un'Italia che lottava per la libertà. •

(*) *Presidente dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Messina*

Scoprì il diario di Anna Frank

Miep Gies, l'ultima sopravvissuta tra quelli che tentarono di nascondere e proteggere la famiglia di Anna Frank, nonché custode del diario dell'adolescente, testimonianza indiscussa della forza dello spirito umano davanti ad un'indicibile spirale di violenza ed orrore, è morta all'età di cento anni, lo scorso gennaio. Durante la sua vita Miep Gies non cercò mai riconoscimenti per essersi unita al marito Jan e a Johannes Kleiman, Victor Kugler e Bep Voskuijl nel disperato tentativo di nascondere la famiglia Frank e altri ebrei olandesi durante l'occupazione nazista di Amsterdam. Ma il suo nome divenne famoso dopo la pubblicazione delle sue memorie nel libro "Si chiamava Anna Frank" (Mondadori, 1987). In seguito viaggiò per il mondo, raccontando della sua esperienza e dell'importanza di combattere l'intolleranza. "Non voglio essere considerata un eroe" disse nel 1997, durante un dibattito in una chat online con alcuni scolari. "Immaginate che i bambini crescano con l'idea che sia necessario essere eroi per compiere il proprio dovere di essere umano. Ho paura che nessuno aiuterebbe più gli altri. Chi è mai un eroe? Io non lo ero. Ero solo una normale casalinga, una segretaria".

Libri ricevuti

di G. F. Barbalace

Giovanni Alfonso Borelli Quattrocento anni dopo



È un'opera veramente meritoria quella che ha voluto fare Francesco Martino riportando all'attenzione dei lettori la figura di Giovanni Alfonso Borelli, uno scienziato ingiustamente dimenticato, la cui opera, per la complessità e varietà dei contenuti, è seconda soltanto a quella del suo contemporaneo Galileo Galilei. Del Borelli, che fu matematico, fisico, astronomo, Martino propone la settecentesca biografia di Angelo Fabroni, da lui tradotta dal latino, il *De motu animalium*, sua opera principale, una sintesi del discorso delle cagioni delle febbri malariche, i pareri dati da numerosi autori del passato per dirimere la questione della sua vera patria ed alcune lettere non facilmente reperibili di personaggi con cui fu in corrispondenza epistolare.

Francesco Martino
"Giovanni Alfonso Borelli. Quattrocento anni dopo"
 Città del Sole Edizioni, Reggio Calabria
 pp. 294, euro 15,00



Favole in cento parole

Rifacendosi a quell'antica tradizione letteraria che nel corso dei secoli ha visto eccellere nomi del calibro di Esopo, Fedro, La Fontaine e, più recentemente, Trilussa, Giovanni Andrea Avanzi ha dato alle stampe un arguto libriccino di favole di bestie parlanti.

In queste brevi storielle, iniziate dall'autore per aderire ad un gioco giornalistico e proseguite per soddisfare il suo estro personale, agisce una schiera di animali selvatici e da cortile, i cui comportamenti, riconducibili a quelli umani, sono raccontati con un linguaggio agile ed espressivo pur se non propriamente per bambini. Ne emergono atteggiamenti di contestazione, di protesta e di condanna della vanagloria e di ogni sopruso con cui queste fiabe, in favore dei deboli, dei maltrattati e derisi mettono in berlina i potenti.

Publicato in proprio
 Via Tiepolo 90/A, Udine - pp. 103

Assistenza sanitaria domiciliare

A cura di Marco Botturi, Maurizio Marzegalli, Alessandro Pirola e Luciano Riboldi, è stato pubblicato l'ampio materiale ricavato dalle lezioni dei corsi di perfezionamento, promossi e gestiti dalla Fondazione Maddalena Grassi per conto dell'Università degli Studi di Milano e trasformati nell'ultimo anno in Master universitario di I livello. I cambiamenti intervenuti in ambito ospedaliero e la tendenza a ridurre la durata dei ricoveri rendono l'assistenza domiciliare sempre più attuale, ne accrescono l'interesse del mondo sanitario e acquiscono la necessità di reperire per questo settore validi supporti esterni e concrete basi di insegnamento. Il volume, oltre alle informazioni sulle patologie del settore e alle loro problematiche internistiche e chirurgiche, raccoglie i giudizi e i suggerimenti, per il miglioramento di questa area della sanità, evidenziati negli anni dai corsi della fondazione.

M. Botturi, M. Marzegalli, A. Pirola, L. Riboldi
"Assistenza Sanitaria Domiciliare"
 Rubettino Editore, Soveria Mannelli, (CZ) - pp. 496, euro 50,00



L'uomo nella natura. Sulle tracce di Darwin

Con questo testo Benito Leoncini propone un tema impegnativo: come lo sviluppo delle scoperte biologiche apporti nuova linfa alle teorie darwiniane generando un conseguente conflitto tra fede e ragione destinato ad accrescersi con il progredire delle conoscenze. La vastità e la complessità di questa tematica, in cui argomentazioni di carattere biologico si intrecciano con quelle di carattere psicologico, religioso e filosofico, è condotta da Leoncini con attente riflessioni che, pur essendo riguardose della fede e della sacralità della vita e riconoscendo la possibilità che le verità scientifiche siano superate col tempo, evidenziano come, con il continuo accrescersi, le stesse conoscenze tenderanno sempre più a liberarsi da pregiudizi di carattere ideologico e religioso.

Benito Leoncini
"L'uomo nella natura. Sulle tracce di Darwin"
 Edizioni ETS, Pisa - pp. 229, euro 18,00



Elettrosmog, progresso, salute



Il libro, curato da Mariano Dimonte, fornisce una ricca messe di informazioni sulle conseguenze che l'inquinamento elettromagnetico, fonte di crescenti preoccupazioni per una gran parte della popolazione, ha in campo sanitario, giuridico-normativo e ambientale. In quest'opera la complessità multidisciplinare del fenomeno viene presentata in maniera divulgativa ed anche di proposta per la classe medica. I dati riportati nella ricerca, attinti da fonti ufficiali e autorevoli, sono stati sviluppati da docenti universitari e da personalità della politica e della cultura con una visione critica mirante a promuovere l'adozione di comportamenti e consumi a impatto zero per favorire la salute e l'ambiente in favore delle future generazioni.

Mariano Dimonte

"Elettrosmog, Progresso, Salute"

Levante Editori, Bari - pp. 171, euro 13,00

Il medico e il cardinale



L'indagine storica e di costume fatta da Giorgio Cosmacini presenta, con ricchezza di informazioni, il secolo delle pesti che colpirono la popolazione milanese tra il 1524 e il 1632. Delle tre grandi epidemie dell'epoca l'autore mette in evidenza che sono ricordate la prima, del 1524, col nome dell'imperatore Carlo V e quelle del 1575 e del 1630 rispettivamente con i nomi dei cardinali Carlo e Federico Borromeo. Queste denominazioni fanno già rilevare le tensioni che si generarono fra lo Stato e la Chiesa nella gestione delle calamità pestilenziali. Scopo di questo libro infatti è proprio quello di approfondire il rapporto fra lo Stato e la Chiesa, fra la scienza medica e le fede religiosa, compiendo una disamina delle elaborazioni concettuali e delle misure proposte ed attuate all'epoca nel campo sanitario, politico e ecclesiastico, fornendo una dettagliata descrizione dei fatti e dei personaggi, dei medici e dei religiosi che furono coinvolti in quelle vicende.

Giorgio Cosmacini

"Il medico e il cardinale"

Editrice San Raffaele, Milano - pp. 201, euro 16,50

In breve

Michele Cardone

BOLLE DI SAPONE

Breve raccolta di poesie scritte in italiano, forme dialettali e francese. Eventi della natura, dediche piene di ironia, commossa ammirazione per Giovanni Paolo II, consapevolezza dei limiti della medicina sono i temi di questo poetare netto e deciso sia nelle composizioni meditative, sia in quelle impulsive e di getto.

Il Filo, Roma - pp. 46, euro 12,00

Bruno del Vaglio

POLITICI SI NASCE

Breve racconto dell'esperienza politica che l'autore, Primario di Urologia Pediatrica e cultore di musica lirica e della canzone napoletana, ha fatto come Consigliere Comunale a Caserta dal 1975 al 1985. Questa esperienza è raccontata con un periodare diretto non privo di disincanto e di severità di giudizio.

Pubblicato in proprio, pp. 73

Alessandro Di Franco

MOSCACIECA

Le brevi liriche di questa silloge fissano subitanee emozioni con versi di una concisione che lega le parole in nessi ora misteriosi, quasi fossero formule magiche, ora evanescenti e discontinui, come le concatenazioni oniriche, coinvolgendo il lettore in un obbligato gioco interpretativo.

Piero Manni, San Cesario di Lecce

pp. 79, euro 10,00

Piero Conz

MI RITORNA IN MENTE

Una bella autobiografia raccontata con naturalezza iniziando dai ricordi del viver semplice, rispettoso e ordinato degli anni cinquanta. Poi, dopo l'infanzia, la giovanile presunzione di poter cambiare il mondo sulle note delle nuove canzoni, fino alla maturità e all'apprezzamento delle piccole cose quotidiane che danno il pieno sapore alla vita.

Bertoncello Artigrafiche, Cittadella (PD)

pp. 153, euro 15,00

Giovanni Sciàra

IL BRIGANTE DI PIETRAMARINA

La storia di Ggiddu, contrabbandiere per necessità che, dopo essere stato arrestato, fugge di prigione e si dà alla macchia e al brigantaggio. Interessante descrizione della Sicilia povera ed affamata del dopoguerra e della mentalità dell'uomo meridionale nonché del suo senso di giustizia non sempre collimante con la legge.

L'Autore Libri, Firenze

pp. 115, euro 9,50

Dottore, oggi che cosa ci (pre)scrive?

Ugo Mazzotta, autore di romanzi di successo e sceneggiatore di serie televisive racconta la sua vita letteraria che ha preso il via grazie alla “protezione” della specializzazione in medicina legale. “La felicità non ha niente a che fare con il successo”. E viceversa?



Ugo Mazzotta

di Paola Stefanucci

Non è mai troppo tardi! Ugo Mazzotta approda alla letteratura a 46 anni suonati allorché, nel 2002, pubblica il suo primo romanzo *Commissariato di Polizia* “La bella Napoli”. Il successo è immediato. Il commissario Andrea Prisco conquista i lettori di tutte le età che, fatalmente, accorrono puntuali in libreria per seguirlo, in azione, tra le pagine de *Il segreto di Pulcinella* (2004), d’*Indagine privata* (2005), de *L’avvocato del diavolo* (2006) e de

La stagione dei suicidi (2009). Incuriositi da un così singolare caso editoriale abbiamo voluto incontrare lo scrittore partenopeo che è altresì il soggettista e lo sceneggiatore della serie televisiva *Ris – Delitti imperfetti*. E abbiamo scoperto che... Ugo Mazzotta indossa il camice bianco.

Dottor Mazzotta, lei non solo è uno scrittore di best seller di successo, ma svolge l’(impegnativa) attività di medico legale. Quando si dedica alla scrittura?

Premetto che da molti anni la mia attività di medico le-

gale si svolge esclusivamente in campo civilistico, nel Centro medico legale di una pubblica amministrazione, e che da parecchio non esercito la libera professione. Devo dire comunque che anche così l’impegno professionale è notevole, e il tempo per la scrittura poco. Per mia fortuna ho una moglie che, pur lavorando, riesce a trovare il tempo e la forza per sollevarmi da qualche obbligo e “regalarmi” un po’ di tempo per scrivere.

Medici si diventa, scrittori si nasce?

Credo che in entrambi i ca-

si ci voglia una scintilla di passione e una certa dose di predisposizione, su cui si deve poi lavorare parecchio, studiando e affinando il “mestiere”. Ci si può laureare brillantemente in Medicina ed essere scientificamente preparati, ma se non c’è quella scintilla difficilmente si può diventare un buon medico. Allo stesso modo nessun sacro fuoco letterario ti rende scrittore se prima non c’è stata tanta lettura, un discreto numero di tentativi e ripensamenti, insomma un bel po’ di lavoro. Io per fortuna ho nel mio Dna sia geni medici che artistici: mio nonno era medico condotto e mio padre, pur avendo cominciato a studiare medicina, è stato un musicista classico e direttore dei conservatori di Napoli e di Avellino.

Quanto ha influito (e influisce) la sua formazione (ed esperienza) medica sulla sua vena creativa?

Non molto in realtà. Innanzitutto perché la passione per la narrativa, e in particolare quella gialla, nasce molto prima di quella per la medicina, all’epoca della mia adolescenza. Sono sempre stato un lettore vorace: ho imparato a leggere a quattro anni, guardando alla Tv “Non è mai troppo tardi” di Alberto Manzi, e ho divorato libri e fumetti già dai tempi delle elementari. Poi è venuto l’amore per il giallo, prima quello classico – Agatha Christie è stato il mio pri-

mo mito – poi tutto il resto. E ora, come scrittore, pur facendo comparire dei medici legali nelle mie indagini, evito accuratamente che siano le prove scientifiche a far risolvere i casi; il medical thriller non è il mio campo. **Nelle sue storie è presente qualche riferimento autobiografico?**

Beh, specialmente quando si è agli esordi è inevitabile concedere qualcosa all'autobiografia e credo di non aver infranto questa regola. Il mio commissario ha qualcosa di me, a partire dall'origine napoletana; anche il suo carattere, tendenzialmente schivo, è un po' simile al mio. Le sue vicende però, sia quelle personali che quelle professionali, sono completamente inventate.

Quando ha creato il personaggio del Commissario Andrea Prisco immaginava che sarebbe piaciuto così tanto?

No, sinceramente. Ci speravo, è chiaro, ma non sapevo nemmeno se avrei trovato

un editore. Quando ho cominciato a scrivere il primo romanzo avevo uno scopo preciso: pubblicarlo. Scrivere per me non voleva rimanere un passatempo, ma non avevo alcuna certezza di riuscita. E il successo del mio commissario, giunto oggi alla sua quinta avventura, all'epoca era ben oltre ogni onirica speranza.

Chi sono i suoi lettori?

Considerato che io sono il primo lettore di me stesso – ho sempre pensato al mio modo di scrivere come ad una sorta di lettura attiva, nel senso che io leggo i miei romanzi mentre li scrivo – credo che siano un po' come me: persone cui piacciono storie solide, né campate per aria né inconsistenti, popolate da personaggi verosimili e credibili. Non mi piacciono i cliché e, nonostante nel giallo sia facile caderci, io provo a rendere il mio commissario un personaggio vero, non sempre uguale a sé stesso, che si evolve di romanzo in romanzo. E spero che questo piaccia ai miei lettori.

Quasi tutti i suoi libri sono pubblicati da Todaro Edizioni. Perché ha scelto una casa editrice svizzera?

In realtà la Todaro ha sede in Svizzera ma opera a Milano. Dopo aver pubblicato il primo romanzo, ho cercato un nuovo editore per il secondo, e ovviamente mi sono rivolto in particolare a case editrici specializzate in narrativa gialla. La Todaro era una di queste, e quando ho saputo che il mio manoscritto era piaciuto alla sua direttrice editoriale, Tecla

Dozio, sono stato davvero orgoglioso.

Lei ormai è un celebre scrittore, ma anche un brillante sceneggiatore: in tale veste firma la fortunata serie televisiva *Ris - Delitti Imperfetti*. Quanto è veritiera questa fiction?

Molto e poco, insieme. Da un punto di vista procedurale ci sono diverse "licenze poetiche", come del resto è giusto che sia trattandosi di fiction, prima fra tutte quella che poi è alla base della serie: nella realtà gli uomini del *Ris* non prendono parte alle indagini sul campo come invece fanno gli eroi della trasmissione. Però da un punto di vista scientifico, per una precisa scelta della produzione, gli autori devono attenersi alle tecniche esistenti e non esagerare con le invenzioni e i trucchi – come invece a volte succede nelle serie simili provenienti dagli Usa. Spesso abbiamo usato casi reali, ovviamente rivedendoli e adattandoli; ma devo dire che a me divertiva di più inventarli di sana pianta!

La Polizia scientifica ha risolto alcuni tra i più difficili ed efferati delitti. Lei ritiene che scienza e tecnologia possano costituire l'arma risolutiva per l'indagine criminale?

È chiaro che al giorno d'oggi non è pensabile un'inchiesta di polizia senza l'ausilio di tecniche scientifiche e in molti casi questo aiuto è stato determinante. Però non credo che ci si possa affidare esclusivamente alla scienza per la risoluzione di un caso, qualsiasi prova

scientifica deve avere riscontri e incastrarsi nelle risultanze delle indagini tradizionali. Il punto è che spesso gli elementi scientifici non sono di univoca determinazione e i periti devono esprimersi in termini di probabilità, magari elevata, ma non tale da diventare certezza se non nell'interpretazione del profano, giudice o semplice osservatore che sia. Temo che ciò succeda più spesso di quanto si creda; e un esempio potrebbe essere un caso di drammatica attualità (*n.d.a.: caso Amanda*).

Devo dire che da un punto di vista narrativo il progresso scientifico – a meno di essere autori di medical thriller – è una gran noia: una gran parte delle inchieste dei romanzi gialli tradizionali oggi durerebbe poche pagine. Il tempo di ottenere un tabulato telefonico o l'analisi di un DNA e gli sforzi del Poirot di turno sarebbero superflui!

Oltre al camice e alla penna, cos'altro occupa il suo tempo?

Molto poco, purtroppo. Ho una passione per la musica, che per fortuna posso soddisfare mentre scrivo; e amo andare in motocicletta, anche se purtroppo la uso quasi solo per andare e tornare dal lavoro.

Il successo la rende felice?

Non mi ritengo arrivato al successo. Sono molto soddisfatto e orgoglioso dei traguardi raggiunti e spero di raggiungerne altri; la felicità però è un'altra cosa, non ha niente a che fare con il successo. •



"Famiglie" del grande schermo

di Maricla Tagliaferri

Allargate, di fatto, fluide o eterne, il cinema ne è pieno. I legami che si stringono sul set, spesso diventano più solidi e fecondi di quelli determinati dalla nascita. Si formano così felici sodalizi che a volte durano per tutta una vita, e che ogni

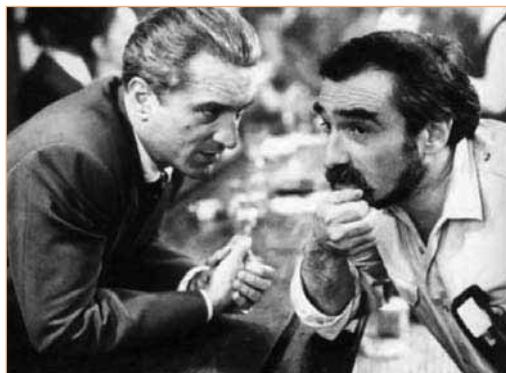
tanto si interrompono, ma poi irresistibilmente si ricompongono. Come quello fra Martin Scorsese e Robert De Niro, per esempio. Insieme hanno girato otto film, raccolto Oscar, fatto la storia del cinema, da "Taxi driver" a "Cape fear" passando per "Toro Scatenato". Poi per un po' ciascuno se ne andò per la sua strada. Ma Scorsese, da autentico italo-americano, si costruì una seconda casa con Leonardo Di Caprio, a partire da "Gangs of New York", proseguendo con "The Aviator" e "Departed", fino a "Shutter Island", presentato al Festival di Berlino 2010. Ora, tutti e due, Leo e Bob, torneranno insieme a Marty: il primo nei panni di Roosevelt in "The rise of Theodore Roosevelt", il secondo interpretando l'assassino del sindacalista James Hoffa in "I heard you paint houses". Quale sarà realizzato per primo, non si sa. Si può scommettere però che in entrambi sarà presente un terzo membro della "famiglia" Scorsese, la montatrice Thelma Schoonmaker, che non s'è mai separata dal regista da quando, nel 1968, si incontrarono nella babele di Woodstock, entrambi a mettere ordine nelle infinite ore di materiale girato durante lo storico concerto. Dal buio della moviola, con Scorsese s'è portata a casa ben tre Oscar.

Si lasciano e si riprendono Ridley Scott e Russell Crowe. In dieci anni, il regista inglese e l'attore neozelandese hanno realizzato cinque film, cominciando con "Il gladiatore", sperimentando la commedia leggera di "Un'ottima annata" e il noir di "American Gangsters", fino all'ancora inedito "Robin Hood".

Due caratteracci, anni fa, ora infinitamente più morbidi e socievoli. Chissà se si sono influenzati a vicenda, certo è che a vederli insieme sembra che si divertano davvero

a stare sullo stesso set, nonostante le leggendarie litigate. Una coppia che si avvia a diventare indissolubile è quella composta dal regista Ken Loach e dallo sceneggiatore Paul Laverty, consolidata in undici film, da "Terra e libertà" al recente "Il mio amico Eric" (dove Eric è il mitico giocatore di calcio Eric Cantona) fino al prossimo, "Route Irish". Una coppia che è un po' la versione seria e impegnata di quella formata da Leonardo Pieraccioni e dal suo sceneggiatore Giovanni Veronesi, insieme da "I laureati" fino all'ultimo "Io e Marilyn". Nei loro cast, sempre gli stessi "parenti acquisiti" Massimo Ceccherini, Rocco Papaleo, Barbara Enrichi.

E come altro definire se non "famiglia" il gruppo che dà vita al cinepanettone? Da 26 anni al timone ci sono il produttore Aurelio De Laurentiis e l'attore Christian De Sica, un record di durata che è valso loro l'ingresso nel Guinness dei primati come serie più lunga della storia del cinema. Da quindici anni, ai due s'è unito il regista Neri Parenti (un nome, un destino). E chissà per quanti Natali ancora durerà Massimo Ghini, subentrato a Massimo Boldi. Anni fa anche Gabriele Salvatores aveva una grande famiglia. Da "Mediterraneo" a "Marrakech express" a "Tur- né", i compagni di viaggio erano sempre gli stessi: Fabrizio Bentivoglio, Gigio Alberti, Giuseppe Cederna, Claudio Bisio. E naturalmente Diego Abatantuono, che era anche socio della Colorado Film, insieme a Maurizio Toti e allo stesso Salvatores. Ora il nucleo originario s'è un po' disgregato, allargandosi però a Niccolò Ammanniti, scrittore e sceneggiatore dei suoi ultimi film. La voglia di "fare gruppo" rimane. Sarà un caso che il suo nuovo film si intitola "Happy Family"? •



Robert De Niro e Martin Scorsese



Russel Crowe e Ridley Scott



Christian De Sica e Aurelio De Laurentiis

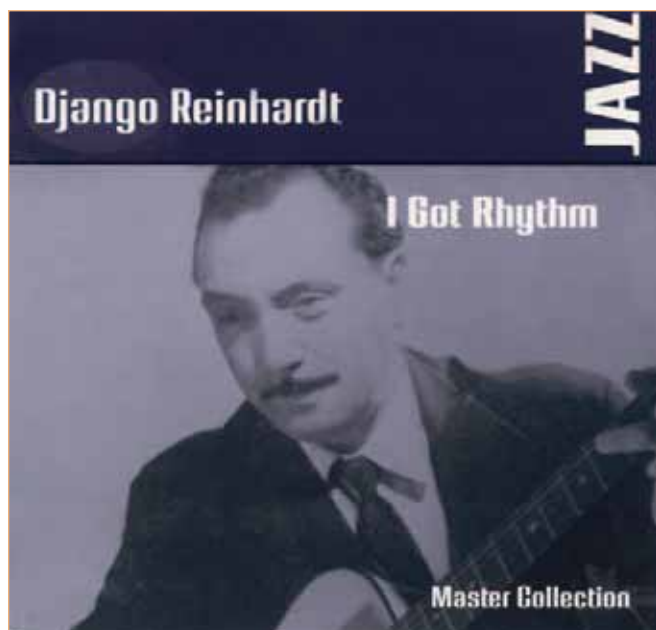
Django, la chitarra e le dita

di Piero Bottali

La vita e la carriera di Jean Baptiste 'Django' Reinhardt (Liberchies, Belgio 1910 - Fontainebleau, Francia 1953), sono esemplari di come la volontà possa essere superiore e vincere il dolore - anche fisico - e le mutilazioni. Di origini zingare, la

famiglia Reinhardt si spostava in roulotte. Un giorno venne divorata da un incendio e il diciottenne Django, già apprezzato banjoista, fu così gravemente ustionato da perdere l'uso della gamba destra e di parte della mano sinistra; l'anulare e il mignolo, distrutti dal fuoco, furono saldati insieme dalla cicatrizzazione. Il banjo fu abbandonato in favore della chitarra, che Django - con incredibile forza di volontà - durante i lunghi diciotto mesi di convalescenza imparò a suonare sviluppando una tecnica particolarissima adattata alla sua mano sinistra fatta ormai solo di tre dita. Negli anni immediatamente a venire, provando e riprovando migliaia di volte gli stessi gesti, 'inventò' anche la maniera di far passare i due moncherini sopra la tastiera stessa utilizzandoli assai parzialmente come un quarto dito. Django imparò a suonare la chitarra elettrica jazz in maniera superba e, per quei tempi, rivoluzionaria. Come la cosiddetta 'rullata di gamma cromatica', una lunga legatura discendente o ascendente prodotta scivolando con l'indice sinistro sulla tastiera 'spazzolando' tutte le corde col plettro. A metà degli Anni '30 assieme al violinista Stéphane Grappelli formò un eccellente quintetto di strumenti a corda (con Roger Chaput secondo chitarrista, Louis Vola contrabbasso e il fratello di Django, Joseph), presto famoso per l'appoggio dell'Hot Club de France, fra i primi a

promuovere il jazz in Europa. Il successo arrivò immediato: la loro musica piena di tensione e leggerezza insieme si fondeva in una sincronia ritmica stupefacente, quasi i cinque musicisti nell'improvvisazione seguissero un inesistente spartito. Django venne invitato da Duke Ellington negli Stati Uniti ad esibirsi in alcuni concerti, fra i quali l'ultimo alla Carnegie Hall di New York. Il jazz miscelato alla sua anima zingara e ad una notevole originalità artistica lo condusse a produrre brani memorabili. Celebri le incisioni dal vivo al Club Saint Germain nel 1951 e le Paris Sessions del marzo e aprile 1953. Da ricordare *Minor swing*, *Manoir des mes rêves*, *Belleville*, *I got rhythm* e la spumeggiante *Nuages*. La personalità di Django (o Jeangot, che in francese si pronuncia nella stessa maniera), era ricca di sfaccettature: pur essendo capace di improvvisare mirabili cose su un brano ascoltato per la prima volta non volle mai imparare il pentagramma. Imbrillantato e vanitoso, fedele alla sua mentalità zingara non sentì l'esigenza di apprendere a leggere ma chiese a Grappelli di insegnargli a scrivere il proprio nome per poter firmare autografi. Quando fu in cattive condizioni di salute rifiutò sempre di consultare i medici per paura delle iniezioni, e ciò gli costò la vita a soli 43 anni. A quasi sessant'anni dalla scomparsa è lecito chiedersi la portata reale del suo chitarrismo: Django Reinhardt fu certamente un grande chitarrista ritmico, specie se si pensa allo stato miserando della mano sinistra, quella che crea gli accordi sulla tastiera. Ma la sua bravura è stata, secondo noi, sopravvalutata: un conto è suonare la chitarra ritmica, cioè per accordi, con qualche improvvisazione, e un altro è suonare la chitarra - elettrica, acustica, resofonica, classica - come strumento solistico. Strumento difficile, ma difficilissimo se poi ci si avventura nella tecnica del fingerpicking dei bluesmen d'America, nel quale si produce contemporaneamente la linea melodica, la base ritmica e l'accompagnamento, grazie all'uso di tutte e dieci le dita. Ma forse il testardo Django avrebbe imparato anche questo. •



A metà degli Anni '30, assieme al violinista Stéphane Grappelli, formò un eccellente quintetto di strumenti a corda con Roger Chaput secondo chitarrista, Louis Vola contrabbasso e suo fratello, Joseph



QUANDO POTREI ANDARE IN PENSIONE?

Caro Presidente,
mi sono laureato nel 1986, specializzato nel 1991, e dal 1990 sono ospedaliero di ruolo. Ho riscattato sia i 6 anni del corso di laurea che, comunicazione di questi giorni, anche 3 anni della specializzazione. Vorrei sapere, alla luce delle normative tutt'oggi in vigore, quando potrei andare in pensione, con che importi e in che maniera posso far aumentare questa pensione per arrivare ad avere una cifra che mi consenta una vita il più possibile serena. Ciò alla luce del fatto che esercito anche la mia attività libero professionale in regime di intramoenia, ma sono deciso a riprendere la partita Iva e quindi a versare personalmente quei 1000 euro circa lordi mensili che non mi verranno più erogati dalla mia Asl e che corrispondono alla indennità di intramoenia.

Spero di aver reso bene i quesiti che ti sottopongo, rimanendo a disposizione per ogni chiarimento. Grazie per la cortesia e la collaborazione.

(lettera firmata)

Caro Collega,
sulla posizione in essere presso il Fondo della Libera Professione - Quota B del Fondo di Previdenza Generale risultano accreditati contributi previdenziali per un totale di euro 3.221,14, relativi ai redditi prodotti tra il 1996 ed il 2006.

Invero, ti rammento che per l'anno 2002 non hai presentato la dichiarazione di specie mentre, per il 2003, il dichiarato è risultato inferiore al reddito già assoggettato a prelievo contributivo presso la Quota A del medesimo Fondo, ove affluiscono i versamenti obbligatori, su base annua, dovuti ex lege da tutti i medici e gli odontoiatri iscritti all'Albo professionale.

In costanza di contribuzione, al compimento del 65° anno di età ti verrà riconosciuta la pensione di vecchiaia, atteso che il Fondo non eroga prestazioni di anzianità.

Nel merito, la stima effettuata ha determinato, per la

Quota A, un trattamento mensile lordo di circa euro 350,00.

Ti informo, invece, che il trattamento di Quota B è stato calcolato ipotizzando costante l'ultimo versamento memorizzato, con l'attuale percentuale di contribuzione (quella ridotta del 2%), fino all'età del collocamento a riposo. Ne è scaturito un rateo di circa euro 60,00 lordi mensili.

Ti illustro, inoltre, alcuni istituti cui aderire per incrementare il montante contributivo del quale avvalerti all'atto del pensionamento.

In prima ipotesi, potresti optare per il ripristino, irrevocabile, del versamento del contributo dovuto al Fondo della Libera Professione nella misura intera del 12,50%.

Scegliendo tale soluzione, potresti, poi, accedere al riscatto di allineamento. Trattasi, in dettaglio, della possibilità di allineare uno o più anni di attività nei quali la contribuzione sia risultata inferiore all'importo del contributo più elevato fra quelli versati nei tre anni coperti da contribuzione antecedenti la domanda.

Qualora decidessi di inoltrare all'Enpam la richiesta di specie, gli uffici predisporranno e ti invieranno una dettagliata proposta, non vincolante, inerente oneri da sostenere e possibilità di ammortamento del contributo da versare.

Ti rappresento, altresì, l'ipotesi di aderire a Fondo Sanità, la gestione previdenziale integrativa a favore degli esercenti le professioni sanitarie. È un Fondo pensione complementare a capitalizzazione, ad adesione libera e volontaria. La partecipazione a tale forma pensionistica consente all'assicurato di beneficiare di un trattamento fiscale di favore sui contributi versati, sui rendimenti conseguiti e sulle prestazioni percepite.

Sono previste diverse opzioni di investimento, tutte improntate a criteri di sana e prudente amministrazione delle risorse, che sono orientate, in base ai profili scelti, verso attività a basso rischio e di pronta liquidabilità, verso una composizione bilanciata di titoli di debito e titoli di capitale, tesa alla massimizzazione dei rendimenti in un orizzonte temporale di medio/lungo periodo (oltre i 5 anni), ovvero verso un paniere di titoli di capitale, con un orizzonte temporale di rendi-

mento stabilito nel lungo periodo (oltre i 10 anni). Ti faccio presente, infine, che per effetto di eventuali modifiche della normativa di riferimento, le ipotesi rappresentate potrebbero subire variazioni. Ti saluto cordialmente.

Eolo Parodi



CHIEDO UN'IPOTESI DI PENSIONE

Sono nato nel 1947. Con la presente chiedo, con cortese sollecitudine, di avere un'ipotesi di pensione con eventuale riscatto degli anni di laurea con proposta di accettazione (onerosa o non onerosa). Tale mia richiesta è motivata dal fatto che vorrei accedere appena possibile al trattamento pensionistico.

(lettera firmata)

Caro Collega, sulla posizione previdenziale in essere presso il Fondo dei Medici di Medicina Generale risultano accreditati contributi, dal dicembre 1975 al novembre 2008, pari ad euro 230.777,67. Inoltre, sono stati ultimati i calcoli relativi alla ricongiunzione al Fondo dei contributi già versati all'Inpdap e ti è stata trasmessa la proposta, non vincolante, inerente gli oneri da sostenere ed il beneficio pensionistico derivante dall'adesione all'istituto. Alla luce di quanto esposto, la proiezione pensio-

nistica effettuata ha determinato che, in costanza di contribuzione alla gestione, maggiorata dell'eventuale ricongiunzione dei versamenti giacenti presso l'Ente pubblico, maturerai i requisiti prescritti per il pensionamento anticipato (58 anni d'età anagrafica, 35 anni di versamenti contributivi al Fondo e 30 anni di anzianità di laurea) nel secondo semestre del 2010. Tuttavia, in ottemperanza alle disposizioni recate dalla L. 449/97, che prevedono un differimento del godimento della pensione rispetto alla data di raggiungimento dei requisiti (le c.d. "finestre di uscita"), il trattamento ti verrebbe effettivamente erogato dal 1° gennaio del 2011. L'importo della prestazione è stato stimato in circa euro 3.300,00 mensili lordi. Peraltro, nell'ipotesi in cui non accettassi la proposta di ricongiunzione, potresti collocarti a riposo solo per vecchiaia, al compimento del 65° anno di età, non soddisfacendo la tua posizione previdenziale, prima di detta data, il requisito relativo all'anzianità contributiva. La pensione che ti verrebbe accreditata mensilmente è stata stimata in circa euro 3.500,00 lordi. Proiettando, invece, fino ai 65 anni i contributi ordinari maggiorati del montante eventualmente ricongiunto dall'Inpdap, la prestazione corrisponderebbe a circa euro 3.700,00 mensili lordi. Ti informo, infine, che, per effetto di eventuali modifiche della normativa di rife-

rimento, le ipotesi rappresentate potrebbero subire variazioni. E' pertanto opportuno che, prima della cessazione dell'attività, tu proceda ad una verifica definitiva della tua posizione presso gli uffici della Fondazione. Ne consegue che la presente informativa non deve ritenersi impegnativa per l'Enpam. Ti saluto cordialmente.

E. P.



A QUANTO AMMONTERÀ LA MIA PENSIONE?

Caro presidente,

ho 53 anni e per motivi familiari vorrei andare in pensione appena possibile. Sono laureata in medicina e chirurgia dal 1980, e iscritta all'ordine dei medici della provincia di Salerno nello stesso anno. Lavoro come pediatra di libera scelta da maggio 1985 a tutt'oggi; inoltre ho lavorato come assistente ospedaliero a tempo definito in reparto di pediatria dal 1981 al 1989. Ho trasferito i contributi, insieme al riscatto degli anni di laurea più 11 mesi di specializzazione, dal fondo Inpdap all'Enpam.

Compirò 58 anni nel 2013 e vorrei sapere quando potrò usufruire della pensione di anzianità, e a quanto ammonterebbe la stessa, supponendo la costanza dei miei versamenti contributivi. Per la pensione di vecchiaia suppongo che

dovrò attendere i 65 anni di età e vorrei inoltre sapere l'importo. In attesa di una sua risposta, colgo l'occasione per salutarla e ringraziarla anticipatamente.

(lettera firmata)

Cara Collega, sulla posizione previdenziale in essere presso il Fondo dei Medici di Medicina Generale risultano accreditati contributi, dal gennaio 1986 all'agosto 2008, pari ad euro 169.546,09. Ti faccio, inoltre, presente che sono stati ultimati i calcoli relativi alla ricongiunzione al Fondo dei contributi già versati all'Inpdap. Pertanto, quanto prima riceverai una proposta, non vincolante, inerente gli oneri da sostenere ed il beneficio pensionistico derivante dall'adesione all'istituto.

Nel frattempo è stata effettuata una proiezione dalla quale è scaturito che, in costanza di contribuzione alla gestione, maggiorata della ricongiunzione dei versamenti effettuati all'Ente pubblico, maturerai i requisiti prescritti per il pensionamento anticipato (58 anni d'età anagrafica, 35 anni di versamenti contributivi al Fondo e 30 anni di anzianità di laurea) a settembre del 2013.

Tuttavia, in ottemperanza alle disposizioni recate dalla L. 449/97, che prevedono un differimento del godimento della pensione rispetto alla data di raggiungimento dei requisiti (le c.d. "finestre di uscita"), il trattamento ti verrebbe ef-

fettivamente erogato dal 1° aprile del 2014. L'importo della prestazione è stato stimato in circa euro 2.900,00 mensili lordi. Peraltro, come da te prospettato, potresti proseguire l'attività in convenzione fino al 65° anno di età. A seguire ti verrebbe accreditata la pensione di vecchiaia, il cui rateo mensile è stato determinato, sempre ipotizzando il beneficio da ricongiunzione, in circa euro 4.400,00 lordi.

Proiettando, invece, i soli contributi ordinari fino ai 65 anni, la prestazione sarebbe di circa euro 3.400,00 mensili lordi.

Ti informo, infine, che, per effetto di eventuali modifiche della normativa di riferimento, le ipotesi rappresentate potrebbero subire variazioni. E' pertanto opportuno che, prima della cessazione dell'attività, tu proceda ad una verifica definitiva della tua posizione presso gli uffici della Fondazione. Ne consegue che la presente informativa non deve ritenersi impegnativa per l'Enpam.

Ti saluto cordialmente.

E. P.



RISCATTO LAUREA ED ALTRE INFORMAZIONI

Caro presidente,
invio, in allegato alla presente, la richiesta di conteggio per il riscatto della laurea. Prego cortesemen-

te specificarmi, oltre all'importo maturato, le modalità di pagamento. Inoltre desidero ricevere alcuni chiarimenti relativi alla mia posizione pensionistica. Mi sono laureato nel 1979, iscrizione mmg dal 1981, specializzato in medicina legale dal 1982, data dalla quale esercito anche la libera professione. Dal 1996 pago il contributo presso il fondo libera professione "quota B" del fondo generale:

- 1) quando posso lasciare la mmg senza riscuotere la pensione;
- 2) quando posso lasciare la mmg riscuotendo la pensione, specificandomi l'importo;
- 3) al raggiungimento dei 30 anni di laurea posso lasciare la mmg per proseguire solo con la libera professione? E in questo caso quanta pensione percepirò a 65 anni, tenendo conto dei versamenti che verranno effettuati sulla "Quota B" del Fondo generale?

Restando in attesa di una tua gradita risposta, invio cordiali saluti.

(lettera firmata)

Caro Collega,
sulla posizione previdenziale in essere presso il Fondo dei Medici di Medicina Generale risultano accreditati contributi, dal gennaio 1981 al novembre 2008, pari ad euro 129.478,39.

Ti rammento che, a norma dei regolamenti dei Fondi Speciali di Previdenza dell'Enpam, i requisiti prescritti per accedere al pen-

sionamento per anzianità sono:

- 58 anni di età anagrafica;
- 35 anni di anzianità contributiva;
- 30 anni di anzianità di laurea.

In costanza di contribuzione ordinaria alla gestione, nonché riscattando gli anni del corso di laurea, nei tempi e secondo le modalità che ti sono state comunicate maturerai i requisiti a maggio del 2012. Tuttavia, in ottemperanza alle disposizioni recate dalla L. 449/97, che prevedono un differimento del godimento della pensione rispetto alla data di raggiungimento dei requisiti (le c.d. "finestre di uscita"), il trattamento ti verrebbe effettivamente erogato dal 1° gennaio 2013. Lavorando fino a tale periodo, l'importo della prestazione sarebbe ipoteticamente pari a circa euro 1.800,00 mensili lordi.

Ti faccio presente che, ove intenzionato, potresti cessare il rapporto in convenzione a maggio 2012, ovvero anche prima. Tuttavia, dovresti comunque aspettare che i requisiti sopra menzionati siano soddisfatti e/o l'apertura delle "finestre" prima di ricevere il rateo mensile che, in entrambe le ipotesi, sarebbe ragionevolmente inferiore rispetto a quanto prospettato.

Invece, proseguendo l'esercizio dell'attività fino al 65° anno di età, ti verrà erogata, a seguire, la pensione di vecchiaia. L'importo mensile che è scaturito dalla proiezione ef-

fettuata è pari a circa euro 2.400,00 lordi, senza riscatto, mentre, con la maggior contribuzione derivante dalla forma di versamento volontario, cresce fino a circa euro 2.700,00 lordi.

Ti rappresento, inoltre, che a 65 anni avrai diritto anche alla pensione erogata dal Fondo di Previdenza Generale, sia dalla Quota A, cui, al pari di tutti i medici e gli odontoiatri iscritti all'Albo professionale, contribuisce *ex lege* su base annua ed in misura fissa, sia dal Fondo della Libera Professione - Quota B, cui versi i contributi derivanti dallo svolgimento dell'attività privata.

Con particolare riferimento a tale ultima gestione, ti rendo noto che hai contribuito negli anni di riferimento del reddito compresi tra il 1996 ed il 2007, per un totale di euro 20.023,01.

Nel rammentarti che il Fondo non eroga prestazioni di anzianità, ti informo che il trattamento a carico della Quota A è stato stimato in circa euro 300,00 lordi mensili. Anche quello di Quota B è risultato di importo simile (circa euro 300,00 lordi al mese) ed è stato calcolato proiettando all'età del collocamento a riposo l'ultimo contributo accreditato, con la vigente aliquota contributiva.

Ti faccio presente, infine, che per effetto di eventuali modifiche della normativa di riferimento, le ipotesi rappresentate potrebbero subire variazioni. E' pertanto opportuno

che, prima della cessazione dell'attività, tu proceda ad una verifica definitiva della tua posizione presso gli uffici della Fondazione. Ne consegue che la presente informativa non deve ritenersi impegnativa per l'Enpam.

Ti saluto cordialmente.

E. P.



ALCUNE DELUCIDAZIONI SULLA PENSIONE

Sono un medico di mmg (anno di laurea '78 e prima contribuzione anno '79) e vorrei avere delle delucidazioni in merito a quanto segue:

- 1° finestra pensionabile senza riscatto della laurea;
- 1° finestra pensionabile con riscatto della laurea;
- costo del riscatto di laurea;
- l'ammontare presumibile della pensione con riscatto di laurea in trattamento misto;
- l'ammontare della pensione senza riscatto di laurea in trattamento misto;

- eventuale possibilità d'integrazione contributi versati all'Inps di cui allego fotocopia.

Nel ringraziarla anticipatamente di una sua pronta risposta, colgo l'occasione di porle i miei più cordiali saluti.

(lettera firmata)

Caro Collega, presso il Fondo dei Medici di Medicina Generale risultano accreditati in tuo favore contributi previdenziali per un importo complessivo pari a € 128.095,83.

Qualora volessi anticipare l'età del pensionamento, ti faccio presente che, senza effettuare il riscatto degli anni di laurea, maturerai i 35 anni di anzianità contributiva nel 2014 e, ai sensi della Legge 449/97 che prevede un differimento nell'erogazione della pensione rispetto alla data di raggiungimento di tutti i requisiti (c.d. "finestre di uscita"), potrai godere effettivamente del trattamento previdenziale di anzianità a partire dal 1° luglio 2015.

A tale data, l'importo del trattamento pensionistico che ti verrebbe erogato a

carico del Fondo in parola sarebbe pari a circa euro 24.800,00 annui lordi. Nel caso, invece, optassi per il trattamento misto, convertendo in indennità di capitale una quota pari, nel massimo, al 15% della pensione maturata, avresti diritto ad una pensione pari a circa euro 21.100,00 annui lordi e ad una indennità di circa euro 47.400,00 lordi.

Attivando, invece, l'istituto del riscatto di cui sopra potresti anticipare ulteriormente l'accesso al trattamento pensionistico. In tal caso, infatti, dovresti attendere solo il compimento del 58° anno di età e la successiva apertura della c.d. "finestra di uscita"; quindi la pensione di anzianità decorrerebbe a partire dal 1° ottobre 2010.

A titolo informativo ti faccio presente che il riscatto di 6 anni di laurea comporterebbe un onere a tuo carico pari a circa euro 40.100,00, il cui versamento può essere effettuato in un'unica soluzione o in rate semestrali con la maggiorazione degli interessi legali e ti darebbe diritto ad una prestazione pari a circa euro 21.200,00

annui lordi. Con il trattamento misto, invece, l'importo pensionistico annuo sarebbe di circa euro 18.000,00 e l'indennità in capitale di circa euro 46.700,00.

Con riferimento, invece, alla tua posizione previdenziale presso l'Inps, ti faccio presente che tali contributi possono essere oggetto di ricongiunzione al Fondo dei Medici di Medicina Generale mediante apposita domanda da presentare all'Enpam. A tal fine ti ricordo che la ricongiunzione è un istituto a carattere oneroso; pertanto, a seguito della tua richiesta i competenti uffici provvederanno ad inviarti una comunicazione nella quale sarà indicato l'onere a tuo carico e l'incremento pensionistico. La proposta non è vincolante quindi, se non la reputassi conveniente, non sarai tenuto ad aderirvi. Mi corre l'obbligo, infine, di precisarti che, a fronte di eventuali modifiche della normativa previdenziale di riferimento, le ipotesi sopra rappresentate potrebbero subire variazioni. Ti saluto cordialmente.

E. P.

PRECISAZIONI

Alla pag. 60 del n. 10/2009, la risposta del Presidente alla richiesta dal titolo "Ho presentato domanda di riscatto", all'ultimo capoverso recita testualmente: "*..... omissis Tuttavia, in quanto eventualmente ancora titolare di reddito professionale, potrai chiedere di continuare ad essere iscritto alla Quota B (effettuando, a scelta, i versamenti con aliquota ridotta ovvero quella intera) **fino, al massimo, al raggiungimento del 70° anno di età***". Tale ultima informazione (riportata in grassetto), inserita per mero refuso grafico, non è corretta. Infatti, il medico o l'odontoiatra che richieda l'ammissione al versamento di cui trattasi può essere assoggettato a contribuzione fino all'atto della definitiva cessazione dell'attività libero professionale, **senza alcun limite di età**.

2010. Francobolli di qualità

Poste Italiane, Vaticano e San Marino presentano programmi basati sulla cultura



di Gian Piero Ventura (*)

Dopo una annata decisamente rilevante, grazie anche all'ottimo svolgimento nella Capitale del festival internazionale della filatelia, eccoci al primo numero di questo nuovo anno pronti a fare una panoramica su quello che accadrà nel mondo dei francobolli.

Ci piace iniziare da quello che ha dichiarato Claudio Scajola: "La filatelia è seguita con grande attenzione dal ministero dello Sviluppo economico, in quanto esaltazione di ciò che di meglio l'Italia offre nei vari campi della conoscenza e del sapere - ha spiegato il ministro - il francobollo rappresenta, infatti, uno straordinario biglietto da visita, un manifesto in miniatura che esprime e fa conoscere al mondo l'identità storica, artistica, culturale ed ideale di un Paese. Per il 2010 abbiamo previsto un programma filatelico di alto profilo, caratterizzato da emissioni di elevato spessore culturale

ed interesse generale". In effetti la proposta offerta da Poste Italiane spazia in diversi settori, dalla spedizione dei Mille di Garibaldi, in vista delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia nel 2011, al Made in Italy; dal patrimonio artistico e culturale italiano alla grande tematica dello sport.

Iniziamo col segnalare il Francobollo commemorativo di Michelangelo Merisi detto "Il Caravaggio", nel IV centenario della morte, ce-

lebrato anche da Vaticano e San Marino. Solo questi ultimi due Stati hanno invece pensato all'altro grande pittore, Sandro Botticelli, nel V centenario della morte e a due grandi compositori come Frédéric Chopin e di Robert Schumann, entrambi nel bicentenario della nascita. Interessante poi l'omaggio, sempre della Città del Vaticano, a due grandi scrittori russi: Lev Tolstoj e Anton Cechov. Quest'ultimo, forse non tutti lo sanno, era anche un medico.

Ci hanno pensato invece Poste Italiane a riportarci ad un'aurea spirituale, con emissioni in onore dell'Ostensione della Sacra Sindone; per il V centenario dell'apparizione della Vergine nella Basilica della Madonna dei Miracoli a Motta di Livenza e per la Congregazione delle Suore Ministre degli Infermi di San Camillo. Da segnalare anche un francobollo di valenza sociale che celebra la professione infermieristica e sarà in vendita con un sovrapprezzo per sostenere la lotta ai tumori del seno.

Essendo infine il 2010 anno olimpico concludiamo proprio con lo sport, infatti San Marino ha pensato ai XXI Giochi olimpici invernali di Vancouver, così come Poste Italiane che ha emesso anche altri francobolli sempre per la serie ordinaria tematica *Lo sport italiano*. Questi sono dedicati ai Giochi olimpici della gioventù "Singapore 2010"; al 50° anniversario della celebrazione dei XVII Giochi olimpici "Roma 1960" e all'avv. Mario Mazzuca nel centenario della nascita, uno dei maggiori dirigenti sportivi italiani, organizzatore delle indimenticabili Olimpiadi della Capitale ma soprattutto pioniere del rugby, sport in grande crescita nella Penisola. •

(*) gp.ventura@enpam.it



Sopra: francobolli della serie originale "Roma '60".
Il ministro Scajola "circondato" dallo stato maggiore di Poste Italiane



a cura di Pasquale Dui (*)

Giurisprudenza e dottrina hanno per lungo tempo delimitato il novero dei soggetti legittimati a richiedere il danno morale. La stessa Corte di Cassazione, fino ad un decennio fa, riteneva che soltanto il paziente/vittima potesse chiedere il risarcimento del danno morale. Solo da allora la Suprema Corte ha mutato orientamento, riconoscendo il diritto al risarcimento dei danni morali anche ai prossimi congiunti della vittima.

Se, peraltro, ormai indiscutibile appare la legittimazione dei parenti del paziente deceduto ad agire per il ristoro dei danni morali sofferti *jure proprio*, non altrettanto può dirsi quanto ai prossimi congiunti di una persona che abbia sofferto lesioni invalidanti. In origine, la Corte di Cassazione, aveva negato il risarcimento dei danni morali ai congiunti di persona che avesse subito lesioni personali, ancorché gravissime (*"I prossimi congiunti di una persona lesa nella salute in conseguenza dell'altrui atto illecito non hanno diritto al risarcimento del danno morale"*: Cass. 23.2.2000, n. 2037). La giurisprudenza di legittimità ha, successivamente, statuito che *"ai prossimi congiunti di persona che abbia subito, a causa di fatto illecito costituente reato, lesioni personali, spetta anche il risarcimento del danno morale, concretamente accertato in relazione ad una particolare situazione affettiva con la vittima, non essendo ostativo il disposto dell'art. 1223 CC, in quanto anche tale danno trova causa immediata e diretta nel fatto dannoso"* (Cass. 1.7.2002, n. 9556).

L'elaborazione ulteriore, confermativa di tale nuovo indirizzo, ha preso le mosse dalla norma di cui all'articolo 29 della Costituzione, che riconosce i *"diritti della famiglia"* da interpretarsi non tanto restrittivamente, ma nel più ampio senso di modalità di realizzazione della vita stessa dell'individuo, alla stregua dei valori e dei sentimenti, dei bisogni e dei doveri, delle gratificazioni e dei supporti che ne derivano. Così, estendendo gli anzidetti principi alla categoria del danno non patrimoniale, anche la frattura creatasi in seno al nucleo familiare dovrebbe trovare ristoro nell'ambito della tutela risarcitoria, allorché il fatto lesivo ne abbia in modo profondo alterato il complessivo assetto, provocando una rilevante dilatazione dei bisogni e dei doveri familiari ed una certa riduzione, se non l'annullamento, delle conseguenze positive derivanti dal rapporto parentale.

Va detto, però, che la rivoluzione interpretativa introdotta dalle Sezioni Unite con la sentenza n. 26972 del 2008 ha escluso che tale pregiudizio possa essere ricondotto alla categoria del danno esistenziale, in quanto manifestazione del danno morale, nel quale dunque de-

ve trovare idonea collocazione e adeguato riconoscimento.

Infine, persistenti divergenze interpretative investono la problematica del risarcimento ai parenti del paziente defunto del danno non patrimoniale *jure ereditario*. Appare sufficiente, qui, rammentare come la Corte di Cassazione abbia subordinato il concreto riconoscimento di un simile diritto risarcitorio *"nel caso in cui intercorra un apprezzabile lasso di tempo tra le lesioni colpose e la morte causata dalle stesse"* essendo in tale ipotesi *"configurabile un danno biologico risarcibile, da liquidarsi in relazione alla effettiva menomazione della integrità psicofisica patita dal soggetto leso per il periodo di tempo indicato"* ed atteso che *"il diritto poi del danneggiato a conseguire il risarcimento è trasmissibile agli eredi, che possono agire in giudizio nei confronti del danneggiante jure hereditatis"* e che *"a conclusioni identiche deve pervenirsi per il danno morale, il cui diritto è trasferito dalla vittima agli eredi"* (per tutte: Cass. 24.2.2003). •

(*) Avvocato del Foro di Milano, professore all'Università di Milano – Bicocca

DIPENDENTI ENPAM IN PENSIONE

Antonini Renzina, Babbanini Tecla, Belli Vanda, Berto Pasqualina, Camilli Natalina, Carlitti Francesco, Disnan Armando, Fabiani Ombretta, Fantini Rita, Fappiano Adele, Grestoni Maurizio, Iori Rinaldo, Laino Fulvia, Malagnino Antonio, Ottavi Rosa, Ricciardi Paola, Rizzi Angelantonia, Ruggeri Giannino, Russo Giuseppe, Savonazzi Roberta e Toma Leonardo sono i dipendenti della Fondazione andati in pensione nel 2009. Il presidente dell'Enpam Eolo Parodi - insieme al vice presidente Gianpiero Malagnino, al direttore generale Alberto Volponi ed al direttore del dipartimento Risorse umane Cesare Bianchini - li ha voluti salutare ringraziandoli per il lavoro svolto per tanti anni presso la Fondazione ed augurando a tutti di trovare in pensione gli stimoli giusti per affrontare questa fase della vita. Nel corso dell'incontro i nuovi pensionati hanno ricevuto una medaglia ed una pergamena in ricordo della lunga permanenza presso l'Enpam.

INIZIATIVA IN AIUTO AI COLLEGHI ABRUZZESI

Pubblichiamo i riferimenti utili per offrire un contributo in favore dei colleghi aquilani su iniziativa degli Ordini dei medici della regione Abruzzo.

Per i medici chirurghi:
Comitato Garanti sisma L'Aquila
C/C 0701-000156739
Banca: Cassa di Risparmio della provincia di L'Aquila
Filiale: L'Aquila sede
Iban: IT35W0604003601000000156739

Per gli odontoiatri:
Comitato odontoiatria Pro terremoto L'Aquila
C/C 0721-000155858
Banca: Cassa di Risparmio della provincia di L'Aquila
Filiale: Avezzano sede
Iban: IT07D0604040440000000155858



MIX MAGAZINE, RIVISTA DEI CINQUE SENSI

“Come vincere i difetti visivi”, “Il rumore fa male”, sono due dei tanti articoli pubblicati da “Mix magazine, la rivista dei cinque sensi”, diretta da Luciano Garibaldi.

Il periodico si avvale di prestigiose collaborazioni spalmate su di un elegante formato.

Registrazione Tribunale di Roma n. 348/99 del 23 luglio 1999

IL GIORNALE DELLA PREVIDENZA DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI PERIODICO INFORMATIVO DELLA FONDAZIONE ENPAM

Editore: Fondazione ENPAM

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Torino, 38 - 00184 Roma
giornale@enpam.it

Direttore: EOLO PARODI

Direttore responsabile: GIULIANO CRISALLI

PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO

Carlo Ciocci

Fax 06 48294793

email: c.ciocci@enpam.it

CULTURA

Claudia Furlanetto

email: c.furlanetto@enpam.it

CONGRESSI, CONVEGNI E CORSI

ARCHIVIO E DOCUMENTAZIONE

Andrea Meconcelli: Tel. 06 48294513

Fax 06 48294260/793

email: congressi@enpam.it

SCIENZA E SOCIETÀ

Andrea Sermonti

email: studio.sermonti@gmail.com

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Paola Boldregghini: Tel. 06 48294258 - Fax 06 48294260

email: giornale@enpam.it

Foto: Archivio ENPAM - Jupiterimages Unlimited

MENSILE - ANNO XV - N. 1 DEL 22/1/2010

**Di questo numero sono
state tirate 431.370 copie**

L'autore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni o inesattezze delle fonti delle immagini riprodotte nel presente numero

Stampa: COPTIP Industrie Grafiche

41100 Modena (MO) - v. Gran Bretagna, 50

tel: 059 312500 - fax: 059 312252

email: centralino@coptip.it

Servizio Accoglienza Telefonica

06.4829.4829 - 06.4829.4444 (fax) - e-mail: sat@enpam.it

Servizio di consulenza telefonica. Rispondiamo a quesiti su Previdenza, Polizza sanitaria, Servizi integrativi, Patrimonio...

NOTIZIE FLASH

Classe medica 1945 trattamento ordinario del Fondo di Previdenza Generale - Ai sensi del vigente Regolamento del Fondo di Previdenza Generale, gli iscritti nati nel 1945 potranno presentare la domanda di pensione ordinaria nel corso dell'anno 2010, dal compimento del 65° anno di età.

Il modulo è stato recapitato al domicilio degli iscritti unitamente alla dichiarazione concernente il diritto alle detrazioni d'imposta da allegare obbligatoriamente al modulo compilato in ogni sua parte.

Classe medica 1945 mancato ricevimento del modulo - In caso di mancato ricevimento il modulo è reperibile presso gli uffici della Fondazione o presso gli Ordini dei medici provinciali o sul sito www.enpam.it.

Ritardato pagamento contributo "Quota B" del Fondo di Previdenza Generale - Il vigente regime sanzionatorio, in caso di pagamento dei contributi oltre il termine regolamentare, prevede:

- una sanzione in misura fissa pari all'1% del contributo, qualora il versamento sia effettuato entro 90 giorni dalla scadenza (entro il 29 gennaio 2010);
- qualora il versamento sia effettuato oltre tale termine, una sanzione, in ragione d'anno, pari al Tasso Ufficiale di Riferimento (T.U.R.) maggiorato di 5,5 punti, fino ad un importo massimo pari al 70% del contributo non versato.

Mancato pagamento contributo "Quota A" 2009 del Fondo di Previdenza Generale - In caso di mancato pagamento anche parziale del contributo di Quota A il Concessionario provinciale della riscossione dei tributi territorialmente competente provvede, per l'intero importo o per l'importo residuo, alla notifica della cartella di pagamento. Il versamento del contributo deve essere effettuato in unica soluzione entro 60 giorni dalla notifica della cartella di pagamento. In caso di mancato versamento entro tale termine (60 giorni) il Concessionario della riscossione procederà all'avvio delle procedure esecutive.

In ogni caso è necessario attendere tale avviso e non provvedere al pagamento anche se in possesso dei bollettini RAV.

Deducibilità fiscale - I contributi previdenziali obbligatori sono, ai fini IRPEF, interamente deducibili dall'imponibile fiscale ai sensi dell'art. 10, comma 1, lettera e), del Testo Unico delle Imposte sui Redditi approvato con D.P.R. n. 917 del 22/12/1986 modificato dal D. Lgs. 18/2/2000 n. 47.

Sono pertanto interamente deducibili dal reddito: il contributo Quota A, il contributo Quota B, gli importi versati a titolo di riscatto, le somme corrisposte a titolo di ricongiunzione.

Come usufruire del beneficio:

- contributo Quota A: utilizzare la copia del bollettino/bollettini RAV di versamento
- domiciliatazione bancaria Quota A: Equitalia Esatri Spa invierà in tempo utile un riepilogo dei versamenti effettuati

- contributo Quota B: utilizzare la copia del bollettino MAV di versamento
- importi versati a titolo di riscatto: il Servizio Riscatti e Ricongiunzioni invierà in tempo utile una dichiarazione attestante gli importi versati.

Area riservata

Per accedere all'area riservata ed usufruire dei servizi on-line è necessario essere registrati al sito www.enpam.it. Per informazioni riguardanti la registrazione contattare il SAT al numero 06.4829.4829 oppure scrivere a sat@enpam.it indicando nome, cognome e recapito telefonico.

Gli utenti registrati possono modificare nel profilo utente i seguenti campi: numero di telefono fisso, numero di telefono cellulare e indirizzo di posta elettronica.

Servizi disponibili per gli utenti registrati:

- visualizzazione dei dati contributivi e dei riscatti;
- dati pensionistici;
- duplicati RAV e MAV smarriti o non ricevuti;
- stampa cedolini di pensione e del CUD;
- attivazione della carta di credito Enpam (accedere all'Area Riservata, selezionare la voce "Carta di credito, Richiesta e servizi connessi" e compilare il modulo di richiesta).

Versamento on-line

Tramite carta di credito Enpam è possibile effettuare il versamento on-line (previa registrazione al portale) di tutti i contributi previdenziali dovuti all'Enpam e di tutti i bollettini inviati dall'Ente.

L'emissione della carta è soggetta ai tempi richiesti dalle procedure bancarie.

Per informazioni è disponibile il Servizio Clienti della Banca Popolare di Sondrio al n. 800.190.661, attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00 e dalle ore 14.15 alle ore 17.00 o l'indirizzo e-mail: carta.enpam@popso.it.

TERREMOTO ABRUZZO - PROROGA SOSPENSIONE DEI TERMINI DI VERSAMENTO

Con Ordinanza n° 3837 del 30 dicembre 2009 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha previsto che *"il termine di scadenza della sospensione degli adempimenti e dei versamenti tributari nonché dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, è prorogato al 30 giugno 2010. Non si fa luogo al rimborso di quanto già versato"*.

Ufficio accoglienza e relazioni con il pubblico

Via Torino 100 - Roma

Orari di ricevimento:

dal lunedì al giovedì ore 9.00-13.00 / 14.30-17.00

venerdì ore 9.00 / 13.00

